



**I LINGUAGGI DELLA CRISI TRA VIRUS E POLITICA:
FORME DEL DISCORSO E MODELLI DI COMUNICAZIONE**

CONVEGNO INTERNAZIONALE (Bari, 1-2 dicembre 2022)

Book of abstracts/ Livre des résumés

Crisi epidemiche e attesa della fine: la lotta per la sopravvivenza in Jack London

L'ipotesi di una catastrofe imminente, e in particolare l'attesa di una minaccia virale, rappresentano, come ha rilevato Carlo Caduff (2019), alcuni dei dispositivi più ricorrenti dell'attuale comunicazione di massa che, per favorire un coinvolgimento del pubblico, «deve» offrire tematiche inedite a fronte della loro sostanziale serialità. Sulla base delle indicazioni fornite dalla recente letteratura scientifica (analisi biologiche, studi medici, ricerche antropologiche), le tensioni sociali, culturali e politiche provocate dalla pandemia possono essere inquadrare in un composito ambito di indagine che si estende dalle strategie di controllo e prevenzione alla pianificazione a medio termine di misure idonee a regolamentare i contesti postpandemici (cfr., tra gli altri, Hays 2009; Kelly *et al.* 2019; Lynteris 2021; Venkatesan *et al.* 2022).

Indissociabili dalla categoria della crisi, le pandemie si manifestano in ultima analisi come un processo di incessante riproduzione e differimento della novità, generando un senso di incredulità collettivo che a sua volta si iscrive nello statuto della catastrofe (Dupuy 2004). In quest'ottica, il ricorso alla mediazione del genere apocalittico si configura come una chiave di accesso privilegiata rispetto alla pluralità di interrogativi innescati dalle emergenze sanitarie, consentendo di esaminarne le potenziali ricadute, a partire dalla costituzione di quel moderno immaginario collettivo che prende forma tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Espressione di un clima culturale oltretutto condizionato dai fenomeni dell'imperialismo e del colonialismo (cfr. Raney 2003), la prospettiva teorica di Jack London, condensatasi a livello narrativo in *The Scarlet Plague* (1915), eccedendo dal limitato orizzonte della letteratura avveniristica, si impone come un fecondo referente per esaminare le correlazioni tra progresso scientifico e trasformazioni sociali, tra tensione comunitaria e paura dell'altro, tra alterazione e ricomposizione dell'ordine politico, tra uomo e natura. Non limitate agli effetti sociali e politici delle pestilenze (i conflitti di classe, la regressione a uno stato di natura, i mutamenti di linguaggi e codici della comunicazione), le analisi di London si traducono in una più estesa interpretazione dell'incessante lotta di sopravvivenza biologica di ogni forma vivente che, restituendo il senso dell'effimera presenza umana sulla terra, induce a ripensare le composite dinamiche dell'attuale congiuntura pandemica.

PAROLE CHIAVE: Apocalisse, catastrofe, conflitto, natura, sopravvivenza

BIBLIOGRAFIA:

- Caduff C. (2015), *The Pandemic Perhaps: Dramatic Events in a Public Culture of Danger*, Oakland, University of California Press.
- Dupuy J.P. (2004), *Pour un catastrophisme éclairé. Quand l'impossible est certain*, Parigi, Seuil.
- Hays J.N. (2009), *The Burdens of Disease: Epidemics and Human Response in Western History*, New Brunswick, Rutgers University Press.
- Kelly A.H., Keck F., Lynteris C. (a cura di) (2019), *The Anthropology of Epidemics*, Londra/New York, Routledge.
- London J. (1915), *The Scarlet Plague*, Londra/New York, Macmillan.
- Lynteris C. (2021), *Human Extinction and the Pandemic Imaginary*, Londra, Routledge.
- Raney D. (2003), “‘No Ties Except Those of Blood’: Class, Race, and Jack London’s American Plague”, *Papers on Language & Literature*, 39, pp. 390–430.
- Venkatesan S., Chatterjee A., Lewis A.D., Callender B. (2022), *Pandemics and epidemics in Cultural Representation*, Singapore, Springer.

La Letteratura per l'Infanzia: catalizzatore di nuovi linguaggi ed emozioni ai tempi della pandemia

L'umanità è da sempre flagellata dalle epidemie ognuna delle quali ha cambiato in qualche maniera il corso della storia, trasformato le società in cui sono comparse, accompagnando o provocando guerre, caduta di imperi e di sistemi economici nonché un crollo demografico della popolazione mondiale. Dalla peste di Atene (430 a.C.) raccontata da Tucidide, passando alla peste Antonina o peste di Galeno del 165–180 d.C. che si propagò nell'Impero romano, alla peste di Giustiniano scoppiata tra il 541 e il 542 fino alla peggiore epidemia che la storia ricordi, scoppiata nel 1300 in Europa: la Peste nera. Numerose epidemie si sono poi succedute come: lebbra, vaiolo, colera e le temibili epidemie influenzali: la spagnola del 1918, l'asiatica del 1957, quella di Hong Kong del 1968 per giungere all'epidemia SARS del 2003, all'influenza suina del 2009, al virus Ebola, fino all'attuale COVID-19.

Alcune epidemie come la peste nera hanno avuto riflessi sulla letteratura e sull'arte: pensiamo ai *Promessi sposi* di Manzoni, al *Decamerone* di Boccaccio o ad alcuni dipinti del 1500 come *il Vecchio* di Pieter Bruegel o al capolavoro cinematografico di Ernest Ingmar Bergman, *Il settimo sigillo* del 1957. Oggi come allora, seppure ancora allo stato embrionale, le varie forme d'arte sono state «contaminate» dal COVID-19 che in qualche modo ha messo a nudo la fragilità di una società complessa scatenando in noi le parti più ataviche di paura, ansia, angoscia. Il distanziamento sociale e il lockdown hanno alimentato nei bambini, nei ragazzi e negli individui più fragili, autoisolamento e allontanamento emotivo ma anche influenzato la comunicazione e limitato la relazione con l'Altro. Si sa, la storia è maestra di vita, e in questo contributo, anche attraverso la Storia dei grandi Maestri si vuole evidenziare il ruolo che la Letteratura per l'infanzia sta rivestendo nella comprensione e gestione dei nuovi linguaggi e delle emozioni legate alla pandemia. Numerosi sono i testi, e gli albi anche digitali, così come numerose sono le iniziative di scuola e università a sostegno dei più piccoli e deboli. Ne sono un esempio i laboratori di Letteratura per l'Infanzia tenuti nel CdL in SFP dell'UniBa, dove, attraverso la ricerca-azione e lo storytelling digitale, gli studenti hanno creato libri digitali per, ad esempio, esorcizzare la paura del virus.

PAROLE CHIAVE: letteratura per l'infanzia, pandemia, ricerca-azione, storia, storytelling

BIBLIOGRAFIA:

- Cappadonia Mastrolenzi M. (2020), *Pandemie nella letteratura italiana. Narrazioni e scienza nella storia*, Milano, C'era una Volta.
- Fastelli F. (2021), "Incarnare il contagio. Destino e colpa nella letteratura della pandemia", *LEA-Lingue e Letterature d'Oriente e d'Occidente*, 10, pp. 3-13.
- Ghigi R., Piras M. (2021), "Se la pandemia fa scuola. Disuguaglianze, partecipazione e inclusione dal banco allo schermo", *il Mulino*, 1, pp. 78-87.
- Giovannella C., Passarelli M., Persico D. (2020), "La didattica durante la pandemia: un'istantanea scattata dagli insegnanti a due mesi dal lockdown", *Bricks*, 4, pp. 24-41.
- Gulisano P. (2020), *Pandemie: Dalla peste al coronavirus: storia, letteratura, medicina*, Roma, Ancora Editrice.
- Iori V. (a cura di) (2018), *Educatori e pedagogisti – Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale*, Trento, Edizioni Centro studi Erickson.
- Passaro E. (2020), "La retorica del contagio da Boccaccio al Coronavirus: i casi della peste del '300, del '500 e del '600 tra fonti storiche e letteratura", *DNA-Di Nulla Academia*, 1/1, pp. 57-70.
- Skamagka A. (2022), "La letteratura della pandemia in Italia e Grecia: un primo approccio", *Rivista di letteratura comparata italiana, bizantina e neoellenica*, 6, pp. 105-114.

MARINA BONDI AND JESSICA JANE NOCELLA
Università di Modena e Reggio Emilia
marina.bondi@unimore.it; jessicajane.nocella@unimore.it

Boosting Booster Trust: negotiating the jungle of misinformation

Misinformation and fake news have been going hand in hand since the spread of the COVID-19 pandemic. According to the literature, misinformation is available across diverse media, causing fear and distrust in governmental and health institutions, and leading the European Commission to publish COVID-19 fake news' regulations in the Code of Practice on Disinformation. In this context, the use of language has been of great interest in research, as scholars have focused on public attitudes towards vaccines and fake news in social media (Thelwall *et al.* 2022; Atehortua and Patino 2021; Liu and Liu 2021) as well as in traditional news media (Lurie *et al.* 2022).

The aim of this paper is to analyze and compare how the second booster of the COVID-19 vaccine has been described and presented in different forms of media and knowledge dissemination. More specifically, we carry out a comparison between the description of the second booster in scientific research papers and how it is presented in online magazines and newspaper articles. While scientific papers are retrieved from the COVID-19 Corpus on Sketch Engine, which includes texts that were released as part of the COVID-19 Open Research Dataset (CORD-19), news and magazine articles are collected from the Coronavirus Corpus, which was created to keep a record of the economic, social and political impact of the pandemic. By focusing on frequency, collocates, and phraseology used to convey issues related to the vaccine's booster, we trace significant differences in how the second booster is presented in both lay and professional contexts of communication.

Results shed light on whether - and, if so, how - different discourses help readers to re-gain trust in the context of a general vaccine hesitancy, or leave room for fake news. Through the study of significant patterns related to the vaccine's second booster, we highlight key aspects of COVID-19 communication and knowledge dissemination.

KEYWORDS: communication, corpus linguistics, knowledge dissemination, trust building, vaccines

REFERENCES:

- Atehortua N., Patino S. (2021), "COVID-19, a tale of two pandemics: novel coronavirus and fake news messaging", *Health Promotion International*, 36/2, pp. 524–534.
- Liu S., Liu J. (2021), "Public attitudes toward COVID-19 vaccines on English-language Twitter: A sentiment analysis", *Vaccine*, 39/39, pp. 5499–5505.
- Lurie P., Adams J., Lynas M., Stockert K., Correll Carlyle R., Pisani A., Davidson Evanega S. (2022), "COVID-19 vaccine misinformation in English-language news media: retrospective cohort study", *BMJ Open*, 12, e058956.
- Thelwall M., Kousha K., Thelwall S. (2021), "Covid-19 vaccine hesitancy on English-language Twitter", *Información y Comunicación*, 30/2, e300212.

GIORGIO BORRELLI
Università di Bari Aldo Moro
giorgio.borrelli@uniba.it

Pandemia e ideologia.

Per una semiotica del discorso razzista nella crisi pandemica

Questo contributo prenderà le mosse dal concetto di *ideologia* così come strutturato dal semiotico italiano Ferruccio Rossi-Landi (1921-1985). Criticando la tradizionale accezione marxista-engelsiana, Rossi-Landi (1978) non ha inteso l'ideologia come un mero stato di «falsa coscienza»: piuttosto, ne ha messo in luce tanto il carattere verbale-discorsivo quanto la prospettiva pratico-progettante.

In particolare, partendo dal modello semiotico di Charles Morris (1901-1979) (Morris 1938), Rossi-Landi ha mostrato come i discorsi ideologici operino sulla dimensione semantica per strutturare le *pretese di validità* delle proprie argomentazioni, ponendo in essere delle specifiche strategie di costruzione della veridicità.

Analizzando i rapporti tra ideologia, discorso e argomentazione, i Critical Discourse Studies (CDS) (Fairclough 1989; Wodak, Meyer 2001) sembrano aver sviluppato un approccio convergente con quello di Rossi-Landi.

Partendo da un dialogo tra semiotica e CDS, questo contributo si soffermerà sulle operazioni retorico-argomentative poste in essere dal discorso ideologico razzista nella narrazione dell'andamento della pandemia di COVID-19, con un riferimento particolare al continente africano. Lo scopo sarà quello di dimostrare come in questo tipo di discorso si intreccino teorie conservatrici – o, come direbbe Rossi-Landi, «reazionarie» – e cospirative; modalità narrative fondate su una rappresentazione naturalizzata – e dunque, auto-denotativa – del *corpo* dell'Altro o della *pelle* dello «straniero». In questo senso, la narrazione della pandemia nel continente africano, fondandosi su paradigmi culturali e categorie del pensiero contraddittorie, costituisce una messa in forma dei linguaggi della crisi.

PAROLE CHIAVE: discorso, ideologia, pandemia, razzismo, semiotica

BIBLIOGRAFIA:

Fairclough N. (1989), *Language and power*, Harlow, Longman.

Morris C. (1938 [1999]), *Lineamenti di una teoria dei segni*, Lecce, Manni.

Rossi-Landi F. (1978 [2005]), *Ideologia. Per l'interpretazione di un operare sociale e la ricostruzione di un concetto*, Meltemi, Roma.

Wodak R., Meyer M. (2001), *Methods of Critical Discourse Analysis*, New York/ Thousand Oaks/New Delhi, SAGE Publications.

MARIANA VIORICA BUDA

Università di Oradea

mbuda@uoradea.ro

Linguistic challenges during the COVID-19 pandemic in European Union

It seems that in the last few years the crises in Europe are at the order of the day, on each country's agenda. From an economic crisis to a sanitary crisis and lately a security crisis, the European Union has to face different challenges. Communication in this period is very important in order to keep us safe and to be protected. During the COVID-19 pandemic European Union faced different linguistic challenges (Piller 2020; Civico 2021) that caused misinformation or lack of information among the people. As Marco Civico observes, "People with limited knowledge of the local dominant language may be excluded from information campaigns about measures to contain the spread of Coronavirus and vaccines" (Civico 2021).

Linguistic diversity and multilingual communication in the European Union is a reality, being one of its main objectives. However, the multilingualism is challenging (Czyzewska 2014) and one of the most important limitations in communication that came with the COVID-19 pandemic is the devaluation of minority and regional languages and the rise of English-centered multilingualism in the communication (Crnic-Grotic 2020).

Our paper will be structured in two main parts. In the first part we will discuss the difficulties of multilingualism in the European Union nowadays and we will focus on multilingual communication during emergency situations (Civico 2021). In the second part we will review the strategies adopted by the European Union regarding multilingualism during the COVID-19 pandemic and we will try to analyze how minority and regional languages were impacted by them. In both situations we will base our research on the official websites of the institutions of the European Union and on studies or articles already written by other researchers and scholars. On the basis of the findings of this review, we will propose a number of conclusions about the causes and consequences of the difficulties related to multilingualism in emergency situations.

According to Ingrid Piller, Jie Zhang and Jia Li (2020), COVID-19 crisis is a great lesson for us to open a space for intercultural dialogue and to better integrate multilingualism in communication.

KEYWORDS: communication in crisis, communication in EU, linguistic challenge, multilingualism

REFERENCES:

- Civico M. (2021), “COVID-19 and language barriers”, in https://www.ulster.ac.uk/__data/assets/pdf_file/0010/931492/REAL21-4.pdf
- Crnic-Grotic V. (2020), “Minority languages matter - particularly in a health crisis”, *Official web site of the Council of Europe*, in <https://www.coe.int/en/web/portal/covid-19-minority-languages>.
- Czyzewska D. (2014), “Challenges of multilingualism in the EU”, *Poznań University of Economics Review*, 14/3, pp. 85-95, in https://www.ebr.edu.pl/pub/2014_3_85.pdf
- Pilgun M., Raskhodchikov A.N., Koreneva Antonova O. (2022), “Effects of COVID-19 on Multilingual Communication”, *Front Psychol.*, 11/12:792042, in <https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fpsyg.2021.792042/full>
- Piller I. (2020), “Language challenges of COVID-19 are a pressing issue” in <https://www.languageonthemove.com/language-challenges-of-covid-19-are-a-pressing-issue/>
- Piller I., Zhang J., Li J. (2020), “Linguistic diversity in a time of crisis: Language challenges of the COVID-19 pandemic”, *Multilingua*, 39/5, pp. 503–515, in <https://doi.org/10.1515/multi-2020-0136>.

CLAUDIA CAGNINELLI ET SILVIA MODENA

Università di Modena e Reggio Emilia

claudia.cagninelli@unimore.it; silvia.modena@unimore.it

Sloganisation de la campagne franco-belge de vaccination anti COVID-19 : aspects linguistico-discursifs et enjeux argumentatifs

L'émergence sanitaire entraînée par la pandémie de COVID-19 a contraint les institutions nationales à mettre en place une campagne de communication persuasive et extrêmement condensée rappelant les enjeux discursifs de la formule (Krieg-Planque 2009, 2012). La brièveté et la nature presque promotionnelle (Adam, Bonhomme 2012) des campagnes de vaccination tend à répondre à trois objectifs : l'urgence à agir dans l'immédiat visant une adhésion citoyenne massive, la nécessité de divulguer un discours scientifique pour légitimer la recherche sur le bien-fondé des vaccins et la construction d'un contre-discours (Amossy 2014) efficace face au discours sceptique et négationniste (Charaudeau 2020). En particulier, notre proposition de communication va se focaliser sur les slogans de la communication sanitaire institutionnelle en France et en Belgique au sein des campagnes de vaccination. Le corpus se compose de slogans utilisés par les institutions sanitaires de ces deux pays dans le cadre d'affiches et plateformes de réservation afin d'encourager les gens à se faire vacciner, et des contre-discours mimant le discours institutionnel avec une visée dissuasive.

Notre étude voudrait analyser les aspects linguistico-discursifs et les stratégies argumentatives (caractéristiques énonciatives, implications éthotiques, pathémiques et effets perlocutoires) qui caractérisent ces discours, en mettant en évidence les éléments récurrents à partir d'une sélection de cas significatifs. Un regard particulier sera également consacré aux caractéristiques dialogiques et rhétoriques ainsi qu'à l'ensemble des représentations imaginaires véhiculées à travers les stratégies argumentatives des discours pro/anti-vaccination (axes 2 et 4).

En adoptant une approche qualitative, notre contribution s'intéresse donc aux formes et aux cadres discursifs concrétisant en langue le pouvoir des institutions politiques et sanitaires au cours de la pandémie (Wodak 2021).

MOTS-CLES : argumentation, contre-discours, discours institutionnel, slogan, vaccination

REFERENCES :

- Adam J.-M., Bonhomme M. (2012), *L'argumentation publicitaire : rhétorique de l'éloge et de la persuasion*, Paris, A. Colin.
- Amossy R. (2014), *Apologie de la polémique*, Paris, PUF.
- Charaudeau P. (2020), *La manipulation de la vérité : du triomphe de la négation aux brouillages de la post-vérité*, Limoges, Lambert-Lucas.
- Krieg-Planque A. (2009), *La notion de formule en analyse du discours : cadre théorique et méthodologique*, Besançon, PUFC.
- Krieg-Planque A. (2012), *Analyser les discours institutionnels*, Paris, A. Colin.
- Wodak R. (2021), "Crisis communication and crisis management during COVID-19", *Global Discourse*, 11/3, pp. 329-353.

MICHELE CHIARUZZI

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
michele.chiaruzzi@unibo.it

Una guerra falsa. Pandemia e linguaggio bellicista

«Guerra, sola igiene del mondo». La frase di Marinetti, motto supremo del bellicismo, ha raggiunto nel tempo della pandemia una sorta di apoteosi rovesciata per cui una «guerra per l'igiene» è sembrata essere la sola guerra del mondo. Nel discorso pubblico mondiale si è difatti parlato e scritto ossessivamente di una guerra falsa, un conflitto inesistente combattuto nel campo dell'igiene: la «guerra al virus», «guerra globale» al «nemico invisibile», con «bollettini sanitari di guerra», «medici al fronte» e una «lunga battaglia» da vincere con «tutte le armi disponibili» tra cui, in Italia, «un bazooka da quattrocento miliardi» che sarebbe stata «una vera e propria potenza di fuoco». Queste citazioni, tratte dal dibattito pubblico, restituiscono l'immagine della guerra come riferimento preminente di una suggestione analogica diffusa su scala collettiva per cui l'emergenza Covid 19, causata dalla malattia, sarebbe analoga a un evento bellico, causato da un nemico. L'analogia è l'articolazione forse più rilevante dell'euristica e il momento pandemico mondiale è stato un caso notevole delle distorsioni cognitive generate dal linguaggio bellicista basato sull'analogia guerra pandemia. Questa analogia, errata e distorta, ha prodotto almeno un doppio fallimento. Ha fallito sia il raccordo tra l'evento e il concetto, sia il raccordo tra i due eventi. In pratica, essa ha fallito come strumento di comprensione. Il discorso pubblico prevalente ha perciò eclissato il significato vero della guerra in quello falso della malattia, alterando entrambi. Del tutto ironico, oltre che drammatico, è il fatto che il tempo di una guerra falsa – ossia la «guerra al virus» – sia diventato un tempo di guerra vera in Europa con l'invasione russa dell'Ucraina del 24 febbraio 2022.

Perché durante la pandemia l'universo discorsivo legato alla guerra e il linguaggio bellicista sono penetrati così in profondità nel linguaggio, producendo false rappresentazioni della realtà? Quali sono le ragioni e le conseguenze, intenzionali o inintenzionali, nell'ambito della conoscenza? Quali le funzioni manifeste o latenti? Questo contributo pone tali domande per indagare il prevalere nel discorso pubblico delle funzioni rappresentativo-emotive su quelle critico-intellettive e il connesso cedimento del vaglio razionale e valutativo di cui il linguaggio bellicista è un indicatore fondamentale.

PAROLE CHIAVE: comunicazione, discorso, guerra, metafora, nemico

BIBLIOGRAFIA:

- Aron R. (1976), *Penser la guerre, Clausewitz*, Parigi, Gallimard.
- Bobbio N. (1979), *Il problema della guerra e le vie della pace*, Bologna, il Mulino.
- Canfora L. (1982), *Analogia e storia*, Milano, Il Saggiatore.
- Charteris-Black J. (2021), *Metaphors of Coronavirus*, Bristol, Macmillan.
- Clausewitz K. Von (2000), *Della guerra*, Torino, Einaudi.
- Colombo A. (2021), *Guerra civile e ordine politico*, Roma/Bari, Editori Laterza.
- Freund J. (1987), *Politique et impolitique*, Parigi, Sirey.

- Freund J. (1987), *La guerra nelle società moderne*, Lungro di Cosenza, Marco Editore.
 Freund J. (1995), *Il terzo, il nemico, il conflitto*, Milano, Giuffrè.
 Gadamer H.G. (1983), *Verità e metodo*, Milano, Bompiani.
 Koselleck R. (1972), *Critica illuminista e crisi della società borghese*, Bologna, il Mulino.
 Ortony A. (a cura di) (1979), *Metaphor and Thought*, Cambridge, Cambridge University Press.
 Tuciddide (1996), *La guerra del Peloponneso*, Torino, Einaudi-Gallimard.

PAOLO CIOCIA
Università di Bari – Dipartimento Jonico
paolo.ciocia@uniba.it

Crisi della comunicazione giuridica e questione democratica

Il rapporto tra linguaggio comune e lingua del sottosettore giuridico si intreccia in modo costante, alimentandosi reciprocamente. Come la lingua è strumento di comunicazione così egualmente il diritto vive sulla capacità di comunicare regole ai destinatari per richiederne, oltre che comprensione, condivisione ed attuazione del precetto. La lingua del diritto si alimenta dei contenuti di significato del linguaggio comune necessari alla ricostruzione del fatto, oggetto di disciplina, pur se si qualifica con espressioni specifiche e settoriali del proprio contesto ordinamentale. Se si disperdono i valori significanti del linguaggio comune per la devastazione in atto del nostro patrimonio linguistico si determina inevitabilmente uno sfaldamento del rapporto esistente tra settore linguistico di base e linguaggio normativo con una conseguenza che travalica la sfera linguistica dei rapporti reciproci ed incide sul principio di effettività della conoscenza del comando normativo, e quindi sulla condivisione e partecipazione, cardini del consenso democratico.

Il pericolo insito nella disgregazione della qualificata relazione biunivoca tra i due linguaggi può porre in crisi, anche se in modo inavvertito, l'essenza della relazione democratica perché linguaggio normativo e partecipazione democratica sono intimamente legati da un rapporto di interdipendenza reciproca.

Se il linguaggio delle leggi si sottrae alla relazione comunicativa democratica viene minata alla radice la legittimazione che la sostiene e si riducono gli spazi che caratterizzano lo statuto di cittadinanza in senso moderno.

La lealtà del linguaggio normativo e la sua aderenza ai cardini contenutistici del linguaggio comune sono veicolo di consapevolezza ed espressione di democrazia poiché questa richiede anzitutto conoscenza, informazione e partecipazione attiva dei cittadini.

Il linguaggio giuridico non è altro rispetto al problema democratico; l'impoverimento di esso con espressioni incomprensibili, usi impropri, utilizzo di termini mutuati o adattati da altre lingue conduce ad una criticità del principio di certezza del diritto e di «certezza dei diritti» dei cittadini che si connota anche in un tradimento della delega conferita dai cittadini al legislatore.

La lingua del diritto, come la lingua comune è un mezzo per costruire una comunità; allorché il legame storico-culturale che è a fondamento della delega democratica per la scrittura normativa tra cittadino e legislatore (o pubblica amministrazione) si disperde viene meno anche uno dei requisiti del patto sociale tra il soggetto delegante alla scrittura ed il delegato politico per la ragione che il primo non riesce a comprendere ciò che egli stesso ha delegato a scrivere.

PAROLE CHIAVE: comunicazione, degrado, democrazia, diritti, linguaggio

BIBLIOGRAFIA:

- Aa.Vv. (2017), *Le parole giuste. Scrittura tecnica e cultura linguistica per il buon funzionamento della pubblica amministrazione e della giustizia*, Atti del Convegno 14 aprile 2016, Studi e Ricerche, 1, Senato della Repubblica, Padova, Munari Edizioni.
 Bobbio N. (1950 [1994]), "Scienza del diritto e analisi del linguaggio", in *Contributi ad un dizionario giuridico*, Torino, Giappichelli, pp. 335-365.
 De Mauro T. (2018), *L'educazione linguistica democratica*, Bari, Laterza.

- Scarpelli U. (1994), “Scienza del diritto ed analisi del linguaggio”, in Scarpelli U., De Lucia P. (a cura di), *Il linguaggio del diritto*, Milano, Led.
- Tiberi G., Ninatti S. (2016), “L’uso della lingua negli atti e nella comunicazione dei poteri pubblici italiana”, in Bonetti P. (a cura di), *Collana del Dipartimenti di studi giuridici dell’Università di Milano Bicocca*, Torino, Giappichelli, p. 66 ss.
- Velluzzi V. (2008), “Interpretazione degli enunciati normativi, linguaggio giuridico, certezza del diritto”, in *Criminalia 2008. Annuario di scienze penalistiche*, Pisa, ETS, p. 493 ss.

GIORGIA COSTANZO
Università di Catania
gcostanz@unict.it

Tolerance and toleration towards the ‘virus’ of uncertainty in the pandemic era

The spread of SARS-CoV-2 has led scholars to question the importance of tolerance conceived not only as a virtue to face COVID-19 but also as a natural consequence of human frailty towards the impact of uncertainty itself. But what about Toleration? Can there be toleration without tolerance? If the roots of the word ‘Toleration’ etymologically go back to the Latin word ‘*Tolerantia*’, in English there are usually two concepts that derive from the Latin word ‘*Tolerantia*’: ‘Tolerance’ and ‘Toleration.’ The former depicts a general attitude, a willingness or ability to tolerate, whereas the latter refers to a religious or political action which implies the practice of tolerating. Thus, toleration is something like forbearance of unapproved which found its roots in actual resistance against tyranny and repression, long before the word tolerance gained wide currency in scientific terminology. However, in everyday western discourse the two terms ‘tolerance’ and ‘toleration’ are also used interchangeably with a wide variety of meanings. In this paper, I intend to explore the two terms ‘toleration’ and ‘tolerance’ separately in order to undertake a deeper analysis of the pandemic discourse, using some modern and contemporary philosophical theories which refer to the political state level institutional behavioral phenomenon based on the propagation of tolerance as a more substantive virtue, functional to the building of a universal human rights’ theoretical framework. The paper wants to focus on the conceptual and functional notion of ‘tolerance’ as the process of acceptance without compromise, and ‘toleration’ as the acceptance with compromise of a high degree of uncertainty towards the near future, by investigating the epistemological issues of some doctrines related to social justification, necessary to rethinking the mutual preservation of self and the others at a global level.

KEYWORDS: human rights, pandemic, tolerance; toleration, uncertainty

REFERENCES:

- Brown W., Forst R. (2014), *The Power of Tolerance. A Debate*, New York, Columbia University Press.
- Fletcher G.P. (1996), “The Instability of Tolerance”, in Heyd D. (ed.), *Toleration: An elusive virtue*, Princeton, Princeton University Press, pp. 158-172.
- King P. (1997), *Toleration*, London, Routledge new edition.
- Murphy A.R. (1997), “Tolerance, toleration and the liberal tradition”, *Journal of Politics*, 29/4, pp. 593-623.
- Paternò M.P. (2021), “Paura del virus e angoscia pandemica: passioni e politica all’alba del XXI secolo”, *Politics*, 15/1, pp. 231-245.
- Tønder L. (2013), *Tolerance – A Sensorial Orientation to Politics*, Oxford, Oxford University Press.

"Facts, not fear": Extremism, 'Coronophobia' and the language of fear

The world is currently living in a time in which crises are at the doorstep. Running from one crisis into the other feels like the new normal. The primary scope of this study is to shed some light on the role of fear and extremist discourses in critical periods. Social and economic disruption caused by COVID-19 pandemic has been severe and led to feelings of insecurity (Nie *et al.* 2021). In such contexts of instability, novel divisive discourses spreading fear and hate tend to emerge worldwide. This paper looks at the use of fearful and extremist rhetoric in the frame of security threats. The use of fear in politics is not a new phenomenon, having instead a long tradition. Wodak (2021) has convincingly linked its use with the refusal to conform to any value-normative model or stereotype. Hate speech, fear-generating and risk management linguistic strategies are based on a form of polarization of social sentiments and emotions. Extreme and divisive discourses surrounding the COVID-19 pandemic have not substituted fears of "otherness" (Van Dijk 2009), but rather have created a new dimension of fearing the unknown. Given the commonality amongst these strategies, this study undertakes a corpus-based discourse analysis (Baker 2006; Gee 2011) of online reports and instances of fear and extremist speech online, including their resonance examining comments and replies in social media, Twitter in particular (Zappavigna 2012). This contribution unfolds as follows: first, a background of representations of hateful and fearful rhetoric with the aim of evaluating differences and commonalities in online reports, speeches and social media posts will be provided. Then, a self-compiled collection of texts containing an extremist stance vis-à-vis the virus has been selected and analyzed diachronically starting from the outbreak of COVID-19 pandemic to the emergence of 'Coronophobia' with a special focus on Australia. The study comprises a detailed analysis pursuing a critical understanding of the interplay between fear and insecurity, at a time of rapid change following the upheaval brought by COVID-19.

KEYWORDS: COVID-19, crisis, discourse, extremism, language of fear

REFERENCES:

- Alberts D.S., Garstka J.J., Hayes R.E., Signori D.A. (2001), *Understanding information age warfare*, Washington DC, CCRP Publication Series.
- Baker P. (2006), *Using Corpora in Discourse Analysis*, London, Continuum.
- Gee J.P. (2011), *An introduction to discourse analysis: Theory and method*, New York, Routledge.
- Nie X., Feng K., Wang S., Li Y. (2021), "Factors Influencing Public Panic During the COVID-19 Pandemic", *Front Psychol*, 12/12.
- Ng S., Bradac J. (1993), *Power in language*, Newbury Park, CA, Sage.
- Simons G. (2019), "New Media Shape New World Order", *Russia in Global Affairs*, 17/2.
- Sinclair S., Antonius D. (2012), *The Psychology of Terrorism Fears*, Oxford, Oxford University Press.
- van Dijk A.T. (2009), *Society and discourse: How social contexts influence text and talk*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Wodak R. (2020), *The Politics of Fear: The shameless normalization of far-right discourse*, Sage, London.
- Wodak R. (2021), "Crisis Communication and crisis management during COVID-19", *Global Discourse*, 11/3, pp. 329-353.
- Zappavigna M. (2012), *Discourse of Twitter and social media: How We Use Language to Create Affiliation on the Web*, London, Bloomsbury.

COVID-19 crisis management in newspaper articles: a diachronic analysis

The present paper focuses on how the COVID-19 crisis is built in newspaper articles and on how its representation has evolved over time. As De Rycker and Mohd Don (2013: 29) assert, “media texts recontextualize, construct and represent crises and the social actors involved in them”. Not all events “become a public crisis automatically or instantaneously. A crisis must be constructed, and people must decode its representation” (Jacobs 1996: 1246; O’Rourke 2013: 217).

The media at large have played a crucial role in the communication of the COVID-19 crisis: narratives carry the burden and the power to determine which information to convey to the readers and how to represent it. This becomes critical in the formation of the readers’ opinion and sentiment, affecting people’s concern, feelings of threat, uncertainty, vulnerability, and loss of control (Wodak 2021; Denti 2021). The public is given a “‘pseudo-environment’ in which to experience and comprehend the crisis” (Lean *et al.* 2013: 438).

The newspaper articles were downloaded from the *Times* (January 2020-February 2022). Their quantitative analysis was carried out through Sketch Engine, a software that uses algorithms to process copious texts for corpus analysis.

The general framework of the diachronic analysis has been the three/four-stage life cycle of a crisis, mirrored by a crisis communication cycle, identified by a pre-crisis phase, referring to the location, expectation and decrease of crisis risks; the crisis communication phase, referring to the contingent situation and future results; and the post-crisis communication, considering the consequences of the crisis to be handled (Coombs 2010).

KEYWORDS: CDA, communication phases, COVID-19, crisis management, news discourse

REFERENCES:

- Coombs W.T. (2010), “Parameters for crisis communication”, in Coombs W.T., Holladay S.J. (eds.), *The Handbook of Crisis Communication*, Hoboken (NJ), Wiley-Blackwell, pp. 17-64.
- De Rycker A., Mohd D.Z. (2013), “Discourse in crisis, crisis in discourse”, in De Rycker A., Mohd Don Z. (eds.), *Discourse and Crisis: Critical Perspectives*, DAPSAC Series, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 3-29.
- Denti O. (2021), “Covid-19 crisis management in newspaper articles: interdiscursivity issues”, in Dongu M.G., Fodde L., Iuliano F., Cao C. (eds.), *Intertextuality. Intermixing Genres, Languages and Texts*, Milan, FrancoAngeli, pp. 243-262.
- Jacobs R. (1996), “Civil society and crisis: Culture, discourse and the Rodney King beating”, *American Journal of Sociology*, 101/5, pp. 1238-1272.
- Lean M.L., Mohd D.Z., Fernandez P.R. (2013), “Polarization in the media representation of terrorism crises, in De Rycker A., Mohd D.Z. (eds.), *Discourse and crisis: Critical Perspectives*, DAPSAC Series, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 435-461.
- O’Rourke B.K., Hogan J. (2013), “Reflections in the eye of a dying tiger: Looking back on Ireland’s 1987 economic crisis”, in De Rycker A., Mohd Don Z. (eds.), *Discourse and Crisis: Critical Perspectives*, DAPSAC Series, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 215-238.
- Wodak R. (2021), “Crisis communication and crisis management during COVID-19”, *Global Discourse*, 11/3, pp. 329-353.

OLGA DENTI AND GIULIANA DIANI
Università di Cagliari; Università di Modena e Reggio Emilia
olga.denti@unica.it; giuliana.diani@unimore.it

*“C’era una volta un virus che indossava la corona”:
Metaphors in Italian COVID-19 communication addressing young people*

It is well documented that the use of metaphors serves a pedagogical purpose (Cameron 2003), because it often involves concrete and familiar concepts to help readers understand topics they may find abstract and difficult to grasp. This is particularly evident in the dissemination of knowledge addressing young people, as observed by Vosniadou (1987: 882), who suggests that metaphorical thinking plays “an important role in the child’s attempts to acquire new knowledge”. Over the last two years, there has been a growing interest in the study of metaphors in communication about the COVID-19 pandemic (e.g. Garzone 2021; Semino *et al.* 2021; Döring and Nerlich 2022). As Semino (2021: 50) observes, the virus has been described, as an “enemy” to be “beaten,” a “tsunami” on health services and even as “glitter” that “gets everywhere”.

This paper contributes to this research direction by exploring how the writers of Italian booklets and websites, which deal with COVID-19 and targeting young people, use verbal and visual metaphors to exemplify it. The context for this analysis is provided by a previous study by the authors (Denti, Diani forthcoming) which looked at the interaction of language and images (i.e. what is told in words and/or in images) in print and digital texts in English dealing with COVID-19 targeting two different age groups, children and teenagers. Extending the analysis to Italian data may contribute to identifying trends as well as other tendencies within and beyond those found in the English data.

The methodology adopted includes the analysis of verbal and visual metaphors, e.g., how images and texts interrelate in building the concepts of the virus’s invisibility and smallness, global traveling, or how the virus is personified/humanized or becomes a fictional character. Thus, we find stories of crowns, hands, pencils, giraffes, teen cartoons, and much more.

KEYWORDS: booklets, COVID-19, verbal and visual metaphor, websites, young people

REFERENCES:

- Cameron L. (2003), *Metaphor in Education Discourse*, London, Continuum.
- Denti O., Diani G. (forthcoming 2022), “Hello, my name is Coronavirus”: Popularising COVID-19 for children and teenagers”, *Token. A Journal of English Linguistics*.
- Döring M., Nerlich B. (2022), “Metaphor and symbol on Covid 19”, Special issue of *Metaphor and Symbol*, 37/2, pp. 71-184.
- Garzone G.E. (2021), “Re-thinking metaphors in COVID-19 communication”, *Lingue e Linguaggi*, 44, pp. 159-181.
- Semino E. (2021), “‘Not Soldiers but Fire-fighters’ – Metaphors and Covid-19”, *Health Communication*, 36/1, pp. 50-58.
- Vosniadou S. (1987), “Children and metaphors”, *Child Development*, 58/3, pp. 870-885.

ANNA DI BELLO
Università Suor Orsola Benincasa
adibello.unisob.na@gmail.com

*Tra epidemiologia e politica:
il Regno di Napoli e l’epidemia di vaiolo nell’opera di Michele Sarcone*

Tra il 1758 e il 1768 il vaiolo flagella Napoli e il Meridione mietendo migliaia di vittime e lasciando segni indelebili sui sopravvissuti.

In prima linea, sia per la sua professione sia perché il vaiolo gli toglie due figli, c’è Michele Sarcone, di origini pugliesi, medico condotto e militare, rettore dell’Ospedale della Trinità e segretario della Reale Accademia

delle scienze e belle lettere, autore, nel 1770, de *Del contagio del vajuolo e della necessità di tentarne l'estirpazione*. Qui, grazie all'esperienza sul campo, alla capacità di osservazione clinica e all'approccio basato sull'analisi sia della sintomatologia sia degli stili di vita della popolazione, Sarcone non solo delinea gli effetti delle epidemie sul versante sanitario, ma anche i loro risvolti economico-politici: in un secolo, a causa del vaiolo, lo Stato ha perso quasi duecentoquarantamila sudditi con effetti rovinosi sull'economia del Regno, pertanto, per farvi fronte e porvi fine è necessario un deciso intervento del governo, con il varo di misure urgenti ed efficaci, come la profilassi vaccinale.

Invidiato e osteggiato in vita e dopo la morte oscurato dalle scoperte successive, oggi Sarcone è sconosciuto ai più. In un momento storico in cui, il Covid ma anche il vaiolo, tornato di stretta attualità, tengono vivo il dibattito sulle vaccinazioni, sul ruolo dello Stato e l'economia in tempo di pandemia, il contributo riporta l'attenzione su colui che «studiò a fondo il vaiolo, spianando la via della vaccinazione di Jenner» del 1798 resa obbligatoria nel Regno di Napoli nel 1801, e le cui «osservazioni [...] sono un capolavoro in cui [...] mostra la sua tempra di batteriologo e insieme di filosofo» (Babudri 1957) e che per tale motivo è considerato uno dei padri dell'Epidemiologia.

PAROLE CHIAVE: Regno di Napoli, salute pubblica, Sarcone, vaccino, vaiolo

BIBLIOGRAFIA:

- Babudri F. (1957), "La medicina in Puglia attraverso i secoli", *Orizzonte medico*, 4, pp. 46.
- Borrelli A. (1997), "Dall'innesto del vaiolo alla vaccinazione jenneriana: il dibattito scientifico napoletano", *Nuncius. Annali di storia della scienza*, XII/1, pp. 67-85.
- Borrelli A. (2008), "Medicina, scienza e politica in Michele Sarcone", *BCSV*, 2, pp. 63-82.
- De Sanctis T.L. (1844), "Biografia di Michele Sarcone", *Il Sarcone. Giornale di medicina e delle scienze affini*, I, pp. 3-7.
- Giangregorio N. (1986), *Michele Sarcone. L'uomo, il medico, lo scienziato, il meridionalista del Settecento*, Bari, Laterza.
- Sarcone M. (1770), *Del contagio del vajuolo e della necessità di tentarne l'estirpazione*, Napoli, Stamperia Simoniana.
- Tisci C. (2021), "Le epidemie di vaiolo nel Settecento: dalle prime forme di profilassi alla vaccinazione jenneriana", *Idomeneo*, 32, pp. 147-166.

MARIA ERVEA DONNINI
Università di Bari Aldo Moro
maria.donnini@uniba.it

La comunicazione politica italiana ai tempi del coronavirus

Nel marzo del 2020, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia l'inizio della quarantena in Italia, dando inizio ufficialmente al *lockdown* nella speranza di fermare la diffusione del COVID-19. Per tre mesi l'Italia è stata costretta a fermarsi per poter sconfiggere un nemico invisibile, tutt'ora in circolazione. L'inizio della pandemia ha cambiato drasticamente le abitudini degli italiani in ogni aspetto della vita quotidiana. Allo stesso modo, anche il contesto politico si è dovuto adattare alla situazione: i vari partiti hanno messo da parte alcuni argomenti sino a quel momento centrali, per lasciare spazio al dibattito sulla gestione dell'emergenza. La comunicazione politica comincia in questo periodo a evolvere.

Il paper offre una panoramica su come i leader politici abbiano affrontato l'emergenza del coronavirus sul web. Per comprendere a pieno come la comunicazione politica si sia adattata alla situazione è stato necessario effettuare un'analisi quantitativa non solo del contenuto, ma anche del *sentiment* attraverso l'utilizzo di strumenti di analisi quali *Youtrend*, *We are social*, *Twitter Audit*, *Ninjamarketing*, *Facebook Ads*. La metodologia applicata in questo lavoro, dunque, prevede l'analisi di un campione di leader politici (Salvini, Di Maio, Zingaretti e Conte) e dei contenuti da loro pubblicati sui vari social. I periodi considerati per l'analisi saranno:

- *Fase uno*: dal 9 marzo 2020

- *Fase due*: dal 4 maggio 2020
- *Fase tre*: dal 15 giugno 2020
- *Fase quattro*: dal 23 marzo 2021

Il presente lavoro di ricerca parte quindi da un'analisi dell'evoluzione del linguaggio e delle strategie comunicative dei leader politici, soffermandosi sulla comunicazione adottata sul web, la *web reputation*, il *sentiment* dei post e degli hashtag più utilizzati, fornendo un quadro sull'impatto che questo cambiamento ha portato sul pubblico e sugli elettori.

PAROLE CHIAVE: comunicazione, linguaggio, politica, propaganda, web

BIBLIOGRAFIA:

- Boni F. (2020), "Frammenti di un discorso virale. Le cornici del coronavirus", *Mediascapes Journal*, 15, pp. 3-12.
- De Blasio E. (2021), "Comunicazione politica e registro emozionale durante il Covid-19", in <<https://open.luiss.it/2021/06/16/comunicazione-politica-e-registro-emozionale-durante-il-covid-19/>>
- Panarari M., Barile M. (2020), "Viralpolitik. Pandemia, populismi e altre infodemie", *Mediascapes Journal*, 15, pp. 211-221.
- Verdi C. (2020), "Quando Zingaretti diceva: 'Coronavirus? L'allarmismo è infondato'", *Il Giornale*, in <<https://www.ilgiornale.it/news/politica/quando-zingaretti-diceva-coronavirus-lallarmismo-infondato-1838116.html>>

DIEILA DOS SANTOS NUNES, EDUARDO GLÜCK AND MARIA EDUARDA GIERING

University of Unisinos

dieiladossantos@gmail.com; eduardogluck@gmail.com; eduardajg@gmail.com

Discursive cyberviolence in comments on Twitter: the case of scientific disseminator Atila Iamarino

With the advent of the COVID-19 pandemic in Brazil, the year 2020 was marked by the defense of scientific and unscientific guidelines. In this context, the scientific disseminator Atila Iamarino gained evidence on social networks and in the mass media for the work of scientific dissemination about COVID-19. On Twitter, in addition to those who sought to resolve doubts regarding the new disease, there were a large number of users who carried out verbal attacks on the disseminator. In view of this, our research aims to identify technodiscursive marks of cyberviolence in the digital social network Twitter and to observe how the enunciative expansion occurs in the violent comments made. To this end, we rely on Paveau's assumptions ([2017] 2021), in order to reflect on the phenomenon of discursive cyberviolence; in Cabral *et al.* (2017), to address conflicting relationships in social networks; as well as in Charaudeau (2016), in order to present the characteristics of the scientific dissemination discourse. From January to June 2020, we identified 2,026 violent comments directed to @oatila, 900 of which were made only in April. In this way, we sought to qualitatively analyze 2 tweets of scientific dissemination and the first 5 comments of each of them made in that month. The data show that discursive cyberviolence manifests itself in a composite relationship between user-device-ecosystem. Regarding the process of enunciative expansion, we found that there is no productive exchange between users and @oatila.

KEYWORDS: COVID-19, discursive cyberviolence, scientific denialism, scientific dissemination, Twitter

REFERENCES:

- Cabral A.L.T., Seara I.R., Guaranha M.F. (2017), *Descortesia e Cortesia: expressão de culturas*, São Paulo, Cortez.
- Charaudeau P. (2016), "Sobre o discurso científico e sua midiaticização", *Calidoscópio*, 14/3, pp. 550-556.

Paveau M.-A. (2021), *Análise do discurso digital: dicionário das formas e das práticas*, Campinas, São Paulo, Editora Pontes.

SABIN AND IOANA DRAGULIN

Università Petre Andrei di Iași; Museo Nazionale di Cotroceni

dragulinsabin@yahoo.com

*COVID-19 pandemic as a means of political propaganda and fake news
in Romania in 2020*

The COVID-19 pandemic broke out in Romania at a difficult political and economic time. For a country like Romania, which went through a period of four decades of totalitarian communist regime (1948-1989), the pandemic was the time when it was possible to observe, among other things, the level of political maturity and the degree of resistance of the electorate, after three decades of democratic rule. The authors of this contribution refer to the communist period because, at that time, the regime's propaganda was everywhere and in everything. In this context, it was interesting to analyze and capture how propaganda mechanisms continued to be effective in influencing political decisions and vaccinating a significant part of the population. The initial statement, according to which the pandemic broke out in a difficult moment, is fundamental if we consider that in 2020, in Romania, two rounds of elections were organized: local and parliamentary. Under these conditions, the political interests of parties and power groups and interests, that gravitated and gravitate around them, reflected both in political and propaganda discourse, transmitted in traditional media and social networks. The pandemic itself and all the effects it caused from an economic, social, political and behavioral point of view, were interpreted in an electoral key, in many situations with cynical propaganda actions, with a deep electoral character, which changed, for the most part, according to the opinion barometers of the population. From this point of view, the existence of an election year, which affected both local and central authorities, led to the appearance and dissemination of a series of fake news that affected the correct information and perception of citizens. These actions found fertile ground in the conditions in which the government was unprepared to face a wave of opinions, which addressed a wide range of arguments, which can generally be framed as conspiratorial and negationist. The "agents" of denial were politicians, doctors, TV stars, public figures, journalists, influencers, who expressed themselves freely and without any censorship from the state regulators in the media or in the form of alternative expression such as Facebook pages and blog sites.

KEYWORDS: COVID-19, fake news, political elections, propaganda, Romania

REFERENCES:

Bocancea S. (ed.) (2020), *Covid 19. Dimensiuni ale gestionării pandemiei*, Iași, Junimea.

Vohn C., Dungaciu D. (ed.) (2020), *În luptă cu noi, cu virusul și cu crizele lumii*, Bucurest, Editura Institutului de Științe Politice și Relații Internaționale, Ion.I.C.Brătianu.

MARION ELLISON

Queen Margaret University

mellison@qmu.ac.uk

*The gender-differentiated Impacts of the Covid-19 Pandemic on social inequalities in the UK: An
exploration of gendered themes within private, public and policy discourses*

A burgeoning body of international evidence has illuminated gender-differentiated impacts of the COVID-19 crisis. Oriface *et al.* (2021) found that understanding these impacts requires cognizance of embedded social norms, economic inequalities, and unequal power relations. Recent evidence has informed understandings of

the immediate effects of COVID-19 on gender inequality particularly regarding the increased burden of unpaid care work, health, education, and gender-based violence (Flor *et al.* 2022; O'Donnell *et al.* 2021; Oreffice, and Quintana-Domeque 2021; Madgavkar *et al.* 2020; WHO 2020; World Bank 2021). The World Health Organisation has strongly encouraged investment in “quality gender responsive research on the potentially differential adverse health, social and economic impacts of COVID-19 on women and men” to enable the development of meaningful and responsive policies (WHO 2020).

Previous research has identified gendered themes in caregivers' discourses and lived experiences. (Ioanna *et al.* 2021). Illustrating this, Oreffice, and Quintana-Domeque (2021) found that in the UK women's mental health during the lockdown in 2020 was worse than men's mental health. The negative impact of the COVID-19 Pandemic on women's employment and unpaid care work, household income and food insecurity has also been evidenced (de Flor *et al.* 2022; Madgavkar *et al.* 2020; Gottardello, and Mazrekaj 2021). Francis-Devine *et al.* (2021) revealed that a third more women than men were likely to work in a sector that was shut down by the COVID-19 Pandemic. In addition, the UK Institute for Fiscal Studies found that mothers were 1.5 times more likely to have been made redundant because of the Covid 19 Pandemic (Blundell and Xu 2020). Women in the UK were also more likely to be working in precarious employment and were therefore more likely to be disproportionately affected by the Covid 19 Pandemic (Women's Budget Group 2020).

The purpose of this paper is to:

1. analyze recent empirical evidence relating to the gender-differentiated health, economic and social impacts of the COVID-19 crisis in the UK.
2. explore recent research relating to gendered themes within private and public discourse relating to the impact of the Covid 19 Pandemic in the UK.
3. explore the use of language relating to policies directed at gender inequalities in the UK within the context of the Covid 19 Pandemic.

KEYWORDS: COVID-19 pandemic, inequalities, policy discourse, private discourse, public discourse

REFERENCES:

- Blundell R., Xu X. (2020), “Covid-19: the impacts of the pandemic on inequality”, *Institute for Fiscal Studies*, in <https://ifs.org.uk/publications/14878>
- Flor L.S., Friedman J., Spencer C.N., Cagney J., Arrieta A., Herbert M.E., Stein C., Mullany E.C., Hon J., Patwardhan V., Barber R.M. (2020). “Quantifying the effects of the COVID-19 pandemic on gender equality on health, social, and economic indicators: a comprehensive review of data from March 2020 to September 2021”, *The Lancet online*, in [https://www.thelancet.com/pdfs/journals/lancet/PIIS0140-6736\(22\)00008-3.pdf](https://www.thelancet.com/pdfs/journals/lancet/PIIS0140-6736(22)00008-3.pdf)
- Francis-Devine B., Powell A., Clarke H. (2022), “Coronavirus: Impact on the labour market”, *House of Commons Library*, in <https://commonslibrary.parliament.uk/research-briefings/cbp-8898/>.
- Gottardello D., Mazrekaj D. (2021), “The COVID-19 pandemic and gender inequality on the labour market: A systematic review and future directions”, in <https://denimazrekaj.com/wp-content/uploads/COVID-19-and-Gender-Gottardello-and-Mazrekaj.pdf>
- Madgavkar A., White O., Krishnan M., Mahajan D., Azcue X. (2020), COVID-19 and gender equality: Countering the regressive effects”, *Mc Kinsey Institute*, in <https://bibliotecadigital.ccb.org.co/bitstream/handle/11520/27577/COVID-19-and-gender-equality-Countering-the-regressive-effects-vF.pdf?sequence=1>
- O'Donnell M., Buvinic M., Bourgault S., Webster B. (2021), *The gendered dimensions of social protection in the COVID-19 context*, Washington, Centre for Global Development.
- Oreffice S., Quintana-Domeque C. (2021), “Gender inequality in COVID-19 times: Evidence from UK prolific participants.”, *Journal of Demographic Economics*, 87/2, pp. 261-287.
- Women's Budget Group (2020), *Crises Collide, Women and Covid-19*, in <https://wbg.org.uk/analysis/reports/crises-collide-women-and-covid-19/>
- World Bank (2021), “Global economic prospects”, in <https://www.worldbank.org/en/publication/global-economic-prospects>
- World Health Organization (2020), *Gender and COVID-19: advocacy brief*, in https://www.who.int/publications-detail-redirect/WHO-2019-nCoV-Advocacy_brief-Gender-2020.1

Zygouri I., Cowdell F., Ploumis M., Gouva M., Mantzoukas S. (2021), "Gendered experiences of providing informal care for older people: a systematic review and thematic synthesis", *BMC health services research*, 21, <https://doi.org/10.1186/s12913-021-06736-2>

GAETANO FALCO
Università di Bari Aldo Moro
gaetano.falco@uniba.it

Flouting the Truth: A Pragmatic Study of the Conspiracy Narratives in the Time of COVID 19

The outbreak of COVID-19 in December 2019 and, subsequently, the vaccination campaign in 2021 have prompted a wave of conspiracy theories that have flooded into news and social media worldwide, thus attracting the interests of researchers and scholars from various areas of research, such as history, psychology, sociology, anthropology (Byford 2011). Significantly, there exist few studies that have so far dealt with conspiracy theories from a linguistic perspective (Demata *et al. forthcoming*). Against this backdrop, this paper draws upon discourse pragmatics (Schneider *et al.* 2014) to investigate how fake news is discursively constructed. As conspiracy theories involve “allegation(s) of conspiracy that may or may not be true” (Douglas *et al.* 2019: 3), the aim is to demonstrate how conspiracy beliefs based on false truths are linguistically built in news and social media. Methodologically, the paper combines Grice’s Cooperative Maxims of Quantity, Quality, Relevance and Manner (Grice 1975; 1989) with the notion of *construal* in Cognitive Linguistics (Kleinke 2010), to delve into a set of corpora consisting of Tweets and Facebook posts referring to the early months of the epidemic outbreak (January – July 2020) and of the administration of COVID-19 vaccines (December 2020 – June 2021). Corpus data are gathered using TweetCatcher, Facepager as well as Tweet Advanced Search and investigated in order to identify discourse units in which Grice’s Maxims are flouted or violated to construct false claims and disinformation.

KEYWORDS: cognitive linguistics, conspiracy theories, disinformation, flouting of Grice’s maxims

REFERENCES:

- Byford J. (2011), *Conspiracy Theories. A Critical Introduction*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Demata M., Zorzi V., Zottola A. (forthcoming- 2022), “Conspiracy Theory Discourses. Critical inquiries into the language of anti-science, post-trutherism, mis/disinformation and alternative media”, in Demata M., Zorzi V., Zottola A., (eds.), *Conspiracy Theory Discourses*, Amsterdam, John Benjamins.
- Douglas K.M., Uscinski J.E., Sutton R.M., Cichocka A., Nefes T., Ang C.S., Deravi, F. (2019), “Understanding Conspiracy Theories”, *Advances in Political Psychology*, 40/S1, Wiley Online Library, pp. 3-35.
- Grice H.P. (1975), “Logic and conversation”, in Cole P., Morgan J. (eds.), *Syntax and semantics*, New York, Academic Press, pp. 41-58.
- Grice H.P. (1989), *Studies in the way of words*, Cambridge, MA, Harvard University Press.
- Kleinke S. (2010), “Speaker activity and Grice’s maxims of conversation at the interface of Pragmatics and Cognitive Linguistics”, *Journal of Pragmatics*, 42, pp. 3345–3366.
- Schneider K.P., Barron A. (eds.) (2014), *Pragmatics of Discourse*, Berlin, De Gruyter Mouton.

FRANÇOISE FAVART
Università di Trieste
ffavart@units.it

Proximité énonciative dans la communication institutionnelle en période de pandémie

Parmi les nombreuses conséquences de la pandémie de COVID-19, l'une d'entre elles affecte l'espace communicationnel. On a ainsi assisté à un déferlement de discours qui se caractérisent par la variété de leurs dispositifs d'énonciation (Amossy 2010 : 39-60) et par la multiplication de leurs acteurs. C'est notamment ce qui a été observé dans les médias où s'est imposée une figure d'expert qui agit comme un intermédiaire entre le journaliste et le destinataire. Toutefois, pour limiter la diffusion du virus et inciter les citoyens au respect de nouvelles règles, quelques institutions ont privilégié des modalités de communication qui reposent sur un cadre énonciatif plus immédiat et direct, telles que des cartels ou des affiches.

Notre réflexion s'appuiera sur deux campagnes de communication (juillet et octobre 2020) mises en place par la ville d'Annecy, à travers la présence d'affiches placardées dans les lieux les plus fréquentés du territoire municipal. Nous donnons pour cadre l'analyse du discours (école française), nous étudierons les principales stratégies discursives et énonciatives de ces documents où aspects verbal et iconique (Fontanille 2007) concourent à une finalité pragmatique. Nous montrerons ainsi comment une proximité vs distance entre les instances émettrice (mairie d'Annecy) et réceptrice (citoyens annéciens ou touristes) s'inscrit dans une communication propice à l'aboutissement de la finalité pragmatique recherchée par la ville (faire respecter les mesures visant à limiter la propagation du virus). Nous montrerons également que ce dispositif communicationnel ne trouve son origine et ne prend sens qu'en relation au contexte dans lequel il s'inscrit (Maingueneau 2004).

MOTS-CLES : affiches institutionnelles, contexte, dispositifs énonciatifs, pragmatique, stratégies argumentatives

REFERENCES :

- Amossy R. (2010), *L'argumentation dans le discours* (3^{ème} édition), Paris, A. Colin.
Fontanille J. (2007), "Affichages : de la sémiotique des objets à la sémiotique des situations", in Fontanille J. (dir.), *Actes du colloque Affiches et affichage*, www.unilim.fr/actes-semiotiques/1113
Maingueneau D. (2004), "La situation d'énonciation entre langue et discours", in *Dix ans de S.D.U.*, Craiova, Editura Universitaria Craiova, pp. 197-210, <http://dominique.maingueneau.pagesperso-orange.fr/pdf/Scene-d-enonciation.pdf>

DENISE FILMER AND ASHLEY RIGGS
Università di Pisa; Università Ca' Foscari di Venezia
denise.filmer@unipi.it; ashleymerril.riggs@unive.it

*Covid and the Other:
A cross-cultural study of Italian and UK online news coverage during the pandemic*

Stereotyping and Othering as social practices tend to re-emerge in times of conflict and fear. This paper explores how reciprocal representations were constructed across the British/Italian lingua-cultures in reporting on the Covid pandemic, focussing on two discursive events that took place between February and March 2020. We start from the premise that journalists operate as intercultural mediators when conveying information on the cultural and linguistic Other, even though their reporting may be characterized by "negative mediation" (Valdeón 2007; c.f. Filmer 2021; Riggs 2020).

We analyze a comparative corpus of online articles drawn from English and Italian news brands during the first wave of Coronavirus, and in particular the semiotic modes employed: the verbal discourse of the headlines and ledes (including "transediting"), stylistic choices, and the multimodal discourse to answer the following questions:

- How does the interplay of discourse and image convey negative stereotypes of the Other at the beginning of the pandemic?
- Who is quoted at the beginning of articles, and how are “transquotations” (Filmer 2021; Haapanen and Perrin 2019) constructed? Who/what is represented visually, and how?

Our work adds to the body of cross-cultural news translation research in the context of Covid; explores intralingual, interlingual and intersemiotic aspects of journalistic translation (Jakobson 1959: 233); and contributes to research on the multimodal nature of news language.

KEYWORDS: COVID-19, journalistic translation, multimodal critical discourse analysis, news discourse, stereotypes

REFERENCES:

- Filmer D.A. (2021), *Italy's Politicians in the News. Journalistic Translation and Cultural Representation*, Bologna, Odoya/I libri di Emil.
- Haapanen L., Perrin D. (2019), “Translingual quoting in journalism. Behind the scenes of Swiss television newsrooms”, in Davier L., Conway K. (eds.), *Journalism and Translation in the Era of Convergence*, Amsterdam, John Benjamins, pp. 15-42.
- Jakobson R. (1959), “On Linguistic aspects of translation”, in Brower R. (ed.), *On Translation*, Cambridge, Harvard University Press, pp. 232-239.
- Riggs A. (2020), *Stylistic Deceptions in Online News: Journalistic Style and the Translation of Culture*, London, Bloomsbury Academic.
- Valdeón R.A. (2007), “Ideological Independence or Negative Mediation: *BBCMundo* and *CNNenEspañol*'s (Translated) Reporting of Madrid's Terrorist Attacks”, in Salama-Carr M. (ed.), *Translating and Interpreting Conflict*, Amsterdam, Rodopi, pp. 99-118.

MARISTELLA GATTO

Università di Bari Aldo Moro
maristella.gatto@uniba.it

The power and politics of collaborative online genres in the COVID 19 health/information crisis

It is a well-known fact that an information crisis has been experienced alongside the primary health crisis throughout the COVID-19 pandemic. As a result, the World Health Organization immediately increased its efforts to maintain relevant information updated daily for the scientific community while providing reliable information to the public.

As part of this unprecedented effort to stop the spread of misinformation about the pandemic, the World Health Organization also joined forces with Wikipedia, announcing a collaboration in the autumn of 2020 for the dissemination of accurate reliable knowledge (World Health Organization 2020, online). The agreement was aimed at sharing WHO's material through the Wikimedia "commons" so that it could be reproduced and/or retranslated anywhere (Mc Neil 2020). The impact of this agreement on the spread of accurate multilingual information is self-evident. While WHO's agency translates only into six official languages, which means that billions of people cannot read its documents in their native or even second language, Wikipedia articles are potentially translated into over 175 languages, which means a wider dissemination of information.

The agreement implicitly acknowledged that Wikipedia plays a fundamental role as a source of medical information on the Web. However, the COVID-19 pandemic has also put Wikipedia under stress, with a large amount of new, often non peer-reviewed, research being published in parallel with a surge in interest for information related to the pandemic (Colavizza 2020; Ruprecht 2021). Furthermore, as a free collaborative online resource, Wikipedia is constantly subject to a number of centrifugal forces, and it often becomes the "battlefield" for contrasting points of view (Viégas 2004; Gatto 2012). Against this background, the present paper explores the "history" of pages devoted to Covid 19 in Wikipedia, both in English and in Italian, focusing especially on conflicting views concerning the representation of information and data. More specifically, the article provides a detailed critical analysis of the Wikipedia entries on controversial matters (e.g. Covid 19

vaccine) through a reading of all subsequent revisions by individual users. The methodology consists in applying Critical Discourse Analysis to the revised versions which make up the so-called “history” of specific entries. For each editorial change the resulting version is discussed in terms of transitivity (processes, participants, circumstances), modality (especially hedging), as well as intertextuality and interdiscursivity. Particular attention is devoted also to edits that lay bare strategies of (de)legitimation of in-groups and out-groups and to edits which signify the Wikimedia community’s concern for high standards in the quality of information and generic integrity (Bhatia 1997). The basic assumption is that the textual and discursive negotiations taking place in the history of Covid 19-related Wikipedia entries reflect - and to some extent re-enact - the real-life conflict among different perspectives and views. And while the fecund interplay between centrifugal and centripetal forces remains at the heart of the Wikipedia enterprise, in the case of the Covid 19 health/information crisis a more pressing recourse seems to have been made to the action of more traditional centripetal forces of ‘editorial’ discourse.

KEYWORDS: collaborative genres, infodemic, knowledge dissemination

REFERENCES:

- Bhatia V.K. (1997), “The Power and Politics of Genre”, *World Englishes*, 16/3, pp. 359-371.
- Colavizza G. (2020), “COVID-19 research in Wikipedia”, *Quantitative Science Studies* 2020, 1/4, pp. 1349-1380.
- Gatto M. (2012), “Centripetal and centrifugal forces in Web 2.0. genres. The case of Wikipedia”, in Garzone G., Campagna S. (eds.), *Web 2.0: New publishing, new literacies*, Wien, Peter Lang.
- Mc Neil D.G. (2020), “Wikipedia and W.H.O. Join to Combat Covid-19 Misinformation”, *Irish Times*, November 2nd 2020, in <https://www.nytimes.com/2020/10/22/health/wikipedia-who-coronavirus-health.html>
- Rupprechter T., Horta Ribeiro M., Santos T., Lemmerich F., Strohmaier M., West R., Helic D. (2021), “Volunteer contributions to Wikipedia increased during COVID-19 mobility restrictions”, *Sci Rep* 11, 21505.
- Viégas F.B., Wattenberg M., Dave K. (2004), “Studying cooperation and conflict between authors with history flow visualizations”, in *Proceedings of the SIGCHI conference on Human factors in computing systems*, ACM, in http://alumni.media.mit.edu/~fviegas/papers/history_flow.pdf
- World Health Organization (2020), “The World Health Organization and Wikimedia Foundation expand access to trusted information about COVID-19 on Wikipedia”, in <https://www.who.int/news/item/22-10-2020-the-world-health-organization-and-wikimedia-foundation-expand-access-to-trusted-information-about-covid-19-on-wikipedia>

MARIA CRISTINA GATTI, CECILIA LAZZERETTI AND FRANCESCA VITALI

Libera Università di Bolzano

mariacristina.gatti@unibz.it; cecilia.lazzeretti@unibz.it; francesca.vitali@unibz.it

Digital Tourism Communication in the Pandemic: the Case of South Tyrol

In South Tyrol vaccine hesitancy for obligatory immunizations is higher than in the rest of Italy (Melot *et al.* 2021). Not surprisingly, in the coronavirus pandemic, South Tyrol had the lowest vaccination and the highest incidence rates in the country, despite the fact that public health care quality is considered above average (GIMBE 2021).

Digital communication has played a critical role during the COVID-19 pandemic and communicators, both across institutional and professional fields, have had a very hard task persuading audiences to comply with ever-changing regulations. Different discursive frames have been adopted to cope with emerging fears and anxieties related to the pandemic (Wodak 2021), yet, what seems to ensure compliance of the public is mostly clarity and transparency of messaging (Newton 2020).

As part of an ongoing research project on English as an international language for tourism in South Tyrol, this paper investigates management of COVID-19 communication and perception of the pandemic in the tourism

sector, which is crucial to the region and used to generate up to 30% of the local GDP before the coronavirus (Brida, Risso 2009).

Drawing on a methodological toolkit which relies on ethnographic approaches, corpus linguistics, and discourse analysis, the study is based on semi-structured interviews with tourism communicators and on corpora of social media posts. The linguistic analysis focuses on stance-taking (Du Bois 2007) and interactive metadiscourse (Hyland 2005), i.e. the language that writers use to help readers interpret the intended function of the message.

Tourism communicators reported that they increasingly relied on English during the pandemic in order to reach a wider international audience and found value in reflecting on their communication practices. While acknowledging uncertainty, fostering empathy, or simply bypassing the issue of dealing with the pandemic, communicative strategies in use reflect contradictions and ideologies of multicultural South Tyrol.

KEYWORDS: COVID-19, discourse analysis, social media, South Tyrol, tourism communication

REFERENCES:

- Brida J.G., Risso W.A. (2009), "A dynamic panel data study of the German demand for tourism in South Tyrol", *Tourism and hospitality research*, 9/4, pp. 305-313.
- Du Bois J.W. (2007), "The stance triangle", in Englebretson R. (ed.), *Stancetaking in Discourse: Subjectivity, evaluation, interaction*, 164/3, pp. 139-182.
- Gimbe (2021), *Monitoraggio epidemia Coronavirus nelle Regioni e Province italiane*, in <https://coronavirus.gimbe.org/regioni.it-IT.html>
- Hyland K. (2005), "Stance and engagement: A model of interaction in academic discourse", *Discourse Studies*, 7/2, pp. 173-192.
- Melot B., Bordin P., Bertoni C., Tralli V., Zuccali M., Grignolio A., Ferro, A. (2021), "Knowledge, attitudes and practices about vaccination in Trentino, Italy in 2019", *Human vaccines & immunotherapeutics*, 17/1, pp. 259-268.
- Newton K. (2020), "Government communications, political trust and compliant social behaviour: the politics of Covid-19 in Britain", *The Political Quarterly*, 9/3, pp. 502-513.
- Wodak R. (2021), "Crisis communication and crisis management during COVID-19.", *Global Discourse*, 11/3, pp. 329-353.

PAOLA GENTILE
Università di Trieste
pgentile@units.it

The "Lazy" and the "Frugal".

The changing images of Italy and the Netherlands in the media discourse of the Covid Crisis

This paper focuses on the role of the media in the creation of national images. Furthermore, it seeks to analyze how these images can impact on the relations between European countries. The case study presented here concerns the debate on the creation of Eurobonds during the Covid crisis, which saw two opposing factions: the "virtuous and frugal" North and the "lazy and idle-wasting" South.

The main premise of this study is that the COVID-19 pandemic has created a fertile ground for the resurfacing of old stereotypes (Ross & Gentile 2020). A case in point is the reaction of European countries to the Italian and the Spanish lockdowns in March 2020. Italian and Spanish politicians were labeled "exaggerated" (Odell 2020) and the closure of businesses, schools, universities, restaurants and shops was seen as "an excuse to take a long siesta" (Independent 2020). The deeply-ingrained stereotype of the "lazy" southerners also came up in the political discussion about the Corona Recovery Fund, where Dutch politicians, among others, opposed the creation of Eurobonds by emphasizing that the Italians were unreliable. In response to which, the Dutch were described by the Italian press as "ruthless, narrow-minded and selfish money-grubbers" (Leijendekker 2020). At a time when we are increasingly confronted with the dangerous consequences of stereotypes in politics, the analysis of the way in which they are created and disseminated has an urgent and topical relevance (Barkhoff,

Leerssen 2021). Drawing on imagology (van Doorslaer 2012), the branch of comparative literature that studies the creation and historical evolution of national images, I will investigate the “North”/ “South” dichotomy in the discourse of the Italian and Dutch press and social media. Drawing on a corpus of news and social media posts in Italian and Dutch, I will explore the impact of these images not only during the Covid pandemic, but also in the current diplomatic relations between these two countries.

KEYWORDS: Italy, national image-building, press, social media, stereotypes, the Netherlands

REFERENCES:

- Barkhoff J., Leerssen J. (eds.) (2021), *National Stereotyping, Identity Politics, European Crises*, Amsterdam, Brill.
- Leijendekker, M. (2020), *Woede in Italië over Nederlandse ‘meedogenloze geldwoekeraars.’*, NRC.NL, in <https://www.nrc.nl/nieuws/2020/03/30/woede-in-italie-over-nederlandse-meedogenloze-%0Ageldwoekeraars-a3995310>.
- Odell M. (2020), “I warned Italy what would happen with coronavirus. It did”, *The Times*, in <https://www.thetimes.co.uk/article/we-will-win-the-fight-against-covid-19-but-that-will-onlybe-%0Athe-beginning-7s3rg9tbl>.
- Ross D., Gentile P. (eds.) (2020), *Grensverleggende Beelden. Literaire Transfer uit de Lage Landen naar Zuid-Europa*, Gent, Academia Press.
- The Independent (2020), “Coronavirus: Dr Christian Jessen says Italians are using pandemic as an excuse for ‘long siesta’”, in <https://www.independent.co.uk/news/world/europe/coronavirus-dr-christian-jessen-italy-outbreak-embarrassing-bodies-siesta-a9399071.html>.
- van Doorslaer L. (2012), “Translating, Narrating and Constructing Images in Journalism with a Test Case on Representation in Flemish TV News.”, *Meta*, 57/4, pp. 1046–1059.

MICHELA GIORDANO AND MARIA ANTONIETTA MARONGIU

Università di Cagliari

mgiordano@unica.it; marongiuma.unica.it

Netlore, memes and the pandemic: adjusting virtually to the new normal

Starting from the assumption that “(t)he worldwide COVID-19 pandemic in 2020 has monopolized news reports and public discussion in traditional media and on social media” (Dynel 2020: 2), this paper explores the relevance memes have had during the last two years of the emergency (Giordano, Marongiu 2021). Memes represent the vernacular discourse of *netizens*, or user-created derivatives produced by Internet users belonging to the *participatory culture* (Shifman 2014), or to what is now being deemed as *netlore* (Sánchez 2019), a kind of folklore comprising humorous texts and art. Internet memes in the same manner of a virus, have a high power of replication (Wiggings 2019). The aim here is to look at how virtual platforms became the space for social participation and construction. Covid 19 and pro- and anti-vaccine memes in particular became a way to cope with the stressful times throughout the period 2020-2021. A corpus of static online memes in English is investigated in order to ascertain whether and to what extent the treatment of the disease and the vaccine issue are framed figuratively, both verbally and visually, through the use of metaphors, similes, intertextuality, and other rhetorical features. Memes will be considered as examples of Netlore, or digital contemporary folklore aimed at adapting to life and existence in the new normal.

KEYWORDS: memes, Netlore, pandemic, rhetoric, social media

REFERENCES:

- Dynel M. (2020), “Covid-19 memes going viral: On the multiple multimodal voices behind face masks”, *Discourse & Society*, 32/2, pp. 1-21.

- Giordano M., Marongiu, M.A. (2021), “Be a Hero! Cough like Batman: «inescapable intertextuality» in Covid-19 advertisements, cartoons memes and songs”, in Dongu M.G., Fodde L., Iuliano F., Cao C. (eds.) *Intertextuality. Intermixing Genres, Languages and Texts*, Milano, FrancoAngeli, pp. 201-222.
- Sánchez S. (2019), “Netlore: leyendas urbanas y creepypastas”, *DeSignis: Publicación de la Federación Latinoamericana de Semiótica (FELS)*, 30, pp. 133-144.
- Shifman L. (2014), *Memes in Digital Culture*, Cambridge/Massachusetts, The MIT Press Essential Knowledge Series.
- Wiggins B.E. (2019), *The Discursive Power of Memes in Digital Culture. Ideology, Semiotics, and Intertextuality*, London/New York, Routledge.

EMILY GIOVAZZINO

Università di Bari - Dipartimento Jonico

emily.giovazzino@uniba.it

Il ruolo dei social media in tempo di Covid: risorse essenziali per combattere le censure di stato o luoghi di proliferazione della jihad e di ideologie estreme?

La crisi pandemica da Covid 19 ha contribuito ad erodere l'aura di pseudo stabilità delle aree geopolitiche del globo, minandone il fisiologico equilibrio interno ed internazionale. Affrontare la crisi per molti capi di stato ha significato elaborare strategie di *policy response*, miranti al rafforzamento del proprio *status quo*. Censure, divieti e modifiche restrittive delle norme costituzionali hanno eroso i diritti giusnaturali dell'uomo e le libertà fondamentali, creando spesso scenari geopolitici distopici dove l'idea di tutelare l'integrità dello stato si è presto tramutata nella repressione della libera informazione e del libero pensiero (Curzi 2021). Questa condizione è stata avvertita maggiormente nei paesi dell'area del Mena, ma la sua diffusione non ha risparmiato nemmeno l'Europa. L'*output* politico finale è la creazione di vere e proprie «sacche di illiberalismo» (Tufaro Ambrosetti 2021) dove l'idea di democrazia si svuota di contenuto appiattendosi su un mero concetto formale, mentre le disuguaglianze vengono esacerbate. I *social media* di conversazione (*twitter* e *facebook*) diventano l'ultima spiaggia dei liberi pensatori, giornalisti e di coloro che muovono critiche costruttive verso la monopolizzazione delle informazioni da parte di governi autoritari (Khelladi 2021). Si identificano come luoghi di aggregazione sociale e rivendicazione di diritti e delle libertà negate. D'altra parte, la difficoltà nel risalire all'identità degli utenti, tutelati dall'anonimato e la velocità di diffusione dell'informazione fanno del web un ginepraio che offre rifugio anche ai terroristi ed ai portatori di ideologie estreme che invocano la *jihad* e diffondono l'odio religioso. Attualmente infatti *Twitter*, *Facebook* ed internet in generale, sono diventati i maggiori strumenti divulgativi dei movimenti *jihadisti* (Maggioni 2015). La liquefazione delle fonti informative (Mastronardi 2022) crea dunque un'opportunità di crescita o una fonte di destabilizzazione sociale? La bivalenza dei social media sarà analizzata attraverso testimonianze, messaggi in codice e contenuti affidati ai *social media*, principalmente *twitter* e *facebook*, nonché attraverso l'approfondimento delle fonti bibliografiche citate e della letteratura divulgativa sull'argomento.

PAROLE CHIAVE: diritti, distopia, libertà, repressione, social media

BIBLIOGRAFIA:

- Amnesty International (2021), *Rapporto 2020-2021 di Amnesty International: la pandemia da Covid 19 ha colpito maggiormente i gruppi oppressi da decenni*, in <<https://www.amnesty.it/rapporto-2020-2021-la-pandemia-da-covid-19-ha-colpito-maggiormente-i-gruppi-oppressi-da-decenni/>>
- Abbate L. (2020), “Il regime algerino approfitta dell'emergenza coronavirus per imbavagliare la stampa”, *L'Espresso*, in <www.espresso.repubblica.it>
- Brunelli M. (2021), “Diritti umani in Egitto: violazioni in aumento con la scusa della pandemia”, *Osservatorio Diritti*, in <<https://www.osservatoriodiritti.it/2021/05/31/diritti-umani-in-egitto-situazione-ricerca-violazione/>>
- Curzi P. (2021), “Egitto, l'ex presidente del sindacato dei giornalisti: “Al-Sisi ha azzerato la libertà di stampa per bloccare il dissenso”, *Il Fatto Quotidiano*.

- Fov E. (2021), “Addio Siria e Iraq, Isis ora punta sul Cyber-Califfato globale”, *Il Giorno*, in <<https://www.ilgiorno.it/mondo/isis-cyber-califfato-1.6268036>>
- Hanski P. (2021), *Il Marocco perseguita i giornalisti indipendenti*, *Internazionale*, in <<https://www.internazionale.it/opinione/pierre-hanski/2021/06/09/marocco-giornalisti-carcere>>
- Khelladi A. (2021), “Rapporto sullo stato della stampa in Algeria, per gli anni 2020/2021”, pubblicato sulla pagina facebook di appartenenza.
- Maggioni M., Magri P. (a cura di) (2015), “Twitter e jihad: la comunicazione dell’isis”, *ISPI*, Edizioni Epoké Prima edizione.
- Mastronardi V., Iandolo M. (2022), “Il Lupo Solitario: terrorismo ideologico – religioso nella società liquida”, *Urbe Et Ius*, 13, pp. 89-96.
- Reporters sans Frontières (2021), *Rapporto sulla libertà di stampa 2021*, in <www.rsf.org>
- Tufaro Ambrosetti E., De Maio G. (2021), “Authoritarianism and Covid -19: Economies, Societies, International Competition”, *INSPI*, in <www.inspionline.it>
- WORD Press Freedom Index (2021), in <www.greenreport.it>

LIDIA GRECO
Università di Bari Aldo Moro
lidia.greco@uniba.it

Pandemia e lavoro tra (qualche) opportunità e (molte) disuguaglianze

La pandemia da Covid 19 ha costituito un evento drammatico e inedito sotto molti punti di vista e in molti ambiti della vita umana. Tra questi ambiti vi è stato il lavoro (Ratta-Rinaldi, Gallo, Sabbatini 2021). La tradizionale coesistenza tra luogo e tempo di lavoro è stata messa in discussione dalla pressante e ineludibile necessità di erogare la prestazione lavorativa dalla propria abitazione. Nuove prospettive si sono aperte per il mondo del lavoro grazie anche alle tecnologie digitali che permettono un ampliamento della possibilità di lavorare da remoto scegliendo anche località di residenza differenti da quelle del luogo di lavoro, come ad esempio è il fenomeno del South Working (Greco, Cacciapaglia 2022). Al contempo nuove e significative sfide si sono prospettate. Questo lavoro analizza le numerose forme di disuguaglianze che si sono manifestate a causa della crisi pandemica e che rischiano di accentuare le fratture sociali già presenti nel mondo del lavoro e di crearne nuove (Bubbico, Cavalca 2020; De Falco, De Vogli 2021; INAPP 2021). Il contributo riflette su alcune di esse. Il lavoro da remoto distingue:

- i lavori e i lavoratori che possono lavorare da casa da quelli per i quali il lavoro da remoto non è un’opzione.
- tra coloro che dispongono di connessioni rapide e stabili da quanti non godono della stessa opportunità.
- tra quanti sono competenti digitalmente e quanti lo sono meno o per niente.
- tra i lavoratori che possono godere di autonomia nel proprio lavoro da quanti non dispongono delle medesime prerogative e perciò sono soggetti a stretti controlli che possono inficiare alcuni diritti fondamentali, ad es. quello alla disconnessione. Partendo da questa analisi il contributo propone alcuni suggerimenti di policy.

PAROLE CHIAVE: disuguaglianze, lavoro, mercato del lavoro, pandemia, politiche

BIBLIOGRAFIA:

- Bubbico D., Cavalca G. (2020), “L’economia del virus Covid-19: innovazioni e criticità nel mercato del lavoro e nelle forme dell’occupazione in Italia”, *Cartografie sociali*, 10/11, pp. 115-130.
- De Falco R., De Vogli R. (2021), “Socioeconomic inequalities and the Covid-19 pandemic”, in “Pandemia e Disuguaglianze”, *Rivista sperimentale di freniatria*, CXLV/2, Milano, FrancoAngeli, pp. 25-35.
- Greco L., Cacciapaglia M. (2022), “Flessibilità geografica e politica della produzione: il Southworking e il ruolo della regolazione”, in Mirabile M., Militello E. (a cura di), *South Working. Per un futuro sostenibile del lavoro agile in Italia*, Roma, Donzelli, pp. 33-38.
- Ratta-Rinaldi D., Gallo F., Sabbatini A. (2021), “Il lavoro da remoto. Potenzialità e pratica prima e durante la pandemia da Covid-19”, *Rassegna Italiana di Sociologia*, 62/2, pp. 487-520.
- Scicchitano S. (2021), *Covid-19 e mercato del lavoro italiano: vecchie e nuove disuguaglianze*, Roma, INAPP.

SABRINA GUARAGNO
Università di Bari Aldo Moro
sabrina.guaragno@uniba.it

*Analisi fenomenologica delle distorsioni comunicative in tempo pandemico a partire dalla dimensione
«corpo» nella relazione con l'Altro*

Quali sono state e che peso hanno avuto le distorsioni comunicative, in quanto fattori di degenerazione della notizia? Che effetti possono esserci stati sulla relazione con l'Altro, in quanto «potenziale pericolo»? Che nuovi significati ha assunto la corporeità? Com'è cambiato il rapporto col proprio corpo e quello dell'Altro? Questi interrogativi nascono dalla mia personale riflessione sulle modalità comunicative messe in campo durante il periodo pandemico, sull'influenza che esse hanno avuto sulla relazione con l'Altro e sulle forme distorsive di comunicazione che hanno determinato il cosiddetto fenomeno dell'«infodemia».

In particolare, la dimensione dell'individuo maggiormente compromessa è stata quella corporea: il corpo è stato oggettivato, è stato reso numero dalle statistiche diffuse in riferimento alla situazione dei contagi e dalle restrizioni del governo messe in atto per contenere la pandemia.

In questa atmosfera di «fobocrazia», in cui la socialità è stata demonizzata, la relazione con l'Altro ha subito delle conseguenze: l'Altro, in particolare il suo corpo, è stato dipinto come un nemico, veicolo del virus, un corpo che può essere infetto e portare alla morte.

Se questa dimensione viene coinvolta e compromessa, anche l'esperienza stessa del mondo viene influenzata e la percezione, di sé stessi e degli altri, distorta.

Il contributo che propongo, si connota come un tentativo di indagare in chiave fenomenologica, sulle ricadute che tali fenomeni hanno avuto e continuano ad avere nella determinazione della relazione comunicativa.

PAROLE CHIAVE: comunicazione, corpo, distorsioni comunicative, paura, verità

BIBLIOGRAFIA:

- Castoro C. (2020), *Covideocracy: virus, potere, media: filosofia di una psicosi sociale*, Roma, Male Edizioni.
De Mita G. (2007), *Fenomenologia della relazione comunicativa*, Lecce, Milella.
Giungato L. (2020), “La pandemia immateriale. Gli effetti del Covid-19 tra social asintomatici e comunicazione istituzionale”, 1 febbraio 2020 - 10 aprile 2020, *Società Italiana di Intelligence*, Università della Calabria.
Maddalena G., Gili G. (2018), *Chi ha paura della post-verità?: effetti collaterali di una parabola culturale*, Bologna, Marietti 1820.
Merleau-Ponty M. (2014), *Fenomenologia della percezione*, Firenze, Giunti.
Riva G. (2018), *Fake news. Vivere e sopravvivere in un mondo post-verità*, Bologna, il Mulino.

MARGE KÄSPER
Université de Tartu
marge.kasper@ut.ee

L'idéologie véhiculée par les verbes modaux dans la communication journalistique de la crise sanitaire

Dans les crises, les médias doivent communiquer les obligations dues à la crise, mais leur rôle est aussi de les expliquer (Kutter 2014), de témoigner de la confiance ou d'une « défiance » des publics envers ces mesures (Moirand 2021) ou encore d'en discuter les portées. Dans un corpus journalistique français qui comprend tous les articles des quotidiens *Le Monde* et *Le Figaro* ayant utilisé le mot-clé <COVID-19> au cours de l'année 2020, la communication examinera l'usage journalistique d'un moyen langagier particulier pour parler des obligations mais aussi des possibilités : les verbes modaux. Les obligations ainsi que les possibilités sont évoquées dans les médias certes par divers autres moyens langagiers aussi, mais en se limitant, en l'occurrence, à une conception plutôt « minimaliste » de la modalité (Dendale, van der Awera 2001) qui regroupe essentiellement deux catégories sémantiques, le *nécessaire* et le *possible*, l'analyse se concentrera sur les deux

verbes modaux principaux exprimant ces modalités en français – *devoir* et *pouvoir*. Alors que dans le contexte de la crise, c’est la modalité déontique exprimée par le premier qui serait censée à dominer, c’est plutôt la modalité de possibilité, exprimée par *pouvoir*, qui s’avère tout autant ou même davantage usitée dans les argumentations véhiculées dans les deux journaux. En dépit des contraintes à communiquer, la crise pandémique semble ainsi être communiquée, au moins en première année de la pandémie et en ce qui concerne l’usage des verbes modaux, tant par les politiques que par les témoignages cités, avant tout comme une *possibilité* de changement dans les manières de penser le monde.

MOTS-CLES : contraintes, discours journalistique, idéologie, négation, verbes modaux

REFERENCES :

- Dendale P., van der Avera J. (2001), “Les verbes modaux : introduction”, in « Les verbes modaux », *Cahiers Chronos*, 8, pp. i–iv.
- Kutter A. (2014), “A catalytic moment: The Greek crisis in the German financial press”, *Discourse & Society*, 25/4, pp. 446-466.
- Moirand S. (2021), “Instants discursifs d’une pandémie sous l’angle des chiffres, des récits médiatiques et de la confiance”, in Favart F., Silletti A.M. (dir.), « Constellations discursives en temps de pandémie », *Repères-DoRiF*, 24, <http://www.dorif.it/reperes/sophie-moirand-instants-discursifs-dune-pandemie-sous-langle-des-chiffres-des-recits-mediati-ques-et-de-la-confiance/>

CECILIA LAZZERETTI AND GIANFRANCO PASTORE

Libera Università di Bolzano

cecilia.lazzeretti@unibz.it; gianfranco.pastore@unibz.it

“Yes, We are Open!”. How Museums of South-Tyrol are Dealing with COVID-19 Communication

The multiple identities of South Tyrol - a northern Italian province characterized by a turbulent history of interethnic coexistence - are reflected in the richness of its cultural heritage and in the widespread presence of museums. Yet, South Tyrol has historically been skeptical about medicine and has rejected vaccines, making it Italy’s least vaccinated region (Kreidl, Morosetti 2003). As educational institutions “in service of society (ICOM 2007) and in charge of “building capabilities that enable coping with, shaping and living in uncertain futures” (Karjalainen *et al.* 2022: 54), museums would be expected to commit to transparency and disseminate trustworthy messages about COVID-19.

This paper explores the attitudes of South-Tyrolean museums towards the COVID-19 pandemic with a focus on museum websites and social network sites. The analysis is based on multilingual corpora, enabling comparison of the discursive strategies in use in the three languages adopted by museums (German, Italian and English). Methodologically, the study follows the approach of Corpus-Assisted Discourse Studies (Partington 2010) and uses both quantitative and qualitative research procedures. Furthermore, semi-structured interviews with museum practitioners have been conducted to corroborate the findings of the linguistic analysis.

Our research suggests that South Tyrolean museums did not prioritize Covid-related information in their digital communication. There has been a tendency to outsource COVID-19 communication, resulting in a lack of direct engagement with the public. A limited use of discursive strategies and representational modes capable of supporting COVID-19 communication have been noted. Furthermore, messages are characterized by varying degrees of transparency and explicitness, reflecting differences in the perception of danger and in the stance towards the safety measures in place.

KEYWORDS: Corpus-assisted discourse studies, COVID-19, digital media, museum communication, South Tyrol

REFERENCES:

- Karjalainen J., Mwagiru N., Salminen H., Heinonen S. (2022), “Integrating crisis learning into futures literacy—exploring the ‘new normal’ and imagining post-pandemic futures”, *On the Horizon: The International Journal of Learning Futures*, 30/2, pp. 47-56.
- Kreidl P., Morosetti G. (2003), “Müssen wir in naher Zukunft mit einer Masernepidemie in Südtirol rechnen?”, *Wiener Klinische Wochenschrift*, 115, pp. 55-60.
- ICOM Statutes (2007), adopted by the 22nd General Assembly (Vienna, Austria, August 24, 2007), in http://archives.icom.museum/hist_def_eng.html
- Partington A. (2010), “Modern Diachronic Corpus-Assisted Discourse Studies (MD-CADS) on UK newspapers: an overview of the project”, *Corpora*, 5/2, pp. 83-108.

STEFANIA MACI

Università di Bergamo

stefania.maci@unibg.it

Communicating action and pro-action against COVID-19

Some months after the outbreak of COVID-19, WHO guidelines were clear as to how nations had to behave in order to contrast the pandemic: countries should stop, contain, control, delay and reduce the impact of COVID-19. When it was clear that the epidemic had developed into a pandemic, Dr Tedros Adhanom Ghebreyesus, the Director-General of the WHO, pointed out that “all countries can still change the course of this pandemic” if they “detect, test, treat, isolate, trace, and mobilize their people in the response” (my emphasis).

This paper tries to describe how medical action against COVID-19 has been represented through language. This corpus-based investigation (Tognini-Bonelli 2001) will make use of the COVID-19 corpus of Sketch Engine formed by a collection of medical research articles (280,762,172 tokens, 224,061,570 types), a subcorpus of the Open Research Dataset (CORD-19) prepared by the White House and a coalition of leading research groups in response to the COVID-19 pandemic (the final version of CORD-19 was released on June 2, 2022). Drawing on corpus linguistics and evidentiality (cf, amongst others, Chafe 1986; Chafe and Nichols 1986; Willet 1988; Hart 2011; Aikhenvalds 2018), we will, in particular, investigate the type of evidential verbs exploited to render scientific evidence in linguistic terms as well as the types of verbs employed to suggest what action to undertake. Indeed, the use of language matters public health. It matters because every public health campaign must have clearly stated goals, especially when those goals involve taking actions that restrict freedom, harm the economy, and alter our way of life.

KEYWORDS: corpus linguistics, COVID-19, evidentiality, verbs

REFERENCES:

- Aikhenvald A. (2018), *The Oxford Handbook of Evidentiality*, Oxford, Oxford University Press.
- Chafe W.L., Johanna N. (eds). (1986), *Evidentiality: The Linguistic Coding of Epistemology*. Advances in Discourse Processes 20, Norwood, NJ, Ablex.
- Chafe W.L. (1986), “Evidentiality in English conversation and academic writing”. In Chafe W.L., Johanna N. (eds). 1986. *Evidentiality: The Linguistic Coding of Epistemology*, Norwood, NJ, Ablex, Publishing Corporation, pp. 261-272.
- Hart C. (2011), “Legitimizing assertions and the logico-rhetorical module: Evidence and epistemic vigilance in media discourse on immigration”, *Discourse Studies*, 13/6, pp. 751-769.
- Sketch Engine [Computer software]. Brno, Czech Republic, Lexical Computing Limited.
- Tognini-Bonelli E. (2001), *Corpus Linguistics at Work*. Amsterdam, John Benjamins
- Willet T. (1988), “A cross-linguistic survey of the grammaticalization of evidentiality”. *Studies in Language*, 12, pp. 51-97.

WHO Director-General's Opening remarks at the media briefing on COVID-19 - 11 March 2020, in <https://www.who.int/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19---11-march-2020>

RAILI MARLING
Università di Tartu
raili.marling@ut.ee

Crisis of the “normal” during the COVID-19 pandemic in US and Estonian media

The COVID-19 pandemic has been studied as a state of exception and as a crisis in public health and public trust (e.g. in Musolff *et al.* 2022). However, the pandemic and the attendant crisis also revealed a struggle over the definition of what counts as normal, captured in the often-quoted phrases about the “new normal” or a “return to the normal”. In this paper, inspired by Stephens (2020) and Cryle and Stephens (2017), I investigate the discursive construction of the normal in the quality media of two countries with neoliberal value systems, the USA and Estonia. I argue that the pandemic did not challenge the neoliberal normality in either country, especially with regard to gender. Instead, in both countries the erosion of the welfare state continued and the care burden on women increased.

To test this hypothesis, I will perform a corpus-assisted critical discourse analysis of a corpus of articles derived from two quality daily papers from March and October 2020: *The New York Times* for the USA and the *Eesti Päevaleht* for Estonia. The two short periods identify the beginning of the crisis and its relative normalization seven months later. The short period is chosen to enable both quantitative and qualitative analysis. The collocations of the word “normal” are identified and the frames into which it is placed studied (cf Hubner 2021; Price and Harbisher 2022). The two periods make it possible to trace the gradual emergence of the new normal. Special attention will be given to the intersection of gender and neoliberal or right-wing discourses in the definition of the norm and deviation from it.

KEYWORDS: corpus-assisted discourse analysis, COVID-19, crisis, gender, neoliberalism

REFERENCES:

- Cryle P., Stephens E. (2017), *Normality. A Critical Genealogy*, Chicago, University of Chicago Press.
- Hubner A. (2021), “How did we get here? A framing and source analysis of early COVID-19 media coverage”, *Communication Research Reports*, 38/2, pp. 112-120.
- Musolff A., Breeze R., Kondo K. (eds.) (2022), *Pandemic and Crisis Discourse: Communicating COVID-19 and Public Health Strategy*, London, Bloomsbury.
- Price S., Harbisher B. (eds.) (2022), *Power, Media and the COVID-19 Pandemic: Framing Public Discourse*, Abingdon, Routledge.
- Stephens E. (2020), “Post-normal: Crisis and the end of the ordinary”, *Media International Australia*, 177/1, pp. 92-102.

ELISA MATTIELLO
Università di Pisa
elisa.mattiello@unipi.it

*From Covid-free to coronapocalypse.
Trendy neologisms and nonce words of the COVID-19 pandemic*

Language changes in many different ways, adapting to new realities and circumstances. The new reality of the COVID-19 pandemic has not been an exception. COVID-19 discourse is generally characterized by a state of

anxiety, scaremongering, and fear, which can be expressed by the use of metaphors (Semino 2021; Olza *et al.* 2021; Mattiello 2022). However, this global outbreak has also massively affected the English language in terms of new lexemes, both neologisms and nonce words. According to Thorne (2020), more than 1,000 new words have been created during the pandemic, most of which are new blends, such as *coronapocalypse* (from ‘coronavirus’ and ‘apocalypse’), but also novel regular compounds (*Covid-free*), derived words (*post-Covid*), and combining-form combinations (*Covidonomics*). Neologisms such as *Covid-free* are commonly coined to fill a terminological or conceptual gap, whereas nonce words such as *coronapocalypse* may have a more temporary function, ranging from playfulness and jocularity to the intention to catch readers’ attention. By exploring a dataset of Covid-related terms drawn from the Coronavirus Corpus (2020-), this paper examines the impact of the crisis on language development in terms of novel words employed in online newspapers and magazines and potentially entering the English vocabulary. The primary aim of the paper is to investigate the main functions and effects associated with the new words of the COVID-19 pandemic. Results from a discourse-based analysis show that, on the one hand, new compounds and regularly derived words are used to disseminate information about the COVID-19 crisis to laymen and non-specialists. On the other hand, novel blends and similar creative words often have the function to break the tensions created by a difficult, even catastrophic scenario, but may also be used in the context of hate speech, to criticize or attack others, such as people ignoring stay-at-home orders and public health measures, or even supporting conspiracy theories.

KEYWORDS: corpus analysis, COVID-19 discourse, hate speech, neologisms, nonce words

REFERENCES:

- Coronavirus Corpus (2020-), in <https://www.english-corpora.org/corona/>
- Mattiello E. (2022), *Linguistic Innovation in the Covid-19 Pandemic*, Newcastle-upon-Tyne, Cambridge Scholars Publishing.
- Olza I., Koller V., Ibarretxe-Antuñano I., Pérez-Sobrino P., Semino E. (2021), “The #ReframeCovid initiative: From Twitter to society via metaphor”, *Metaphor and the Social World*, 11/1, pp. 98-120.
- Semino E. (2021), “‘Not soldiers but fire-fighters’ – Metaphors and Covid-19”, *Health Communication*, 36/1, pp. 50-58, in <https://doi.org/10.1080/10410236.2020.1844989>
- Thorne T. (2020), “#CORONASPEAK – the language of Covid-19 goes viral”, in <http://www.language-and-innovation.com/2020/04/15/coronaspeak-part-2-the-language-of-covid-19-goes-viral/>

NATASCIA MATTUCCI

Università di Macerata

natascia.mattucci@unimc.it

Linguaggio della crisi e accelerazione digitale: il ritorno dell’immaginario nazionale

Se ci interrogassimo sulle lezioni apprese dalle molte epidemie che hanno preceduto l’attuale COVID-19, dovremmo ricordarci che queste hanno avuto il potere di rimettere in discussione la basi della convivenza umana, scuotendo libertà e regimi politici (Attali 2020: 22). Tra le conseguenze della pandemia, non manca chi si interroga sui rischi di un’accresciuta regressione politica e morale post pandemica (Morin 2020: 76), nella consapevolezza che questo spartiacque rappresenta, tra le altre cose, un acceleratore di trasformazioni digitali che investono la grana più minuta delle esistenze. La recente sovrapposizione alla ragnatela domestica digitale che ha catturato le vite ha messo in luce criticità che non possono essere minimizzate: la spersonalizzazione di una parte consistente delle relazioni lavorative ed educative, la commistione fino all’indistinguibilità tra sfera pubblica del lavoro e sfera privata della vita intima, evidente tendenza alla ridomesticizzazione per una parte delle donne che rischiano di essere risospinte in una risacca senza «fuori» (Mattucci 2021). In alcuni casi si tratta di accelerare processi già in atto, come dimostra la metamorfosi della sfera pubblica d’opinione nell’era dell’autarchia comunicativa della rete, connotata dalla radicalizzazione delle posizioni che si producono entro bolle narrative social nelle quali le recinzioni tra simili si rafforzano. A questa diffusa omofilia prospettica, latrice in alcuni casi di nuove teorie del complotto e di fobie condivise verso il capro espiatorio di turno, si aggiunge una perdita di autorevolezza della conoscenza, specie se le istituzioni del

sapere, chiamate a riconoscere il grado di verità dei fatti sociali, espongono la propria credibilità al potenziale di condivisione degli utenti (Riva 2017). Il digitale entra nella sfera del familiare – o pseudo-familiare – vale a dire nell’ambito di ciò che si può trattare con noncuranza, generando, di conseguenza, una perdita di prestigio del sapere. Una perdita che rivela come la conoscenza possa essere fatta di voci non verificate, dicerie non controllabili, rumori di sottofondo, «*boatos*» (Calasso 2017). In questo scenario ci si propone di riflettere sulle possibili connessioni tra rivoluzione digitale e linguaggi emergenziali per cercare di cogliere alcune tendenze nella narrazione pubblica delle crisi che si saldano a un immaginario nazionalista di ritorno (Serughetti 2021).

PAROLE CHIAVE: conservatorismo, capro espiatorio, digitale, linguaggio politico

BIBLIOGRAFIA:

- Attali J. (2020), *L'économie de la vie*, Parigi, Fayard.
Calasso R. (2017), *L'innominabile attuale*, Milano, Adelphi.
Mattucci N. (2021), “Immaginario politico e pandemia: tra comprensione e narrazione”, *Postfilosofie*, 13, pp. 146-166.
Morin E. (2020), *Changeons de voie. Les leçons du coronavirus*, Parigi, Denoël.
Preciado B.P. (2020), *Aprendiendo del virus*, in “El País”, <https://elpais.com/elpais/2020/03/27/opinion/1585316952_026489.html>
Riva G. (2017), “Interrealtà. Reti fisiche e digitali e post-verità”, *il Mulino*, 2/17, pp. 326-334.
Serughetti G. (2021), *Il vento conservatore*, Roma-Bari, Laterza.
Sontag S. (2001), *Illness as metaphor; and, AIDS and its metaphors*, New York, Picador.
Virilio P. (1977), *Vitesse et politique : essai de dromologie*, Parigi, Galilée.
Zuboff S. (2019), *Il capitalismo della sorveglianza nell'era dei nuovi poteri*, Roma, Luiss University Press.

LIINA MAURER
Université de Tartu
liina.maurer@gmail.com

Interprétation de la crise du COVID-19 dans les discours journalistiques

En 2020, dans les journaux français *Le Monde* et *Le Figaro*, le mot *crise* a été mentionné plus de 36 000 fois – on vit la crise de manière permanente. Pour détailler l'utilisation du mot-clé *crise* dans les médias français pendant la pandémie, nous avons rassemblé tous les articles qui comportaient le mot-clé « covid-19 » au cours de l'année 2020 dans les deux journaux susmentionnés. L'examen de ce corpus montre que la « crise » n'y signifie pas seulement la pandémie de COVID-19, mais peut concerner tout autre domaine affecté par le coronavirus. L'objectif de l'étude est donc d'élucider la « crise » dans laquelle nous vivons : comment elle est perçue, comment on en parle comme un problème et comment on s'y habitue. S'appuyant sur les méthodes lexicométriques (Mayaffre 2008) et une sémantique discursive définie par Veniard (2013), l'étude se base sur l'idée que l'usage d'un mot dans le discours définit son sens social. À l'aide des méthodes quantitatives, nous avons cerné l'évolution de l'usage du mot *crise* tout au long de l'année 2020, comportant deux pics du COVID-19, et il est déjà intéressant de noter que la courbe d'évocation du mot *crise* ne suit pas complètement la courbe des faits pandémiques (c'est-à-dire le nombre des tests positifs, des décès, etc.). Comme le montre Moirand (2021), la couverture médiatique de la crise évolue aussi en fonction de divers « instants discursifs » particuliers. Nous allons examiner ces évolutions en nous concentrant sur les mots et les cooccurrences qui se dessinent dans notre corpus.

MOTS-CLES : corpus journalistique, crise, lexicométrie, sémantique discursive

REFERENCES :

- Mayaffre D. (2008), “De l'occurrence à l'isotopie. Les co-occurrences en lexicométrie”, *Syntaxe et Sémantique*, 9, pp. 53-72, DOI: 10.3917/ss.009.0053

- Moirand S. (2021), “Instanti discursivi d’une pandémie sous l’angle des chiffres, des récits médiatiques et de la confiance”, in Favart F., Silletti A.M. (dir.), « Constellations discursives en temps de pandémie », *Repères-DoRiF*, 24, <http://www.dorif.it/reperes/sophie-moirand-instanti-discursivi-dune-pandemie-sous-langle-des-chiffres-des-recits-mediatiques-et-de-la-confiance/>.
- Veniard M. (2013), *La nomination des événements dans la presse. Essai de sémantique discursive*, Besançon, Presses universitaires de Franche-Comté.

PAUL MAYR E CHRISTINE KONECNY

Università di Innsbruck

Paul.Mayr@uibk.ac.at; Christine.Konecny@uibk.ac.at

*Strategie di persuasione morfosintattiche ai tempi della pandemia di COVID-19:
analisi di una selezione di discorsi politici*

Considerato il forte impatto che la pandemia di COVID-19 ha esercitato non solo sulla realtà extralinguistica e sul comportamento umano, ma anche sul sistema linguistico, il fenomeno ha suscitato l’interesse della ricerca in tale ambito sotto diversi punti di vista. I vari contributi al riguardo, pubblicati a partire dalla metà del 2020, spaziano da quelli incentrati su innovazioni lessicali (Elia 2020; Sgroi 2020) e nuovi modelli di formazione delle parole (Sgroi 2020; Pietrini 2021) a quelli attribuibili ai campi della scienza della comunicazione nonché della politolinguistica in senso lato (Wodak 2021).

La comunicazione politica di per sé è stata oggetto di studio già prima dell’inizio del COVID-19, includendo analisi a livello morfologico, sintattico, semantico e pragmatico (Danler 2007; Amenta, Strudsholm 2014). Per quanto riguarda gli studi sui discorsi politici ai tempi della pandemia, questi sembrano focalizzarsi su aspetti e approcci particolari, quali quello della semantica lessicale e cognitiva in generale (Pietrini 2021) o della semantica dei *frames* nello specifico (Wodak 2021). Paiono mancare, invece, analisi di eventuali forme e strutture morfosintattiche identificabili come caratteristiche del discorso della pandemia.

In linea con quanto espresso da Fairclough (1999: 4), gli autori del presente contributo partono dal presupposto che «textual analysis should mean analysis of the texture of texts, their form and organization, and not just commentaries on the ‘content’ of texts which ignore texture». Nel quadro di questa relazione, sarà analizzata una selezione di discorsi politici pronunciati dal Presidente della Repubblica Italiana e dal Presidente del Consiglio dei Ministri. A tal riguardo, si intendono dimostrare gli effetti persuasivi raggiunti tramite l’impiego di determinati elementi morfosintattici (cfr. Mayr in c. di stampa), fra i quali sembrano essere particolarmente salienti, ad esempio, le perifrasi verbali progressive, le frasi parentetiche (cfr. Schneider 2010), l’accumulazione di aggettivi qualificativi, nonché specifiche strutture argomentali connesse con la messa in rilievo od omissione di determinati ruoli semantici.

PAROLE CHIAVE: analisi testuale, discorsi politici, morfosintassi, politolinguistica, strategie di persuasione

BIBLIOGRAFIA:

- Amenta L., Strudsholm E. (2014), “L’espressione della modalità deontica nei discorsi politici”, in Garavelli E. (a cura di), *Dal manoscritto al web. Canali e modalità di trasmissione dell’italiano; tecniche, materiali e usi nella storia della lingua. Atti del XII congresso SILFI (Helsinki, 18-20 giugno 2012)*, Firenze, Cesati, pp. 369-380.
- Danler P. (2007), *Valenz und diskursive Strategien. Die politische Rede in der Romania zwischen 1938 und 1945: Franco – Mussolini – Pétain – Salazar*, Tübingen, Narr.
- Elia A. (2020), *Voci da una pandemia. Le parole della paura e della speranza*, Roma, Aracne.
- Fairclough N. (1999), *Critical Discourse Analysis. The critical study of language*, London etc., Longman.
- Mayr P. (in stampa), “Wie PolitikerInnen das Wort ergreifen: Zur Verwendung von sensomotorischen Konzepten in Pedro Sánchez’ Reden zur Erklärung des *Estado de Alarma* anlässlich der Coronapandemie”, *Moderne Sprachen*, 65/1, pp. 47-68.
- Pietrini D. (2021), *La lingua infetta. L’italiano della pandemia*, Roma, Treccani.

- Schneider S. (2010), "Mitigation durch deiktische Inkongruenz. Parenthetische Sätze im gesprochenen Französisch, Italienisch und Spanisch", in Maaß C., Schrott A. (a cura di), *Wenn Deiktika nicht zeigen: zeigende und nichtzeigende Funktionen deiktischer Formen in den romanischen Sprachen*, Münster, LIT, pp. 225-243.
- Sgroi S. (2020), *Dal coronavirus al Covid-19. Storia di un lessico virale*, Alessandria, Ed. dell'Orso.
- Wodak R. (2021), "Crisis communication and crisis management during COVID-19", *Global Discourse*, 11/3, pp. 329-353.

STEFANIA MAZZONE
Università di Catania
smazzone@unict.it

Linguaggi critici: del comune femminile

Diverse sono le definizioni che il mondo dell'ecofemminismo e del femminismo transnazionale hanno dato del significato profondo in chiave sociale, a partire dalla teoria critica femminista, degli eventi legati alla pandemia da Covid 19 (Gaard 2019). Dall'idea del «messaggero» a quella della «soglia» il mondo delle studiose ecofemministe ha lavorato all'interpretazione sociale e di genere del fenomeno pandemia (Morini 2021). Da un certo punto di vista, da più parti si è accostato l'evento al processo di colonizzazione che nei secoli ha distrutto comunità indigene con l'annullamento diretto di uomini, donne, foreste, animali, vegetazione (Gaard 1993). Anche in quel caso, l'imperialismo coloniale ha funzionato come l'odierno neoliberismo che in nome di un progresso delle classi dominanti continua a colonizzare in una logica patriarcale i corpi umani e non umani (Derek 2004). A partire dalla teoria critica femminista dei *gender studies* e dalle ipotesi teoriche dei *postcolonial studies*, si analizzeranno linguaggi e pratiche del comune dell'emergenza femminile (Spivak 2004).

PAROLE CHIAVE: colonialismo, comune, ecologia, gender, patriarcato

BIBLIOGRAFIA:

- Derek G. (2004), *The Colonial Present*, Oxford, Blackwell.
- Gaard G. (1993), *Ecofeminism: Women, Animals, nature*, Philadelphia, Temple University Press.
- Gaard G. (2019), *Critical Ecofeminism*, London, Lexington Books.
- Morini C. (2021), *Prendiamo corpo*, Roma, Manifestolibri.
- Spivak C.G. (2004), *Critica della ragione postcoloniale. Verso una storia del presente in dissolvenza*, Roma, Meltemi.

FRANCESCO MELEDANDRI
Università di Bari Aldo Moro
francesco.meledandri@uniba.it

"It starts as a 'simple infection' until YEARS later it becomes...": The impact of polarised Social Media Networking communications in #LongCovid debate. Language analysis from a corpus of tweets

The COVID-19 epidemic has surely shaped many conventional schemes in social, cultural and also language-related terms. Its outbreak in early 2020 proved to be a real challenge on a global scale and forced whole communities to experience hard lockdowns, limitations and a complicated coexistence with the virus spread. In the meanwhile, an unprecedented R&D effort – a proper *race* (Pedrini 2021) – by scientific communities allowed the development of antidotes with encouraging and even enthusiastic results (Knoll, Wonodi 2020; Voysey *et al.* 2020; Polack *et al.* 2020); vaccines, indeed, helped the world to restore normal life conditions,

but further data somehow attenuated the degree of effectiveness of sera (Andrews *et al.* 2022; Katella 2022) as several variants of the virus led to repeating surges in terms of infections and death toll.

The global debate concerning COVID-19 issues has not come to an end, since many facets are still unclear and cause partisan stances to be discussed in real-life contexts, but mainly in online and digital environments. Media do play a role in creating and shaping representation(s) and truth(s) (Garfin *et al.* 2020; Chaiuk and Dunaievska 2020; Busso and Tordini 2022), but it is on social media networking platforms that discussions have been leading to (harsh) polarization patterns. A case in point is represented by Long Covid, or post COVID-19 condition, defined as “a variety of mid- and long-term effects after they recover from their initial illness” (WHO 2021). Such condition is still unclear and no conclusive diagnoses or prognoses could be made, also due to its range of symptoms that could be associated with other conditions and could include, among others, cognitive impairment (Cysique 2022). Nevertheless, online discussion about this topic (either in form of direct experience or as part of scientific or common debates) has grown over time. The aim of this presentation would show the results from a corpus of automatically-retrieved (Brooker *et al.* 2016) social media networking contents from a public platform (Twitter) retrieved in 2022 that would provide evidence of both language and discourse-oriented data when it comes to the prosody associated with this condition. The corpus of tweets is investigated via SketchEngine and/or other Corpus processing tools, using quantitative and qualitative approaches (Stefanowitsch 2020) used to retrieve data that could show how users’ statements and sentiments towards Long Covid may result in conspiracy-based theories involving vaccination, fake news and post-truths, clashing with scientific evidence even though such condition shows unclear margins of recovery.

KEYWORDS: CMC, COVID-19, language of pandemic, long Covid, social media networking interactions

REFERENCES:

- Andrews N. (2022), “Covid-19 Vaccine Effectiveness against the Omicron (B.1.1.529) Variant”, *The New England Journal of Medicine*, 386, pp.1532-1546.
- Brooker P., Barnett J., Cribbin T. (2016), “Doing social media analytics”, *Big Data & Society*, 3/2, pp. 1-12.
- Busso L., Tordini O. (2022), “How do media talk about the Covid-19 pandemic? Metaphorical thematic clustering in Italian online newspapers”, *ArXiv* 2022, 2204.02106.
- Chaiuk T.A., Dunaievska O.V. (2020), “Fear Culture in Media: An Examination on Coronavirus Discourse”, *Journal of History Culture and Art Research*, 9/2, pp. 184-194.
- Cysique L.A. *et al.* (2022), “Post-acute COVID-19 cognitive impairment and decline uniquely associate with kynurenine pathway activation: a longitudinal observational study”, *MedRxiv*, doi: <https://doi.org/10.1101/2022.06.07.22276020>
- Garfin D.R., Silver R.C., Holman E.A. (2020), “The Novel Coronavirus (COVID-2019) Outbreak: Amplification of Public Health Consequences by Media Exposure”, *Health Psychology*, 39/5, pp. 355-357.
- Katella K. (2022), “Comparing the COVID-19 Vaccines: How are they different?”, *Yale Medicine*, in <https://www.yalemedicine.org/news/covid-19-vaccine-comparison>
- Knoll M.D., Wonodi C. (2021), “Oxford–AstraZeneca COVID-19 vaccine efficacy”, *The Lancet*, 397/10269, pp. 72-74.
- Pedrini G. (2021), “The “vaccine race”: Metaphorical conceptualizations of the search of an immunization against Covid-19”, *International Journal of Translation*, 33, pp. 129-152.
- Polack F.P. *et al.* (2020), “Safety and Efficacy of the BNT162b2 mRNA Covid-19 Vaccine”, *The New England Journal of Medicine*, 383/27, pp. 2603-2615.
- Stefanowitsch A. (2020), *Corpus Linguistics – A guide to the methodology*, Berlin, Language Science Press.
- Voysey M. *et al.* (2021), “Safety and efficacy of the ChAdOx1 nCoV-19 vaccine (AZD1222) against SARS-CoV-2: an interim analysis of four randomized controlled trials in Brazil, South Africa, and the UK”, *The Lancet*, 397/10269, pp. 99-111.

DENISE MILIZIA
Università di Bari Aldo Moro
denise.milizia@uniba.it

“... *Until science helped us to turn the lights on and gain the upper hand*”.
Metaphor at the time of COVID-19

“Fighting against coronavirus was like fighting in the dark against a callous and invisible enemy, until science helped us to turn the lights on and gain the upper hand”, Boris Johnson said, in an official statement, the day after the United Kingdom was put under lockdown due to the COVID-19 pandemic, claiming also that “This enemy can be deadly, but it is also beatable, and, if, as a country, we follow the scientific advice that now is being given, we know that we will beat it”.

Along the same lines, in the United States, Joe Biden repeated on several occasions that “sticking with the science” and abiding by “what the science tells us, we shall overcome this deadly virus, because the science is clear and overwhelming”, as well as “unmistakable and undeniable”. Ironically, this appeal to expertise is yielded also in Donald Trump’s corpus, despite his well-known disdain for the scientific community and his contempt of experts, seemingly showing that, in these fraught times, reliance on experts is natural and inescapable.

This corpus-based study relies on a spoken corpus of British and American leaders, and it includes speeches delivered from March 2020 to October 2022. We argue that, after the recent wave of populism, and after the strong endorsement of the “arrogance of ignorance” (Wodak, Nugara 2017), experts are now, in times of fear and despair, as well as of uncertainty, back in fashion, and the appeals to the wishes of ‘the people’ are replaced by those based on the authority of ‘the science’ (Charteris-Black 2021). Yet, experts did not hide their frustration of being held responsible for all decisions made by politicians, mainly because it was regarded as a way to justify the draconian clampdowns imposed by governments and abdicate responsibility for political decisions, hence an attempt to shift blame (Wodak 2021). Furthermore, paying tribute to *the science*, was perceived as a way to signal unanimity of scientific opinion, thus risking being morally dishonest (Charteris-Black 2021).

Bearing in mind that metaphors have the power to elucidate as well as confuse, and that governors should be able to govern not only their nations but also their language (Semino *et al.* 2020), we first analyze the metonymy “follow the science”, “follow the scientific advice”, “guided by the science”, “driven by the science”, and then we focus on the herd immunity frame, showing that, despite enjoying scientific status, it turned out to be counterproductive. We finally analyze the creative and idiosyncratic use of the word ‘herd’, especially in the US.

KEYWORDS: corpus, creativity, herd, metaphor, science

REFERENCES:

- Charteris-Black J. (2021), *Metaphors of Coronavirus. Invisible Enemy or Zombie Apocalypse?*, Cham, Palgrave Macmillan.
- Semino E., Flusberg S., Briguglia G., Paulus D., Garassino M.C., Villa R. (2020), *Guns, Germs, and Covid-19. Why science communication needs metaphors*, an online roundtable, available at <www.unive.it/pag/26795/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=9316&cHash=338e729c79ffef3f2d48335e6e85f329>
- Wodak R., Nugara S. (2017), “Right-wing populist parties endorse what can be recognised as the “arrogance of ignorance”, *Mots. Les langages du politique*, pp. 165-173.
- Wodak R. (2021), “Crisis communication and crisis management during COVID-19”, *Global Discourse*, 11/3, pp. 329-353.

Medicina politica e propaganda fascista: Luigi Pensuti e la tubercolosi di «animazione»

La pandemia ancora in atto ha reso familiare un lessico scandito da *loci* ricorrenti, attinti soprattutto dalla semantica militare e ampiamente assunti nell'immaginario collettivo. Tuttavia, la malattia come metafora (Sontag 1978) e le forme di una comunicazione che per raccontare e contrastare il morbo fanno ricorso alla «lingua» della guerra esistono da secoli. Ne è un esempio la propaganda cinematografica promossa dal fascismo contro la tubercolosi fra il 1932 e il 1942 – e solo parzialmente esaminata sul versante storico-politico – nel segno di una radicale sensibilizzazione dell'opinione pubblica, operata dai linguaggi del cinema «educatore», tramite moderno della cultura di massa e di integrale fascistizzazione della nazione. A seguito della recrudescenza delle cosiddette malattie sociali (malaria, tubercolosi, sifilide), intervenuta dopo la Grande guerra, il regime incoraggia un'opera di «bonifica» umana e razziale – premessa ideologica alle leggi antiebraiche del 1938 – che esordisce significativamente con il *Discorso dell'Ascensione* (1927) di Mussolini. Qui già si profilano l'ideale dell'uomo-massa e un modello di medicina politica come strumento di ingegneria sociale, con finalità di rigenerazione biologica della collettività, secondo un dispositivo di controllo politico che passa attraverso i corpi. In questa direzione, l'egemonia del politico «ingloba la professione sanitaria» nello Stato corporativo, ricorrendo ampiamente alla metafora organicistica – dall'immagine del Duce «medico d'Italia» all'idea di «redenzione sanitaria» – per promuovere politiche demografiche, sociali e assistenziali (cfr. Cosmacini 2019). La saldatura fra medicina e potere integra, quindi, la tensione alla rivoluzione antropologica con una istanza di rigenerazione politica come risposta alla malattia delle *élites* liberali, puntando a costruire un immaginario sociobiologico (cfr. Mantovani 2004).

La tubercolosi, «epifenomeno del processo di industrializzazione», è del resto carica di un potenziale metaforico elevato, in quanto malattia che rinvia alla «corruzione dell'organismo individuale e collettivo», poiché è legata alle contraddizioni e alle instabilità indotte dal progresso e dai grandi mutamenti sociali (Tognotti 2012). Oltre a favorire, sul piano ideologico, l'analogia fra malattia e disordine sociale, il fascismo sfrutta pertanto la paradigmaticità metaforica della tubercolosi (cfr. Mignemi 1994) alimentando il mito di una «società guerriera» e l'ideale di uno Stato totale che annienta con la forza qualsiasi espressione di dissenso, o devianza, inclusa la patologia del corpo umano. Peraltro, in una fase in cui sia il *medium* cinematografico sia il sapere scientifico vivono un «destino di epocale modernizzazione» (Alovisio, Venturini 2012), la retorica politica del regime passa anche dal cinema, ritenuto «uno dei congegni più adatti a colpire l'immaginazione e l'emotività, a eterodirigere e a uniformare le idee» (Argentieri 2003).

Contro la tenace endemia della tubercolosi, malattia sociale e politica della decadenza, della consunzione dell'individuo, che minaccia un ordine in via di consolidamento, il fascismo intenta una vera guerra sanitaria – equiparata più tardi a quella «civilizzatrice» contro l'Etiopia – anche per immagini, valendosi del contributo di Luigi Liberio Pensuti (1903-1946), pioniere del cinema di animazione italiano, apprezzato disegnatore e regista, al quale Mussolini affida un'importante campagna di comunicazione antitubercolare in chiave disciplinare e di documentazione. Nei più rilevanti cortometraggi degli anni Trenta, realizzati per la «Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi», – *Il bacillo di Koch*, *La taverna del tибicci*, *Il pericolo pubblico n. 1*, *Crociato 900*, *Colpi d'ariete* – il potere magnetico del cinematografo fa della malattia uno strumento di amplificazione della propaganda, di promozione di politiche sociali, imperialistiche e razziali, di potenziamento della salute dei cittadini, pensati come cellule del corpo dello Stato. La campagna antitubercolare diviene addirittura momento culminante della difesa della razza (Toffetti 2012) e manifestazione di un'egemonia che passa attraverso lo schermo, per sostituire alla realtà la sua rappresentazione e promuovere la religione dello Stato attraverso i simboli della rinascita e della resurrezione.

PAROLE CHIAVE: cinema, fascismo, medicina propaganda, tubercolosi

BIBLIOGRAFIA:

- Aloisio S., Venturini S. (2012), «Cinema e scienze nel primo Novecento: discorsi, film, sperimentazioni», in *Immagine. Note di storia del cinema*, n. 6, pp. 7-10.
Argentieri M. (2003), *L'occhio del regime*, Roma, Bulzoni editore.

- Cosmacini G. (1989), *Medicina e sanità in Italia nel ventesimo secolo. Dalla «spagnola» alla II Guerra Mondiale*, Roma-Bari, Laterza.
- Cosmacini G. (2019), *Medici e medicina durante il fascismo*, Milano, Edizioni Pantarei.
- Mantovani C. (2004), *Rigenerare la società. L'eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni Trenta*, pref. E. Galli della Loggia, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Mignemi A. (1994), "Profilassi sanitaria e politiche sociali del regime per la «tutela della stirpe». La "mise en scène" dell'orgoglio di razza", in D. Bidussa *et al.*, *La menzogna della razza: documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, Bologna, Mostre Grafis.
- Mussolini B. (1957), "Discorso dell'Ascensione" (26 maggio 1927), in E. e D. Susmel (a cura di), *Opera Omnia di Benito Mussolini*, vol. 22, Venezia, la Fenice.
- Sontag S. (1978), *Illness as metaphor*, New York, Farrar, Straus and Giroux.
- Toffetti S. (2012), "La pestilenza e la guerra: due cavalieri dell'apocalissi nei film di Liberio Pensuti", in *Immagine. Note di storia del cinema*, n. 6, pp. 134-150.
- Tognotti E. (2012), *«Il morbo lento». La tisi nell'Italia dell'Ottocento*, pref. di G. Cosmacini, Milano, FrancoAngeli.

MARIA GRAZIA NACCI E CECILIA PANNACCIULLI
Università di Bari Aldo Moro
mariagrazia.nacci@uniba.it; cecilia.pannacciulli@uniba.it

Il precario equilibrio tra diritto, scienza e politica durante l'emergenza pandemica

L'estrema complessità dell'emergenza sanitaria da COVID-19 ha spinto i Governi a dotarsi del costante supporto di organi tecnico-scientifici, in modo da utilizzare quelle specifiche conoscenze quale parametro alla cui stregua valutare la ragionevolezza delle scelte di bilanciamento operate in concreto. Ne è, altresì, derivato un precario equilibrio tra scienza, politica e diritto sul piano della compressione dei diritti fondamentali e del metodo di produzione normativa, con preoccupanti riflessi sulla forma di governo (sovradimensionamento del ruolo dell'Esecutivo e marginalizzazione del controllo parlamentare) e sulla forma di stato. Una delle maggiori criticità, specie nel caso italiano, è ravvisabile nella carenza di «trasparenza» sia nella fase del processo decisionale, sia in quella della pubblicità dei criteri e dei dati in base ai quali vengono adottate le decisioni (anche quelle più coercitive). Proprio perché nelle c.d. società *knowledge-based* – quali sono le contemporanee società tecnologicamente avanzate – la scienza è un potere, diventa fondamentale che i saperi da porre a fondamento delle scelte pubbliche passino attraverso adeguati processi di chiarificazione epistemica e controllo democratico. Con la peculiarità che, specie a fronte di emergenze sanitarie, la scienza non potrà mai offrire la soluzione ultima, poiché permarrà sempre la responsabilità della scelta definitiva e «bilanciata» da parte del decisore politico. Sono i pubblici poteri a dover utilizzare il sapere scientifico in modo trasparente, accessibile e affidabile. E ciò vale anche per il principio di precauzione: se non bilanciato dal principio di proporzionalità rischia infatti di compromettere lo Stato di diritto, legittimando l'adozione, non adeguatamente motivata, di misure limitative delle libertà fondamentali a fronte di ogni evento che il Governo pro-tempore reputi pericoloso.

PAROLE CHIAVE: decision making, diritto, proporzionalità, scienza, trasparenza

BIBLIOGRAFIA:

- Califano L., Colapietro C. (a cura di) (2014), *Le nuove frontiere della trasparenza nella dimensione costituzionale*, Napoli, Edit. Scientifica.
- Del Corona L. (2022), "La fiducia nella scienza alla prova dell'emergenza sanitaria da Covid 19", *Osservatorio sulle fonti*, 1, pp. 535-562.
- Mangia A. (2021), "Si caelum digito tetigeris. Osservazioni sulla legittimità costituzionale degli obblighi vaccinali", *Rivista AIC*, 3, pp. 432-454;
- Merloni F. (2008), "Trasparenza delle istituzioni e principio democratico, in ID. (a cura di), Milano, *La trasparenza amministrativa*, pp. 1-33.

- Tallacchini M.C. (2005), “Scienza, politica e diritto: il linguaggio della co-produzione”, *Sociologia del diritto*, 1, pp. 75-106.
- Terzi M. (2020), “Brevi considerazioni sul rapporto tra tecnica e politica nella prospettiva dell'emergenza sanitaria in corso”, *Forum di Quaderni Costituzionali*, 2, 41-49.

NICOLA NERI
Università di Bari Aldo Moro
nicola.neri@uniba.it

Unione o Unità: lo stato dell'Europa alla prova della pandemia

In un ampio e articolato dibattito politico e scientifico sullo «stato dell'Unione» europea, e sul ritematizzato ruolo degli stati nazione, per un verso eroso dalla più o meno parziale cessione di prerogative sovrane in molteplici settori, per un altro perfettamente in grado di inviare impulsi vitali, dall'uscita della Gran Bretagna, alle mai sopite, e sempre pronte ad insorgere nuovamente, passioni nazionali, variamente espresse in differenti ma reiterati momenti della vita politica europea, irrompe il fenomeno pandemico. Questo si presenta come un formidabile test delle varie posture degli stati nazionali e anche delle loro opinioni pubbliche, che reagiscono all'emergenza convocando, in varia misura, al tavolo del dibattito decisionale europeo, sfumature di gelosia, tipica della propria mentalità collettiva, solidarietà europea, e «sacro egoismo», favorito dalla incoraggiata compartimentazione sociale, considerata come strumento privilegiato di reazione al fenomeno.

Il grande interrogativo, di conseguenza, riguarda il futuro del processo di integrazione, la sua durabilità, la sua sostenibilità, il suo potenziamento o la sua flemmatizzazione (Raspadori 2020). Un'ulteriore fonte di pressione nei confronti dell'architettura europea si è rivelata la politica estera dell'amministrazione Trump (Randazzo 2020), che ha esercitato scetticismo e, talora, freddezza nelle relazioni con Bruxelles, privilegiando quelle bilaterali con gli Stati membri.

È da dire che un'altra formidabile variabile, il conflitto russo-ucraino, è destinato ad agire in combinato disposto con il fenomeno pandemico, e non vi è dubbio che questo abbia operato nel senso del rafforzamento, e persino dell'allargamento, dell'Unione. L'area nella quale si è esercitata la maggiore pressione dovuta all'emergenza è stata naturalmente quella economica e finanziaria. L'euro ha dimostrato una tenuta rigida e fondamentalmente ideologica, inadeguata al governo della situazione emergenziale (Ponti 2020). Tuttavia, per la prima volta si è potuto giungere ad una «quasi monetizzazione» dei debiti pubblici per le iniziative vigorose della BCE (Della Posta, Signorelli 2020), e configurare una vera «risposta comune europea» (Bartoli 2020). Tutto ciò ha imposto la nuova tematizzazione del problema di una politica fiscale comune, gemina necessaria di quella economica e finanziaria (Argentiero, Polinori 2020).

La sfida, quindi, diventa quella consueta e nota negli ultimi anni: se l'Unione, cioè, sia in grado di trasmutare in una effettiva unità, almeno d'intenti, o se rimanga un legame lasco da interpretare in modo estensivo o restrittivo a piacimento, e convenienza, degli stati membri, e in funzione delle circostanze. Insomma, quel guado verso la sovranità condivisa, verso l'Europa-nazione, in mezzo al quale il processo d'integrazione si era arenato, è aperto dalla pandemia, e dal conflitto, ed interroga la politica e le coscienze.

L'Unione esiste, ed è un grande risultato, figlio di un conflitto globale, nel quale tutte le potenze continentali furono sconfitte. La domanda del nostro tempo è quando e quanto questa unione sia o possa diventare Unità. La pandemia aveva evocato scenari di dissoluzione, che la guerra, per un apparente paradosso, ha cancellato.

PAROLE CHIAVE: Europa, pandemia, sovranità, unione, unità

BIBLIOGRAFIA:

- Argentiero A., Polinori P. (2020), “Le politiche fiscali europee al tempo del Covid 19”, in Medici L., Randazzo F. (a cura di), *Andrà tutto bene? La pandemia di coronavirus e gli effetti locali e internazionali*, Tricase, Libellula Edizioni, pp. 191-200.
- Bartoli M. (2020), “La risposta dell'UE al Covid-19 tra aiuti pubblici, interventi sociali e governance economica”, in Medici L., Randazzo F. (a cura di), *Andrà tutto bene? La pandemia di coronavirus e gli effetti locali e internazionali*, Tricase, Libellula Edizioni, pp. 175-190.

- Della Posta P., Signorelli M. (2020), “Covid-19 e politiche macroeconomiche dell’Unione economica e monetaria europea”, in Medici L., Randazzo F. (a cura di), *Andrà tutto bene? La pandemia di coronavirus e gli effetti locali e internazionali*, Tricase, Libellula Edizioni, pp. 161-174.
- Ponti B. (2020), “I paradigmi macro-economici dell’UE alla prova della pandemia”, in Medici L., Randazzo F. (a cura di), *Andrà tutto bene? La pandemia di coronavirus. Memoria storica e comunità internazionale*, Tricase, Libellula Edizioni, pp. 163-178.
- Randazzo F. (2020), “Le relazioni internazionali al tempo del coronavirus”, in Medici L., Randazzo F. (a cura di), *Andrà tutto bene? La pandemia di coronavirus. Memoria storica e comunità internazionale*, Tricase, Libellula Edizioni, pp. 79-100.
- Raspadori F. (2020), “Il coronavirus e il futuro dell’Unione europea”, in Medici L., Randazzo F. (a cura di), *Andrà tutto bene? La pandemia di coronavirus. Memoria storica e comunità internazionale*, Tricase, Libellula Edizioni, pp. 101-118.

LAURA OCCHIPINTI

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

laura.occhipinti3@unibo.it

Comunicare la crisi: ostacoli e strategie per un’informazione democratica

La situazione di emergenza legata alla pandemia da COVID-19 ha messo in evidenza l’importanza di un’indagine sul linguaggio istituzionale (Vellutino 2018). La comunicazione è sempre centrale per uno scambio di informazioni che sia efficace e lo è ancor di più in contesti di emergenza, caratterizzati da incertezza. In questi momenti, chiarezza ed efficacia comunicativa sono fondamentali perché possono influire concretamente sul successo delle misure prese per rallentare il contagio.

Il presente contributo mira a indagare il rapporto tra la complessità linguistica della comunicazione istituzionale, con relativi problemi legati alla comprensione dei testi da parte dei parlanti, e la tendenza a ricercare informazioni su canali meno ufficiali, di cui non sempre è possibile rilevare l’attendibilità. Il fenomeno dell’infodemia (Alfonso, Comin 2021) può essere contrastato principalmente mediante un ricorso alle fonti ufficiali: le istituzioni devono creare un patto di fiducia con i cittadini, rendendo la comunicazione più «democratica» per tutti.

A titolo esemplificativo è stata condotta un’analisi linguistica su dieci testi selezionati da Cov-I-Cor, un corpus di italiano istituzionale nazionale costruito appositamente per uno studio sulla gestione pandemica. I testi presi in esame sono i DPCM connessi al tema vaccini e green pass, due tematiche attorno a cui non sono mancate notizie fantasiose o vere e proprie fake news.

Lo studio della leggibilità dei testi con strumenti tecnologici, quali Read-IT (Dell’Orletta *et al.* 2011) e Tint 2.0 (Aprosio, Moretti 2018), ha permesso un’analisi più oggettiva della complessità rilevabile in questi testi. Sono emersi indici di complessità molto significativi in tutti i testi analizzati, sia per quanto riguarda la sintassi che per il lessico utilizzato. In particolare, Tint 2.0 consente un’analisi più fine e ci permette di evidenziare propriamente i tratti linguistici su cui è necessario intervenire in una prospettiva di semplificazione, quali ad esempio le forme passive e impersonali, per quanto riguarda la sintassi, e i tecnicismi collaterali per il lessico. Intervenire su questi aspetti significa rendere i testi più inclusivi e comprensibili, scoraggiando così meno le persone ad attingere ai documenti ufficiali nella ricerca delle informazioni.

PAROLE CHIAVE: complessità, comunicazione istituzionale, infodemia, lessico, sintassi

BIBLIOGRAFIA:

- Alfonso L., Comin G. (2020), *#Zonarossa. Il Covid-19 tra infodemia e comunicazione*, Milano, Guerini e associati.
- Aprosio A., Moretti G. (2018), “Tint 2.0: an All-inclusive Suite for NLP in Italian”, in *Atti della Quinta Conferenza Italiana sulla Linguistica Computazionale (CLiC-it 2018)*, Torino.
- Cortelazzo M. (2021), *Il linguaggio amministrativo*, Roma, Carocci.

- Dell'Orletta F., Montemagni S., Venturi G. (2011), "READ-IT: assessing readability of Italian texts with a view to text simplification", in: *SLPAT '11, Atti del Secondo Workshop su "Speech and Language Processing for Assistive Technologies"*, Edimburgo, pp. 73-83.
- Grandi N. (2021), "Educazione linguistica e gestione del rischio: il caso della pandemia COVID-19", in Scioli S. (a cura di), *Le Medical Humanities al tempo del Covid-19. Temi, Problemi, Prospettive*, Città di Castello (PG), I libri di Emil, pp. 55-72.
- Rolando S. (2020), *Pandemia. Laboratorio di comunicazione pubblica*, Napoli, Editoriale scientifica.
- Valeriani A. et al. (2021), "Chi si fida del vaccino anti-Covid? Infodemia, percezione di «information overload» sui social media e polarizzazione ideologica", *Comunicazione politica*, 3/2021, pp. 437-458.
- Vellutino D. (2018), *L'italiano istituzionale per la comunicazione pubblica*, Bologna, il Mulino.

LAURA R. OLSON
Clemson University, South Carolina, USA
laurao@clemson.edu.us

Social Media Usage and Conspiracy-Mindedness in the United States

Misinformation and conspiracy theories that contradict mainstream news are most likely to spread online, especially on social media (Dastgeer and Thapaliya 2022; Douglas et al. 2019). One of the most aggressive conspiracy theories to emerge in recent times is QAnon. The Public Religion Research Institute (2022) reports that 15-20 percent of the U.S. public accepts at least some of the QAnon narrative, which contends that a cabal of Satanist elites who abuse children controls Western politics and traditional media.

In its large-N "American Trends Panel" (ATP) survey, the Pew Research Center has included batteries of questions concerning (1) knowledge of and attitudes about QAnon; (2) conspiracy-and misinformation-rooted attitudes concerning COVID-19 and the 2020 U.S. presidential election; and (3) use of and trust in various traditional and new media outlets, especially YouTube.

I use data from several recent waves of the ATP survey (November 2019 –March 2021) to analyze the relationships between conspiracist orientations and social media usage in the United States. To what extent does reliance on YouTube for news predict belief in QAnon and other threads of conspiracist thinking? In what ways might social media usage and openness to conspiracism intersect to affect attitudes about COVID-19, Donald Trump, and democratic governance?

KEYWORDS: conspiracy, misinformation, QAnon, United States, YouTube

REFERENCES:

- Dastgeer S., Thapaliya R. (2022), "QAnon: The networks of misinformation and conspiracy theories on social media", In Lipschultz J.H., Freberg K., Luttrell R. (eds.), *The Emerald handbook of computer-mediated communication and social media*, Bingley, Emerald Publishing, pp. 251-268.
- Douglas K.M., Uscinski J.E., Sutton R.M., Cichocka A., Nefes T., Siang Ang C., Deravi F. (2019), "Understanding conspiracy theories", *Political Psychology* 40/S1, pp. 3-35.
- Public Religion Research Institute (2022), *The persistence of QAnon in the post-Trump era: An analysis of who believes the conspiracies*, in <https://www.prrri.org/wp-content/uploads/2022/02/PRRI-Feb-2022-Qanon-final.pdf>

ANTONIO JERRY PALMA
Università di Bari Aldo Moro
antonio.palma1@uniba.it

Pandemia da COVID-19, Fase 1: le restrizioni italiane ai diritti fondamentali tra garanzie internazionali e stato di emergenza

La crisi pandemica da COVID-19 ha portato vari Paesi, tra cui l'Italia, a disporre numerose e pervasive limitazioni ai diritti fondamentali degli individui in nome di superiori esigenze di tutela della salute pubblica. Ci si riferisce ai provvedimenti adottati in occasione della prima diffusione della pandemia ed, in particolare, al DL n. 6/2020 (ed al successivo DL n. 19/2020) ed ai più significativi DPCM adottati in base ad esso, a partire da quelli dell'8 e del 9 marzo 2020 (Cavino 2020). Tali restrizioni senza precedenti hanno riguardato diritti protetti tanto dalla Costituzione, quanto dai trattati internazionali ratificati dal nostro Paese, tra cui la Convenzione europea dei diritti dell'uomo ed il Patto internazionale sui diritti civili e politici. Esse hanno inciso, ad esempio, sul diritto di circolare liberamente, sul diritto di riunione pacifica, sul diritto alla libertà personale (limitatamente ad individui contagiati o sottoposti a quarantena), sul diritto di libera iniziativa economica, sul diritto all'istruzione, nonché sul diritto di professare liberamente la propria fede religiosa (Cintioli 2020).

Gli accordi internazionali in questione contengono norme deputate a disciplinare la sospensione di alcuni diritti fondamentali a fronte di stati di emergenza idonei a porre in pericolo la «vita della nazione» (art. 15 della Convenzione europea; art. 4 del Patto). Cionondimeno, l'Italia, come altri Stati europei, ha ritenuto di non attivare tali meccanismi. Il nostro Paese, infatti, ha istituito e prorogato a ripetizione il proprio regime emergenziale solo sulla base di norme interne, disponendo restrizioni ai menzionati diritti prevalentemente mediante lo strumento del DPCM (Petrini 2020).

A ciò si è accompagnato un significativo affievolimento del controllo parlamentare sull'operato dell'Esecutivo (Filice, Locati 2020), nonché un depotenziamento delle garanzie giudiziarie indispensabili a sindacare la legittimità delle misure in parola (Palma 2020).

Queste limitazioni si sono spinte fino alla sospensione totale di alcuni diritti fondamentali ed all'inversione del paradigma protettivo di altri (Villani, Palma 2020).

Tale approccio politico-normativo non può ritenersi conforme ai precitati accordi internazionali, che prescrivono principi e regole ben precisi per poter limitare i diritti che proteggono. In tal senso, un primo riscontro rinviene dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul caso *Communauté Genevoise d'Action Syndicale (cgas) c. Suisse* del 15/03/2022, con cui è stata accertata la violazione dell'art. 11 della Convenzione (diritto alla libertà di riunione ed alla libertà di associazione) da parte della Svizzera per aver vietato, come avvenuto in Italia, ogni tipo di riunione in luoghi pubblici e privati sul presupposto del contrasto alla pandemia.

Va rimarcato, quindi, che le autorità di governo nazionali non possono considerarsi *legibus solutae* nel restringere la tutela dei diritti individuali, la quale deve essere bilanciata in maniera equilibrata e proporzionale con la salvaguardia della salute pubblica. La gestione dell'emergenza pandemica va, perciò, riportata al rispetto dello Stato di diritto, della supremazia del Parlamento e della garanzia delle norme costituzionali ed internazionali in tema di diritti umani, così scongiurando il rischio di un'involuzione in chiave autoritaria dell'ordinamento (Agamben 2003; Villani 2020).

PAROLE CHIAVE: controllo, democrazia, diritti, libertà, stato di eccezione

BIBLIOGRAFIA:

- Agamben G. (2003), *Stato di eccezione*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Cavino M. (2020), "Covid-19. Una prima lettura dei provvedimenti adottati dal Governo. Osservatorio emergenza Covid-19 paper 18 marzo 2020", *Federalismi.it*, 1/2020, pp. 1 ss.
- Cerri A. (2020), "Spunti e riflessioni minime a partire dall'emergenza sanitaria", *Nomos. Le Attualità nel Diritto*, anticipazioni 1/2020, pp. 1-2.
- Cintioli F. (2020), "Sul regime del lockdown in Italia (note sul decreto legge n. 19 del 25 marzo 2020). Osservatorio emergenza Covid-19 paper 6 aprile 2020", *Federalismi.it*, 1/2020, pp. 2 ss.
- Cuocolo L. (2020), "I diritti costituzionali di fronte all'emergenza Covid-19: una prospettiva comparata. Osservatorio emergenza Covid-19 paper 18 marzo 2020", *Federalismi.it*, 1/2020, pp. 1 ss.

- Filice F., Locati G. M. (2020), “Lo Stato democratico di diritto alla prova del contagio”, *Questione Giustizia*, in <https://www.questionegiustizia.it/articolo/lo-stato-democratico-di-diritto-alla-prova-del-contagio_27-03-2020.php>
- Palma A. J. (2018), *Gli stati di eccezione nel diritto internazionale. Dalle garanzie giudiziarie minime all'equo processo*, Napoli, Editoriale Scientifica.
- Palma A.J. (2020), “Pandemia e diritti umani: l'Italia e lo stato di eccezione al tempo del coronavirus”, *Ordine Internazionale e Diritti Umani*, 2/2020, pp. 303-329.
- Petrini F. (2020), “Emergenza epidemiologica Covid-19, decretazione d'urgenza e Costituzione in senso materiale”, *Nomos. Le Attualità nel Diritto*, anticipazioni 1/2020, pp. 5 ss.
- Sommario E. (2020), “Misure di contrasto all'epidemia e diritti umani, fra limitazioni ordinarie e deroghe”, *SIDIBlog*, 27 marzo 2020, pp. 3 ss.
- Spadaro A. (2020), “Do the Containment Measures Taken by Italy in Relation to Covid-19 comply with Human Rights Law?”, *European Journal of International Law: Talk!*, in <<https://www.ejiltalk.org/do-the-containment-measures-taken-by-italy-in-relation-to-covid-19-comply-with-human-rights-law/>>
- Sudre F. (2020), “La mise en quarantaine de la Convention européenne des droits de l'homme”, *Le Club des Juristes*, in <<https://blog.leclubdesjuristes.com/la-mise-en-quarantaine-de-la-convention-europeenne-des-droits-de-lhomme/>>
- Tammone F. (2020), ““Nous Sommes en Guerre”: la lotta globale alla pandemia alla prova del Patto internazionale sui diritti civili e politici”, *SIDIBlog*, in <<http://www.sidiblog.org/2020/03/27/nous-sommes-en-guerre-la-lotta-globale-alla-pandemia-alla-prova-del-patto-internazionale-sui-diritti-civili-e-politici/>>
- Tropea G. (2020), “Il Covid-19, lo Stato di diritto, la pietas di Enea. Osservatorio emergenza Covid-19 paper 18 marzo 2020”, *Federalismi.it*, 1/2020, pp. 1 ss.
- Villani U. (2020), “Le misure italiane di contrasto al COVID-19 e il rispetto dei diritti umani”, *La Comunità Internazionale*, LXXV/2, Napoli, Editoriale Scientifica, pp. 165-188.

JULIA PONZIO
Università di Bari Aldo Moro
julia.ponzio@uniba.it

La riduzione del corpo alla sua determinazione identitaria nei linguaggi bellici sulla pandemia

Il lavoro che qui propongo è una analisi della maniera in cui i discorsi mediatici della recente emergenza pandemica hanno agito sui corpi riducendoli a portatori di marche, o di marchi, di appartenenza ad una determinazione identitaria fondamentale (attorno alla quale ruotano determinazioni identitarie minori) di cui il corpo non è altro che l'esempio di una serie. Durante la prima fase dell'emergenza pandemica, la retorica mediatica, assumendo un linguaggio bellico, e dunque trattando il virus come un «nemico» da sconfiggere, ha contribuito a rafforzare dinamiche identitarie riproducendo a tutti i costi dinamiche legate alla guerra che, se ci si pensa, sono incoerenti con il fatto stesso della con il «pan» della pandemia, che minacciava non solo le relazioni sociali, ma anche, e forse soprattutto, la gestione economico-sociale legata al concetto di statonazione. Nel febbraio del 2020 il virus era improvvisamente «dovunque», senza che i confini nazionali potessero arginarne l'espansione, mettendo in campo processi che hanno a che fare con ciò che Derrida chiama *deteritorializzazione*. Nel mio lavoro cercherò di ricostruire il processo e i meccanismi attraverso cui il linguaggio mediatico ha reagito alla *deteritorializzazione* che il virus ha messo in campo, ricostruendo nelle narrazioni una mappa identitaria forte attraverso concettualizzazioni e terminologie rigorosamente belliche. Se il virus è un «nemico», per esempio, deve avere una provenienza, una patria da cui invade la mia (l'insistenza sul virus «cinese», per esempio). Se il virus è un nemico, per fare un altro esempio e il corpo è il campo di battaglia, esso deve avere una connotazione nazionale e identitaria (i corpi che cantano l'inno di Mameli sui balconi sventolando il tricolore). Attraverso questa ricostruzione, e sulla base di un'idea non descrittiva ma performativa del linguaggio, cercherò di mostrare i meccanismi attraverso i quali i linguaggi mediatici hanno reagito alla *deteritorializzazione* del «pan» della pandemia inasprendo, marcando e rafforzando le politiche nazionalistico-identitarie attraverso l'enfasi su un «noi» in cui per salvare l'identità la singolarità può essere sacrificata.

PAROLE CHIAVE: corpo, guerra, identità, pandemia, performatività

BIBLIOGRAFIA:

- Butler J. (1987), *Subjects of Desire. Hegelian Reflection in Twentieth Century in France*, New York, Columbia University Press.
- Butler J. (1988), "Performative Acts and Gender Constitution: An Essay in Phenomenology and Feminist Theory". *Theatre Journal*, 40/4, pp. 519-531.
- Butler J. (1993), *Bodies that matter. On the discursive limits of "sex"*, New York/Londra, Routledge.
- Butler J. (2010), *Parole che provocano. Per una politica del performativo*, Milano, Cortina.
- Butler J. (2015), *Senses of Subject*, New York, Fordham University Press.
- Felman S. (2003), "Afterword". *The Scandal of the Speaking Body: Don Juan with J.L. Austin, or Seduction in two Languages*, by, Stanford (CA), Stanford University Press.
- Derrida J. (1997a), "Firma, evento, contesto", in *Margini della filosofia*, Torino, Einaudi.
- Derrida J. (1997b), *Limited Inc.*, Milano, Cortina.
- Derrida J. (1983), "Différence Sexuelle, Différence Ontologique", *Cahier de L'Herne: Heidegger* 45.
- Derrida J. (1992), "Onto-Theology of National-Humanism (Prolegomena to a Hypothesis)", *Oxford Literary Review*, 14/1/2, pp. 3-23.
- Derrida J. (2005), "Language is never owned", *Sovereignties in Question*. New York, Fordham University Press.
- Derrida J. (2018), *Geschlecht III. Sexe, nation, humanité*, Parigi, Seuil.
- Eco U. (1990), *I limiti dell'interpretazione*, Milano, Bompiani.
- Foucault M. (1994), *Dit et écrit*, Tomo IV, Parigi, Gallimard.
- Matsuda M. J., Lawrence C. R., Delgado R., Crenshaw K. W. (1997), *Words that Wound*, New York, Avalon Publisher.
- Sbisà M. (2013), "Locution, Illocution, Perlocution", in Bublitz W., Jucker A. H., Schneider K. P. (a cura di) *Handbooks of Pragmatics*, 2, Berlino/Boston, De Gruyter Mouton.
- Rossi-Landi F. (2005), *Ideologia. Per l'interpretazione di un operare sociale e l'interpretazione di un concetto*, Roma, Meltemi.

CHIARA PREITE

Università di Modena e Reggio Emilia
chiara.preite@unimore.it

*Le Gouvernement français face à la crise de COVID-19 :
Stratégies discursives pour une communication efficace dans le web*

Dans le cadre du projet multilingue CAP (Communication Académique et Professionnelle) développé auprès de l'Université de Modène, nous nous sommes intéressée en particulier au site du Gouvernement français, qui présente une section consacrée à la crise pandémique et aux « informations coronavirus » (<https://www.gouvernement.fr/info-coronavirus>), par lequel les institutions répondent à leur responsabilité sociale à l'égard des citoyens dans une conjoncture aussi particulière. Nous avons donc recueilli un corpus de 38 textes (pour un total de 42.285 mots) concernant le coronavirus (publiés en juillet 2021), rédigés afin de porter à la connaissance des usagers non seulement les questions et les recommandations liées à la situation sanitaire et médicale, mais aussi les retombées de (la lutte contre) la pandémie sur les citoyens eux-mêmes, ainsi que les précautions à assumer. Après deux ans de pandémie, quelles sont les stratégies communicatives mises en place par les institutions gouvernementales afin d'informer les citoyens ? Il ne s'agit pas seulement d'engager les citoyens dans une communication efficace, mais surtout de remporter et de maintenir leur confiance, par exemple, par le recours à l'argument d'autorité (Perelman, Olbrechts-Tyteca 1970) strictement lié à la dimension interdiscursive renvoyant, entre autres, aux experts scientifiques. Le thème de l'autorité est fortement ressenti à cette époque marquée par le numérique (cf. Vicari 2021) où n'importe qui peut prendre la parole et convaincre de n'importe quoi les citoyens découragés, créant ainsi des vagues dangereuses d'infodémie et de *fake news*. Voilà donc que le site « informations coronavirus » emprunte sa crédibilité aux

autorités scientifiques et essaie de tisser un cadre énonciatif rapprochant et engageant l'énonciateur (le gouvernement lui-même) et son destinataire (le citoyen). Par conséquent, nous allons examiner les stratégies par lesquelles le rédacteur des textes met en avant l'autorité de ses sources (par exemple : « Le virus identifié en janvier 2020 en Chine est un nouveau coronavirus, nommé SARS-CoV-2. La maladie provoquée par ce coronavirus a été nommée COVID-19 par l'Organisation mondiale de la Santé – OMS ») et construit un rapport avec son interlocuteur. Par exemple, par le recours aux embrayeurs personnels (par exemple : « je suis positif au COVID-19, que dois-je faire ? » ; « maintenons les gestes barrière ») qui facilitent le partage de savoirs, ainsi que par la construction dialogique interdiscursive et interlocutive (Bres, Nowakowska 2005 ; Bres *et al.* 2005 ; Bres *et al.* 2012) reposant sur différentes stratégies de l'hétérogénéité énonciative – montrée et constitutive (Authier 1978, 1984).

MOTS-CLES : argument d'autorité, dialogisme interdiscursif et interlocutif COVID-19, hétérogénéité énonciative

REFERENCES :

- Authier J. (1978), "Les formes du discours rapporté", *DRLAV*, 17, pp. 1-87.
 Authier J. (1984), "Hétérogénéité(s) énonciative(s)", *Langages*, 73, pp. 98-111.
 Bres J. *et al.* (2005), *Dialogisme et polyphonie : Approches linguistiques*, Bruxelles, deBoeck-Duculot.
 Bres J., Nowakowska A., Sarale J-M., Sarrazin S. (2012), *Dialogisme : Langue, Discours*, Bern, Peter Lang.
 Bres J., Nowakowska A. (2005), "Dis-moi avec qui tu 'dialogues', je te dirai qui tu es... De la pertinence de la notion de dialogisme pour l'analyse du discours", *Marges linguistiques*, 9, pp. 137-153.
 Perelman Ch., Olbrechts-Tyteca L. (1970), *Traité de l'argumentation. La nouvelle rhétorique*, Bruxelles, éd. de l'Institut de Sociologie de l'Université Libre de Bruxelles (2ème éd.).
 Vicari S. (dir.) (2021), « Autorité et Web 2.0 : approches discursives », *Argumentation et Analyse du Discours*, 26, pp. 226.

CHIARA PROSPERI PORTA
Università di Roma La Sapienza
chiara.prosperiporta@uniroma1.it

Exploring pandemic discourse across time: communicative forms and strategies bolstering knowledge and public health policies

The pandemic crisis has intensified the debate between scientists and institutions in the area of decision-making, especially due to the need to identify a collective interest and to pursue a shared direction during epidemiological emergencies.

This study examines argumentation in institutional discourse on epidemiological issues (Oswald *et al.* 2022), in a diachronic corpus-based approach, comparing possible variations in the communicative strategies used to convey the knowledge of pandemics and to organize relevant management strategies (Green *et al.* 2009).

The research will be carried out on a corpus of British Parliamentary debates (18th-19th century; 2020-2022) held on pandemic inquiries in order to assess the extent that scientific knowledge influences institutional communication.

The quantitative data collected will be qualitatively analyzed to highlight the discursive strategies and metaphorical frames (Boeynaems *et al.* 2017) used over time. In particular, beyond the use of technical terminology adopted during debates in Parliament, preliminary results reflect that the articulation of argumentative discourse might be more evaluative in modern times compared to the older institutional events, probably due to the media influence on communication. The study will show how phraseological choices in terms of argumentation and evaluation contribute to exercising power and influencing public opinion. The analysis also considers how the public legitimation of authority, credibility and expertise in discourse (Garzone, Sarangi 2007; Salvi, Turnbull 2017) may have resulted in specific health policies (Edobor 2021) while transferring the knowledge of science to the institutional debate.

KEYWORDS: communicative strategies, diachronic variations, institutional communication, political discourse on pandemic, public legitimation.

REFERENCES:

- Boeynaems A., Burgers C., Konijn E.A., Steen G.J. (2017), "The Effects of Metaphorical Framing on Political Persuasion: A Systematic Literature Review", *Metaphor and Symbol*, 32/2, pp. 118-134.
- Edobor M. (2021), "Trust and public discourse during the Covid-19 pandemic", *Institute of Public Policy Research Progressive Review*, 27/4, pp. 355-359.
- Garzone G., Sarangi S. (eds.) (2007), *Discourse, Ideology and Ethics in Specialised Communication*, Bern, Peter Lang.
- Green L.W., Ottoson J.M., García C., Hiatt R.A. (2009), "Diffusion Theory and Knowledge Dissemination, Utilization, and Integration in Public Health", *Annual Review of Public Health*, 30, pp. 151-174.
- Hansard- UK Parliament, <https://hansard.parliament.uk/>, <https://api.parliament.uk/historic-hansard/index.html>
- Oswald S., Lewiński M., Greco S., Villata S. (eds.) (2022), *The Pandemic of Argumentation*, Cham, Springer.
- Salvi R., Turnbull J. (eds.) (2017), *The Discursive Construal of Trust in the Dynamics of Knowledge Diffusion*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing.

FRANCESCA R. RECCHIA LUCIANI

Università di Bari Aldo Moro

francescaromana.recchialuciani@uniba.it

Salvare il vivente nell'età della crisi: una sfida filosofica

In pieno ritorno della minaccia atomica, a ridosso della pandemia COVID-19, nel corso di una vera e propria infodemia, urge domandarsi come si trasforma il nesso tra diritti e doveri quando si rivela in tutta la sua drammatica attualità la vulnerabilità olistica del «vivente»? Vale a dire, quando l'esposizione alla sofferenza e alla morte di ogni essere che vive sul pianeta è divenuto un fatto prevedibile e non traumatico; quando l'essere-per-la-morte sembra sostanzarsi come un principio molto più realistico dell'essere-per-la-vita. Nel libro che Jean-Luc Nancy ha pubblicato proprio durante l'epidemia globale di COVID-19, *Un trop humain virus*, la malattia diviene la metafora generalizzata di un mondo le cui evoluzioni, basate solo su logiche smisurate dell'accelerazione e della predazione, producono patologie che ne affliggono l'intero organismo, generando l'infiammazione dei suoi organi vitali e, in prospettiva, l'estinzione totale. Dall'ontologia corporea di Nancy può svilupparsi un nuovo paradigma sul corpo pluriversale singolare plurale per la salvaguardia del «vivente» in una prospettiva intersezionale e post- e decoloniale, che esplori la crisi dell'ecosistema e le svariate situazioni di subordinazione degli esseri umani che riproducono sottomissione sistematica ovunque sul pianeta.

PAROLE CHIAVE: crisi virale, Jean-Luc Nancy, ontologia corporea, sottomissione sistemica, vivente

BIBLIOGRAFIA:

- Butler J. (2004), *Vite precarie. Contro l'uso della violenza in risposta al lutto collettivo*, ed. it. Guinaldo O. (a cura di), Milano, Meltemi.
- Butler J. (2013), *A chi spetta una buona vita?*, trad. it. di Perugini N., Milano, Nottetempo.
- Crutzen P., Stoermer E. (2000), "The Anthropocene", *Global Change Newsletter*, 41, pp. 17-18.
- Duden B. (2003), *Il corpo della donna come luogo pubblico. Sull'abuso del concetto di vita*, trad. it. di Maneri G., Torino, Bollati Boringhieri.
- Hunt L. (2010), *La forza dell'empatia. Una storia dei diritti dell'uomo*, trad. it. di Marangon P., Roma/Bari, Laterza.
- Ferdinand M. (2019), *Une écologie décoloniale. Penser l'écologie depuis le monde caribéen*, Parigi, Seuil.

- Ferdinand M. (2020a), *Per un'ecologia decoloniale*, (intervista di) Chaillou, A.- Robin, L., trad. it. a cura di Martone F., in <<https://www.lavoroculturale.org/ecologiadecoloniale/aurora-chaillou-e-louise-robin/>>
- Ferdinand M. (2020b), "La crisi climatica come una nave negriera: ecologia e anticolonialismo", (intervista di) Armiero M. per *Decolonizzare la crisi ecologica*, Venice Climate Camp, 2020, in <https://www.globalproject.info/it/in_movimento/la-crisi-climatica-comeuna-nave-negriera-ecologia-e-anticolonialismo/23020>
- Fraser N., Honneth A. (2007), *Redistribuzione o riconoscimento? Una controversia politico-filosofica*, Milano, Meltemi.
- Levinas E. (1996), *Alcune riflessioni sulla filosofia dell'hitlerismo*, trad. it. di Cavalletti A. e Chiodi S., Macerata, Quodlibet.
- Mbembe A. (2020a), *Il diritto universale al respiro*, in <<https://clinicadellacrisi.home.blog/2020/04/07/il-diritto-universale-al-respiro-mbembe-sul-covid19/>>
- Mbembe A. (2020b), *Brutalisme*, Parigi, La Découverte.
- Nancy J.-L. (1995), *Corpus*, ed. it. a cura di Moscati A., Napoli, Cronopio.
- Nancy J.-L. (2001), *Essere singolare plurale*, trad. it. di Tarizzo D., Torino, Einaudi.
- Nancy J.-L. (2020), *Un trop humain virus*, Bayard, Montrouge Cedex 2020.
- Panikkar R. (2003), "La nozione dei diritti dell'uomo è un concetto occidentale?", in Latouche S. (a cura di), AA.VV., *Il ritorno dell'etnocentrismo. Purificazione etnica versus universalismo cannibale*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Turner B. (2006), *Vulnerability and Human Rights*, University Park (PA), Pennsylvania State University Press.
- Weil S. (1957), "Étude pour une déclaration des obligations envers l'être humain", *Ead., Écrits de Londres et dernières lettres*, Parigi, Gallimard.
- Weil S. (1990b), *La prima radice. Preludio ad una dichiarazione dei doveri verso la creatura umana*, trad. it. a cura di Fortini F., Milano, SE.

COLINE RONDIAI
Université catholique de Louvain
coline.rondiat@uclouvain.be

Justifier la décision en temps de crise. Une analyse discursive du practical reasoning des experts et des décideurs politiques belges

En démocratie, le discours des acteurs impliqués dans le débat politique présente une dimension de justification qui permet de légitimer les solutions qu'ils défendent. Fondé à la fois sur un cadrage du problème public (*framing*) (Stone 2002) et sur des logiques argumentatives ancrées dans une conception spécifique du bien commun (Boltanski, Thévenot 1991), ce travail de justification du discours manifeste le *practical reasoning* (Fairclough, Fairclough 2012) des acteurs, c'est-à-dire le processus inférentiel par lequel, partant de leurs croyances ou de leurs désirs, ils produisent un jugement normatif sur les politiques à adopter. La crise sanitaire a conféré à certains acteurs – les experts – et aux *practical reasonings* charriés dans leurs discours une audibilité et une crédibilité particulières, renforçant par-là l'entropie des débats. La collaboration entre les responsables politiques et les experts peut alors s'étudier sous l'angle de la confrontation ou de la concordance de ces *practical reasoning*, en évaluant les points de tension et de convergence dessinés par les discours des acteurs.

Cette contribution entend éclairer cette question par l'analyse de déclarations des décideurs et des experts belges produites au sein de différents espaces publics (médias sociaux et traditionnels, Parlement) en réaction à deux décisions gouvernementales controversées : (i) la fermeture du secteur de la restauration en octobre 2020 ; (ii) celle du secteur de la culture en décembre 2021. Plus précisément, le travail de justification des acteurs sera étudié au moyen de la *discourse network analysis*, afin de déterminer quels acteurs défendent des positions similaires / antagoniques ; quelles propositions cristallisent les tensions / consensus ; quels *frames* et quelles logiques argumentatives sont à l'œuvre dans les discours. La spécificité de cette contribution réside dans l'association de cette méthode avec une analyse linguistique conduite dans une perspective critique. Il s'agira ainsi d'évaluer comment le *practical reasoning* des acteurs s'exprime aussi de manière implicite et

comment une reconstruction des schèmes argumentatifs (Amossy 2012) présents dans les discours permet de raffiner l'identification des coalitions et des tensions discursives observées en première analyse.

MOTS-CLES : analyse de discours, argumentation, décision politique, discourse network analysis, experts

REFERENCES :

- Amossy R. (2012), "Faut-il intégrer l'argumentation dans l'analyse du discours ? Problématiques et enjeux", *Argumentation et Analyse du Discours*, 9, DOI : <https://doi.org/10.4000/aad.1346>
- Boltanski L., Thévenot L. (1991), *De la justification*, Paris, Gallimard.
- Fairclough I., Fairclough N. (2012), *Political Discourse Analysis*, Abingdon, Routledge.
- Stone D. (2002), *Policy Paradox. The Art of Political Decision Making*, New York, Norton.

KATHERINE E. RUSSO AND CINZIA BEVITORI

Università di Napoli L'Orientale; Università di Bologna

kerusso@unior.it; cinzia.bevitori@unibo.it

The Language of Crisis in the 'Virocene': A Critical Corpus-Assisted analysis of COVID-19 and Climate Change Discourse in the EU

According to a recent definition coined by Fernando (2020), the COVID-19 pandemic has inaugurated the 'Virocene', a new planetary epoch which has laid bare the limits of humanity's power over nature, exposing the vulnerability of 'normal' ways of living and the existential and social costs of climate change. Indeed, COVID-19 has been increasingly framed as an evidential proof of the worsening of the climate change impacts on health, also fuelling a simplistic vision of the role of scientific knowledge in policy-making decisions in times of crisis (Hulme *et al.* 2020; Rossa-Roccor *et al.* 2021).

The paper is part of an ongoing research project investigating the climate and health nexus in EU policy-making discourse and communication (Bevitori, Russo *in press*). Combining the theoretical and methodological tools of critical discourse analysis and corpus linguistics (*inter alia*, Baker 2006; Mautner 2016), the research for this study focuses on a specialized corpus, purposefully compiled to represent EU Commission public communication discourse in the pandemic era (2020-2022). It draws on recent work on the politics and management of the COVID-19 virus as the expression of a wider politics and discourse of crisis (Lipscy 2020; Wodak 2021; 2022) to investigate legitimation and consensus-building strategies in the discursive construction of the COVID-19 and climate change crises in EU policy-making communication.

KEYWORDS: climate change, COVID-19, crisis discourse, critical corpus-assisted discourse studies, EU policy-making and communication discourse

REFERENCES:

- Baker P. (2006), *Using Corpora in Discourse Analysis*, London, Continuum.
- Bevitori C., Russo, K.E. (in press), "Environment, Climate and Health at the Crossroads: A Critical Analysis of Public Policy and Political Communication Discourse in the EU", in Cap P. (ed.), *Handbook of Political Language*, Cheltenham, E. Elgar Publishing.
- Fernando J. L. (2020), "The Virocene Epoch: The Vulnerability Nexus of Viruses, Capitalism and Racism", *Journal Political Ecology*, 27, pp. 635-684.
- Hulme M., Lidskog R., White J. M., Standring A. (2020), "Social Scientific Knowledge in Times of Crisis: What Climate Change Can Learn from Coronavirus", *WIREs Climate Change*, 11/4, pp. 1-5.
- Lipscy P. Y. (2020), "COVID-19 and the Politics of Crisis", *International Organization*, 74, pp. 98-127.
- Rossa-Roccor V. (2021), "Framing climate change as a human health issue: enough to tip the scale in climate policy?", *Lancet Planet Health*, 5, pp. 553-559.
- Mautner G. (2016), "Checks and Balances: How Corpus Linguistics Can Contribute to CDA", In Wodak R., Meyer M. (eds.) "Methods of critical discourse analysis", London, *Sage Publications*, pp. 154-179.

- Wodak R. (2021), “Crisis Communication and Crisis management during Covid-19.”, *Global discourse*, 11/3, pp. 329-53.
- Wodak R. (2022), “Legitimizing Crisis Management during COVID-19”, *Argumentation et Analyse du Discours*, 28, in <http://journals.openedition.org/aad/6483>, DOI: <https://doi.org/10.4000/aad.6483>

ANNA SANTOVITO

Centro antiviolenza “Io sono mia” e Fondazione FIRSS

santovito.an@gmail.com

Il lavoro delle donne tra cura e incuria

Il presente elaborato si pone l’obiettivo di riflettere sul lavoro delle donne dal punto di vista politico, a fronte della crisi e dei cambiamenti derivanti dall’emergenza Sars Cov2. Considerato che il diritto al lavoro, per le donne, è stata una difficile conquista di emancipazione, uguaglianza, dignità e di identità. La pandemia ha portato una situazione emergenziale che si è tradotta in una nuova battuta di arresto nel percorso verso la parità di genere in ambito lavorativo (Zoboli 2021). Negli ultimi anni, per contrastare la pandemia è aumentata la domanda di cura, e le donne si sono viste aumentare i carichi familiari, nella complessa gestione del lavoro e dell’accudimento dei figli o delle persone disabili, dei genitori malati e delle persone anziane non autosufficienti. La teorica politica Joan Tronto ha introdotto tre concetti della cura, come *prendersi cura di* [caring for], *interessarsi a* [caring about] e *prendersi cura con* [caring with] quest’ultimo concetto di cura è preso ad esempio nel presente elaborato perché utile a darci indicazioni su come muoversi sul piano politico per modificare il mondo del lavoro delle donne. L’emergenza sanitaria ha evidenziato la necessità di rivedere le modalità in cui lo Stato deve occuparsi del lavoro delle donne, per progettare delle politiche di cura su come contrastare fenomeni di incuria e adottare politiche di welfare anche aziendale per riconoscerne il suo valore. In quest’ottica ripensare le politiche della cura per rafforzare le risorse pubbliche e rimuovere gli ostacoli alla partecipazione lavorativa delle donne, favorire la diffusione di buone pratiche di inclusione sociale come le azioni di conciliazione lavorativa, per come promuovere il benessere lavorativo, contrastare le disuguaglianze e le violenze di genere. La finalità dell’elaborato è quella di trattare la condizione attuale del lavoro delle donne, tenendo presente che il raggiungimento della parità di genere si trova tra i primi obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Una riflessione teorica che darà spazio ad una prospettiva di politiche per una cura universale e indiscriminata che è senza dubbio una sfida, tanto ambiziosa quanto urgente (The Care Collective 2021).

PAROLE CHIAVE: cura, diritti, disuguaglianze, genere, politiche

BIBLIOGRAFIA:

- Catelani E., D’amico M. (2021), *Effetto covid. Donne: la doppia discriminazione*, Bologna, il Mulino.
- Coordinamento nazionale donne ACLI e Iref (Istituto di Ricerche Educative e formative) (a cura di) (2018), *Valore Lavoro – Strategie e vissuti di donne nel mercato del lavoro a cura di IREF – Istituto di Ricerche Educative e formative Coordinamento nazionale Donne Acli*, Roma, Edizione Rubettino.
- Da Molin G. (2012), *Donna a Bari tra famiglia e lavoro: nuovi bisogni di servizi e tempi della città*, Bari, Cacucci.
- Morini C., Del Re A., Mura B. (2019), *Lo sciopero delle donne – Lavoro, Trasformazioni del capitale*, Lotte Editrice Manifesto Libri, Roma.
- The Care Collective: Chatzidakis A., Hakim J., Littler J., Rottenberg C., Segal L. (2021), *Manifesto della cura. Per una politica dell’interdipendenza*, Roma, Edizioni Alegre.
- Recchia Luciani F.R., Masi A. (2017), *Saperi di genere – dalla rivoluzione femminista all’emergere di nuove soggettività*, Firenze, G. D’anna Casa editrice.
- Reed E. (2020), *La liberazione della donna. Un approccio Marxista*, Milano, Meltemi.
- Vicarelli G., Giarelli G. (2021), *Libro Bianco. Il Servizio Sanitario Nazionale e la pandemia da Covid-19. Problemi e proposte*, Milano, FrancoAngeli.

Zoboli L., Luciani C. (2021), *Il lavoro delle donne ai tempi del covid. Una battuta d'arresto e un'opportunità per il futuro*, Roma, DIKE giuridica editrice.

CATERINA SCACCIA
Université de Tel Aviv
katerina.scaccia@gmail.com

RAI et Conte : divergences et convergences sur le terrain de la communication de crise

Dans ma communication, je me pencherai sur la manière dont, en début de pandémie, l'organe italien de la télévision nationale (RAI) gère la communication sur la covid-19.

Le 26 février 2020 le Premier ministre (PM) italien, Giuseppe Conte, lance un appel à la RAI pour « refroidir les informations sur le coronavirus » (*La Repubblica*, je traduis). En ce moment le PM a déjà tenu deux conférences de presse sur le thème pendant lesquelles, depuis un ethos d'autorité bienveillante, il met en place un arsenal de procédés discursifs et rhétoriques afin de conjurer une panique incontrôlée et de rassembler la population sous l'égide de la rationalité (Scaccia 2022 : 11).

Dans un tel contexte, l'appel lancé à la RAI présuppose (Kerbrat-Orecchioni 1986 : 25) que l'organe de la télévision nationale œuvre parallèlement et en sens contraire aux propos du PM lors de ses conférences de presse. Je me propose de vérifier si une telle divergence entre un discours qui se veut rassurant (celui du PM) et un discours déclencheur de panique (celui de la RAI) existe et selon quelles modalités linguistiques. Pour ce faire, je constituerai d'abord un corpus d'émissions ciblées par l'appel du PM. Ce corpus sera ensuite analysé afin de vérifier par quelles stratégies rhétoriques et discursives des informations, jugées alarmantes, sont produites par la RAI. Je me propose enfin de confronter les résultats de ces analyses sur le corpus RAI avec la communication de crise du PM, déjà analysée ailleurs (Scaccia 2022).

La réflexion sur les résultats ne manquera pas de prendre en compte les questionnements suivants : dans une situation d'urgence comme la récente pandémie, quel est le rôle d'un organe national d'information, tel que la RAI, qui, d'après son statut, vise « des objectifs d'utilité publique [...] faciliter l'éducation, le progrès civil, la faculté de jugement et critique, le progrès et la cohésion sociale » (<https://www.mise.gov.it/index.php/it/comunicazioni/televisione/rai>, traduction de l'auteure) Et quel impact peut avoir sur la télévision d'État la double logique – « d'information citoyenne et de concurrence commerciale » – à laquelle sont soumis tous les médias d'une société démocratique (Charaudeau 2014 : 51) ?

MOTS-CLES : communication, démocratie, discours, insécurité, langage

REFERENCES :

- Amossy R. (2014), *L'argumentation dans le discours*, Paris, Armand Colin Éditeur.
- Arienzo A., Chiantera-Stutte P., Visentin S. (a cura di) (2021), "Introduzione" in "Covid/19 e politica. Note sul presente", *Politics. Rivista di studi politici*, 15/1, pp. 67-73.
- Bonhomme M. (1998), *Les figures du discours*, Paris, Édition du Seuil.
- Charaudeau P. (2014), *Le discours politique. Les masques du pouvoir*, Paris, Vuibert.
- Charaudeau P. (2020), *La manipulation de la vérité*, Limoges, Lambert-Lucas.
- Kerbrat-Orecchioni C. (1986), *L'implicite*, Paris, Armand Colin Éditeur.
- Koren R. (1996), *Les enjeux éthiques de l'écriture de presse*, Paris, L'Harmattan.
- Moirand S. (2007), *Les discours de la presse quotidienne. Observer, analyser, comprendre*, Paris, PUF.
- Moirand S. (2021), "Instants discursifs d'une pandémie sous l'angle des chiffres, des récits médiatiques et de la confiance", in Favart F., Silletti A.M. (dir.), "Constellations discursives en temps de pandémie", *Repères-DoRiF*, 24, <http://www.dorif.it/reperes/sophie-moirand-instants-discursifs-dune-pandemie-sous-langle-des-chiffres-des-recits-mediatiqes-et-de-la-confiance/>
- Perlman H., Olbrechts-Tyteca L. ([1958] 2008), *Traité de l'argumentation : la nouvelle rhétorique*, Lonrai, Édition de l'Université de Bruxelles.

- Scaccia C. (2022), “Une construction interdiscursive : la légitimité et l’autorité dans les premières conférences de presse de Conte sur la Covid-19”, *Argumentation et Analyse du Discours*, 28, DOI : <https://doi.org/10.4000/aad.6159>
- Wodak R. (2021), “Crisis communication and crisis management during COVID-19”, *Global Discourse*, 11/3, pp. 329-353.

ROSA SCARDIGNO, GIUSEPPE MININNI E FRANCESCA D’ERRICO

Università di Bari Aldo Moro

rosa.scardigno@uniba.it; giuseppe.mininni@uniba.it; francesca.derrico@uniba.it

«Contrariamente a quanto afferma Bill Gates...». La trama discorsiva di fake news e cospirazioni

L’«infodemia» che ha accompagnato la Pandemia da COVID-19 continua a rappresentare un fenomeno allarmante i cui effetti possono compromettere atteggiamenti e comportamenti di contenimento e di promozione della salute, minando altresì in profondità la fiducia nei confronti della scienza, delle istituzioni e dei media tradizionali. In tale scenario, la «viralità» di fake news e teorie complottistiche ha spinto molti studiosi ad interrogarsi su quei fattori che consentissero di conoscere meglio il fenomeno e di arginare i loro effetti (D’Errico *et al.* 2022). Il presente lavoro propone due elementi di distintività rispetto alla letteratura scientifica esistente: a) fa emergere la costruzione psico-semiotica e retorico-argomentativa delle notizie false; b) confronta gli stili discorsivi di fake news e notizie ad impronta complottistica. È stata condotta un’indagine qualitativa su 112 fake news, diffuse in Italia soprattutto durante le prime due ondate, selezionate da siti istituzionali e/o di fact-checking. I testi delle notizie sono stati interpretati mediante analisi critica del discorso (Fairclough & Fairclough 2012; Poole 2010) in particolare attraverso i dispositivi retorici del modello DAM (Edwards e Potter 1992) e i marcatori psico-semiotici del modello SAM (Mininni *et al.* 2014). Tali apparati interpretativi hanno consentito di ottenere due risultati: 1) far risaltare meglio le differenze tra fake news e notizie complottistiche rilevabili in base ai parametri classici della retorica aristotelica (Logos, Ethos e Pathos); 2) individuare le diverse «poste in gioco» che animano i rispettivi percorsi epistemici di presa sul pubblico.

PAROLE CHIAVE: analisi critica del discorso, complottismo, fake news, infodemia

BIBLIOGRAFIA:

- D’Errico F., Papapicco C., Taulè Delor M. (2022), “‘Immigrants, Hell on Board’. Stereotypes and Prejudice Emerging from Racial Hoaxes through a Psycho-Linguistic Analysis”, *Journal of Language and Discrimination*, 6/2, pp. 191-212.
- Edwards D., Potter J. (1992), *Discursive Psychology*, London, Sage.
- Fairclough I., Fairclough, N. (2012), “Analyse et évaluation de l’argumentation dans l’analyse critique du discours (CDA): délibération et dialectique des Lumières”, *Argumentation et analyse du discours*, 9.
- Mininni G., Manuti A., Scardigno R., Rubino, R. (2014), “Old roots, new branches: The shoots of diatextual analysis”, *Qualitative Research in Psychology*, 11/4, pp. 384–399. DOI: 10.1080/14780887.2014.925996
- Poole B. (2010), “Commitment and criticality: Fairclough's critical discourse analysis evaluated”, *International Journal of Applied Linguistics*, 20/2, pp. 137-155.

*La force libératrice de l'humour :
mots-valises inventés pour dire la crise sanitaire en 2020*

À la fin de la surprenante année 2020, l'équipe du dictionnaire *Le Robert* et celle du groupe *OuLiPo*, toujours à la recherche de nouvelles potentialités du langage, lancent aux internautes francophones un défi : créer des mots-valises avec des définitions, autour du Covid, à la place de la traditionnelle, mais certainement trop prévisible à ce moment-là sélection du mot de l'année. La proposition est couronnée de succès et non seulement les initiateurs élisent et publient sur le site du dictionnaire *Le Robert* les 15 mots de l'année, mais ils fournissent également une longue liste d'environ 200 mots retenus, le "dicovid" complet, qui constituera l'objet d'analyse de notre contribution.

En effet, étant donné qu'il s'agit d'unités délibérément créées pour répondre à la consigne du jeu et sélectionnées par le jury justement en raison de leur force humoristique, nous nous proposons de découvrir ce qui, dans le processus de refonte, a permis de conduire à cet effet : comment les éléments lexicaux d'origine se sont combinés aux niveaux phonétique, morphologique et syntaxique et ce qui a été sélectionné au niveau de leur sémantisme pour déterminer le sens de la nouvelle unité.

Notre but consiste à découvrir et à décrire les mécanismes linguistiques de création de ces mots, mais aussi à dégager leur sémantisme, la vision du monde qu'ils proposent par leurs représentation et interprétation de la réalité. Nous souhaitons ainsi décrire le fonctionnement de ce type particulier d'humour et montrer sa force libératrice et guérissante, dans les circonstances tellement contraignantes de la pandémie.

MOTS-CLES : Covid, humour, mot-valise, sémantique, syntaxe

REFERENCES :

- Alvarez G. (1982), « Les mécanismes linguistiques de l'humour », *La chanson*, 46, pp. 24-27.
- Fradin B. (2015), « Les mots-valises, jeux et enjeux », *Neologica*, 5, pp. 35-60.
- Fridrichová R. (2013), « Quelques observations sur les mots tronqués dans le français contemporain », *Romanica Olomucensia*, 25/1, pp. 1-13.
- Guo W., Berbinski S., Veleanu C. (2022), "La création lexicale de la pandémie, entre peur et humour", *Repères DoRiF*, n. 25 – « Le lexique de la pandémie et ses variantes », DoRiF Università, Roma luglio 2022, <https://www.dorif.it/reperes/weiwei-guo-sonia-berbinski-corina-veleanu-la-creation-lexicale-de-la-pandemie-entre-peur-et-humour/>
- Koehl A. (2012), *Altitude, négritude, bravitude ou la résurgence d'une suffixation*, Congrès Mondial de Linguistique Française – CMLF 2012, SHS Web of Conferences.
- Léturgie A. (2011), « À propos de l'amalgamation lexicale en français », *Langages*, 183/3, pp. 75-88.
- Mejri S. (2005), « Figement, néologie et renouvellement du lexique », *Linx*, 52, pp. 163-174.
- Mejri S. (2011), « Néologie et unité lexicale : renouvellement théorique, polylexicalité et emploi », *Langages*, 183, pp. 25-37.
- Mejri S. (2013), « Figement et défigement : problématique théorique », *Pratiques*, 159-160, pp. 79-97, <https://journals.openedition.org/pratiques/2847>
- Mortureux M-F. (2011), « La néologie lexicale : de l'impasse à l'ouverture », *Langages*, 183, pp. 11-24.
- Pruvost J., Sablayrolles J-F. (2003), *Les néologismes*, Paris, PUF.
- Sablayrolles J-F. (2000), *La néologie en français contemporain. Examen du concept et analyse de productions néologiques récentes*, Paris, Honoré Champion.
- Sablayrolles J-F. (2003), *L'innovation lexicale*, Paris, Champion.
- Sablayrolles J-F (2006), "La néologie aujourd'hui", in Gruaz C. « A la recherche du mot : De la langue au discours », *Lambert-Lucas*, pp. 141-157.
- Sablayrolles J-F. (2015), "Néologismes ludiques : études morphologiques et énonciativo-pragmatique", in Winter-Froemel E. et al. (dir.) « Enjeux du jeu de mots : Perspectives linguistiques et littéraires », Berlin/Boston, Walter de Gruyter, pp. 189-215, <https://djo.org/10.1515/9783110408348-009>
- Tallarico G. (2022), "Néologismes expressifs et ludiques dans le vocabulaire de la pandémie", *Repères DoRiF*, n. 25 – « Le lexique de la pandémie et ses variantes », DoRiF Università, Roma luglio 2022,

<https://www.dorif.it/reperes/giovanni-tallarico-neologismes-expressifs-et-ludiques-dans-le-vocabulaire-de-la-pandemie/>

Zvonko N. (2012), « L'humour linguistique basé sur les locutions phraséologiques, Langue, littérature et culture françaises en contexte francophone », Skopje, *Faculté de philologie "Blaže Koneski"*, pp. 147-162.

Woch A. (2022), « Les mots témoins de la nouvelle réalité. Quelques réflexions sur le lexique pandémique », *Estudios Romanicos*, 31, pp. 347-359.

GABRIELLA SERRONE
Università di Bari Aldo Moro
gabriella.serrone@uniba.it

Le « langage vert » d'Emmanuel Macron : quand les mots prennent de la couleur en discours

L'environnement fait l'objet de discours publics de leaders politiques, à cause de l'urgence de stratégies de protection de la nature et de prévention des risques provoqués par l'action de l'homme. « *L'écologie est installée dans le paysage politique* » (Bonnet, Geslin, 2019 : 9) et peut être perçue comme « *structure de nos société* » (Villalba 2010 : 95). Cette idée s'est avérée pertinente dès les premiers mois après le début de la pandémie, en raison de la centralité de l'environnement pour la relance de l'économie et au soutien de la durabilité. Dans notre proposition de communication, nous émettons l'hypothèse que les mots de la politique soient façonnés par la cause environnementale et que des transferts terminologiques et sémantiques du discours écologique au discours politique s'opèrent à tel point qu'on puisse parler de « *langage vert* ». Suivant une démarche terminologique, à partir de l'analyse d'un corpus de discours officiels du Président de la République française, Emmanuel Macron, prononcés pendant son premier quinquennat (2017-2022), sa dernière campagne électorale et les premiers mois de son second mandat (à partir de mai 2022), nous nous proposons de déceler les occurrences des termes et des expressions dudit langage et d'évaluer leurs implications en discours (Franck 1969). Notre propos sera également de vérifier si la pandémie a contribué à la diffusion de cette terminologie, étant donné son rôle de création de « *passerelles entre la/les langue(s) spécialisée(s) et la langue générale* » (Altmanova et al. 2022 : 5).

MOTS-CLES : déclarations publiques, discours politique, environnement, écologie, Macron

REFERENCES :

- Altmanova J., Murano M., Preite C. (2022), « Le lexique de la pandémie et ses variantes », *Repères DoRiF*, n. 25 – *Le lexique de la pandémie et ses variantes*, DoRiF Università, Roma luglio 2022, <https://www.dorif.it/reperes/jana-altmanova-michela-murano-chiara-preite-le-lexique-de-la-pandemie-et-ses-variantes>
- Bonnet V., Geslin A. (2019), « Les mots de l'écologie, 25 ans après. Circulation des discours et des notions », *Mots. Les langages du politique*, 119/2019, pp. 9-14.
- Franck R. (1969). « Langue, discours et significations », *Revue Philosophique de Louvain*, Troisième série, 67/94, pp. 306-321.
- Villalba B. (2010). « L'écologie politique face au délai et à la contraction démocratique », *Écologie & politique*, 40, pp. 95-113.

OUSMANE SIDIBE ET HAMATATA CAMARA

Université de San Pedro ; Université Félix-Houphouët Boigny, Cocody

ousmane.sidibe@usp.edu.ci ; hamamatacamara@gmail.com

L'identité politique du discours de Alassane Ouattara face à la COVID-19

En 2020, « le monde connaît un spam sanitaire d'une ampleur inégalée dans l'histoire humaine » (Mayaffre 2021). Le coronavirus, intitulé Sras-CoV-2 et responsable de la Covid-19, a freiné le monde dans son élan. Les populations, devant leurs postes téléviseurs, assistent à des films d'horreur : les cas de contamination et les morts se comptent par milliers à travers le globe terrestre.

De cette situation chaotique, les chefs d'États donnent de la voix en essayant de « protéger » leurs populations par la circulation des mesures protectrices ou hygiénistes inédites. C'est dans cette dynamique que s'inscrit le discours du président de la République ivoirienne, Alassane Ouattara. Face à la préoccupation vitale particulière, le but de son discours est de créer un espace linguistique dans lequel les Ivoiriens pourront « se constituer, se reconnaître et exister » (Mayaffre 2003). De fait, il adopte une posture discursive particulière : des mots inédits apparaissent dans son lexique.

Dans cette communication, nous tenterons de décrire les mots de Alassane Ouattara sous le prisme de l'analyse du discours, à partir des discours du 23 mars 2020, *Message à la Nation* et du 19 avril 2022, *l'état de la Nation*. Notre approche sera plutôt dite « éclectique ». Nous nous servirons de la rhétorique argumentative, de l'énonciation et de la pragmatique comme outils d'analyse.

MOTS-CLES : analyse du discours, COVID-19, discours politique, identité politique

REFERENCES :

- Adou A.O., Sidibé O. (2021), « De la protestation au plaidoyer dans le discours politique ivoirien : analyse de l'adresse à la nation de Guillaume Soro », *Langues & Cultures*, 02 /02, pp. 106-120.
- Bohui D. H. (2004), « L'inscription de l'auditoire et de l'image de soi dans la stratégie discursive : les atouts de l'adresse de Seydou Diarra », *Revue électronique internationale SUDLANGUES*, 4, Dakar, pp. 22-39.
- Camara H. (2015), « Métalangage et argumentation dans “Quand on refuse, on dit non d'Ahmadou Kouroma” », *Cahiers ivoiriens de recherche linguistique*, 38, pp. 29-42.
- Charaudeau P. (2009), *Identités sociales et discursives du sujet parlant*, Paris, l'Harmattan.
- Kerbrat-Orecchioni C. (2008 [2010, 2016]), *Les actes de langage dans le discours. Théorie et fonctionnement*, Paris, Armand Colin.
- Kerbrat-Orecchioni C., Constantin de Chanay H. (2007), « 100 minutes pour convaincre : l'éthos en action de Nicolas Sarkozy », in Broth M. et al. (dir.), *Le français parlé des médias*, Stockholm, Acta Universitatis Stokholmiensis, pp. 309-329.
- Krieg-Planque A. (2013), *Analyser les discours institutionnels*, Paris, Armand Colin, L'Harmattan.
- Maingueneau D. (2014), *Discours et analyse du discours. Introduction*, Paris, Armand Colin.
- Mayaffre D. (2003), « Dire son identité politique », *Cahiers de la Méditerranée* [En ligne], 66, <http://cdlm.revues.org/119>.
- Mayaffre D. (2021), *Macron ou le mystère du verbe. Ses discours décryptés par la machine*, La Tour-d'Aigues, Éditions de l'aube.
- Sidibé O., Koffi A.J.C. (2020), « La construction de l'auditoire comme fondement argumentatif dans le discours politique ivoirien : le cas de Hamed Bakayoko », *Revue algérienne des lettres*, 4/3, pp. 113-121.

La campagne de Marine Le Pen pour la présidentielle de 2022 entre détournements et appels incitatifs en temps de crise : la voix des mécontent-e-s

L'époque actuelle est caractérisée par des crises multiples qui intéressent la communication, la notion de « vérité », le savoir et la confiance (Charaudeau 2020). À partir d'une méthodologie qui s'inscrit dans l'analyse du discours de l'école française (Charaudeau 2020 ; 2022 ; Amossy, Orkibi 2021 ; Lorenzi Bailly, Moïse 2021), cette étude vise à examiner certaines stratégies utilisées par Marine Le Pen et par le RN au cours de la campagne électorale pour le premier tour de l'élection présidentielle de 2022 sur Twitter. Le 4 février 2022, Marine Le Pen et son parti lancent le slogan « Sans lui », qui devient également le nom d'un site web et d'un profil Twitter, sortes de « contre-site » et de « contre-profil » d'Emmanuel Macron à partir de son slogan « Avec vous ». Parmi les formes que cette opposition peut prendre, l'« appel au peuple » (Charaudeau 2022) est l'une des plus puissantes. Dans le site web sanslui.fr est demandé à l'électorat potentiel de Marine Le Pen d'agir via l'acte de langage (Charaudeau 2020) « Pour une France enfin sans lui, faites-vous entendre ! ». La réponse à cet appel consiste en de brèves vidéos ou messages écrits qui sont publiés dans le profil Twitter « Sans lui » pour opposer la candidature de Marine Le Pen à celle d'Emmanuel Macron. Notre analyse portera sur les tweets contenant ces vidéos (au nombre de 30) et ces messages écrits (au nombre de 20), réalisés entre le 4 février et le 8 avril, en vue du premier tour (10 avril 2020). Ces tweets comprennent une partie langagière (Lacaze 2021) précédant la vidéo qui est composée de deux phrases pourvues d'outils « technodiscursifs » (Paveau 2016), l'une reformulant la vidéo ou le message, l'autre incitant à agir sur le modèle de la vidéo ou du message publiés. D'un côté, nous essaierons de comprendre s'il est possible d'identifier un « éthos collectif » (Amossy, Orkibi 2021) qui puisse fédérer le groupe hétérogène de cet électorat potentiel ayant posté ses vidéos et ses messages. De l'autre, nous vérifierons la manière dont ces opinions et informations sont exploitées pour susciter des émotions négatives (Lorenzi Bailly, Moïse 2021) visant à faire barrage à Emmanuel Macron. Nous essaierons ainsi de comprendre si et dans quelle mesure, par le biais, entre autres, du choix des messages et des vidéos à poster de la part de modérateur-trice-s « partisan-e-s », ces tweets sont « porteurs de haine » et permettent à Marine Le Pen de renforcer son positionnement et son image de leader exemplaire (Charaudeau 2022) s'opposant à Emmanuel Macron.

MOTS-CLES : appel au peuple, crise sociale, Marine Le Pen, présidentielle 2022, « Sans lui »

REFERENCES :

- Amossy R., Orkibi E. (2021), "Introduction", in Amossy R., Orkibi O. (dir.), *Ethos collectif et identités sociales*, Paris, Classiques Garnier, pp. 7-17.
- Charaudeau P. (2020), *La manipulation de la vérité. Du triomphe de la négation aux brouillages de la post-vérité*, Limoges, Lambert-Lucas.
- Charaudeau P. (2022), *Le discours populiste, un brouillage des enjeux politiques*, Limoges, Lambert-Lucas.
- Lacaze G. (2021), « Renouvellement des formes langagières dans la communication sociale sur Twitter », in *Les nouveaux langages au tournant du XXIe siècle*, Dufiet J.-P., Jullion M.-C. (dir.), Milan, LED, pp. 107-128.
- Lorenzi-Bailly N., Moïse C. (2021), "Introduction", in *La haine en discours*, Lorenzi-Bailly N., Moïse C. (dir.), Lormont, Le Bord de l'Eau, pp. 5-14.
- Paveau, M.-A. (2016), « Éthique du discours numérique », *Linguas e Instrumentos Linguísticos* 37, pp. 177-210, <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01423473/document>

CARLOTTA SUSCA
Università di Bari Aldo Moro
carlotta.susca@uniba.it

Mimesis of the Zoom World
How TV series mirrored the 2020 pandemic and its languages

In time of crisis, communication is shaped accordingly, and when the whole world faces a change that impacts on every form of relation, it is inevitable that narratives reflect this shift.

Literary theory has always dealt with the relationship between reality and fiction, and in a comparative approach, this applies to audio-visual narratives as well. During the early stage of the pandemic, the whole world shared the same fears and the same restrictions, and the mimetic response of fiction has reflected these exceptional circumstances, at the same time reducing the distance between reality and fiction. The zoom world was a world in which both reality and its representation shared the same medium, and a televised image of everyone's identity was almost the only one allowed to maintain relations.

Since the way in which reality is portrayed through narrative at the same time mirrors reality and gives it shape, during 2020, when the entertainment industry has faced an unprecedented threat due to the impossibility of creating new audio-visual contents, some experiments took place: they were a resilient response to the COVID-19 tragedy.

Art and culture immediately appeared as a consolatory refuge during the lockdown, and a response to the availability of unexpected and unwanted free time.

If releasing and making available for free an on-line version of pre-existing plays and live shows had been a common response to the deprivation of gatherings, new narratives were created as well, even under the exceptional circumstances of an almost global lock down which prevented the creative sector from working in the usual ways. Screenwriters, directors, and actors engaged to realize revivals of largely appreciated shows, even those that had already ended a few years ago, in order to entertain people during the lockdown and to raise awareness on the necessity of donating to humanitarian organizations. Especially the comedy series enhanced one of the features which have often distinguished them, i.e. a subterranean melancholy. Of course, due to the logistic restrictions and to the intention of portraying the reality as it was during the 2020 first lockdown, TV series special episodes have been mostly characterized by the collage of frames in a split screen, portraying interactions similar to those of people all over the planet. As to the contents, TV series special episodes focused on a reflection on contemporaneity and the necessity of togetherness.

The American TV comedy *Community* reunited its cast for a re-reading of one of its episodes' screenplays; the US series *The Office* cast reunited to congratulate on the marriage of two fans; *How I Met Your Mother* actress Cobie Smulders shot a video in which, by referring to her series' hit song *Welcome to the Mall*, reminded the audience to stay at home. Still more interestingly, the TV comedy *Parks and Recreation* reappeared with a special episode in April 2020, five years after the final episode in 2015. A comedy series about an office in the fictional town of Pawnee, Indiana, *P&R* had always been focused on the human relationships. The special reunion episode (a series of video calls between the characters) dealt with social distancing and the necessity of checking on each other's physical mental health, and was organically written in order to reflect the 2020 real world.

Narratives have proven capable of mimesis both in form and content, by recurring to theatrical artifices, such as the Aristotelian units of time, space, and action, in order to keep on entertaining people and fulfilling stories' purpose of making them feel less alone.

KEYWORDS: audiovisual languages, comedy series, Coronavirus, mimesis, TV series

REFERENCES:

- Adgate B. (2021), "The Impact COVID-19 Had On The Entertainment Industry In 2020", in <https://www.forbes.com/sites/bradadgate/2021/04/13/the-impact-covid-19-had-on-the-entertainment-industry-in-2020/>
- Apkon S. (2013), *The Age of the Image. Redefining Literacy in a World of Screens*, New York, Farrar, Straus and Giroux.
- Auerbach E. (2000), *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, Torino, Einaudi, 2 voll.

- Bolter J.D., Grusin R. (2001), *Remediation. Understanding New Media*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts/London, The MIT Press.
- Brancato S. (a cura di) (2011), *Post-serialità. Per una sociologia delle tv-series. Dinamiche di trasformazione della fiction televisiva*, Napoli, Liguori.
- Calvino I. (2002), *Mondo scritto e mondo non scritto*, Mondadori, Milano.
- OECD (2020) "Culture shock: COVID-19 and the cultural and creative sectors", in <https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/culture-shock-covid-19-and-the-cultural-and-creative-sectors-08da9e0e/>
- De Biase L. (2015), *Homo pluralis. Essere umani nell'era tecnologica*, Torino, Codice.
- Tanya H. (2021), "Netflix and Heal": The Shifting Meanings of Binge-Watching during the COVID-19 Crisis", *Film Quarterly*, 75/1, pp. 35-40, <https://online.ucpress.edu/fq/article/75/1/35/118489/Netflix-and-Heal-The-Shifting-Meanings-of-Binge>

Videography:

- Cobie Smulders - Lets Go To The Mall: Quarantine Edition*
<https://www.youtube.com/watch?v=AtcyoMXo4WE>.
 Community special reunion episode, May 2020.
Parks and Recreations special reunion episode, April 30, 2020.

FIORENZA TARICONE

Università di Cassino e del Lazio Meridionale
f.taricone@unicas.it

Privato e pubblico: democrazia della cura e questione femminile

La proposta si articola intorno ai concetti di cura come valore democratico, oltre che capacità di gestire al meglio il privato da parte del genere femminile e a un più vasto concetto di cura riferito all'ambiente, con l'eco femminismo. Nel lungo periodo pandemico, come è noto, le donne sono state il perno, come sempre della tenuta del quotidiano, e le case sono diventate un luogo di resilienza. Ma a più di cinquanta anni dalle riflessioni femministe non ci si può limitare all'oblatività della cura, come specifico femminile; il privato è stato in questi anni più che mai luogo del politico, intendendo la cura e i valori sottesi, come costitutivi di un bene comune e collettivo, politicamente espresso in Italia in una forma di governo democratica. La pandemia ha mostrato inoltre globalmente la fragilità umana rispetto ad una natura misteriosa in grado di effettuare un salto di specie; la pandemia ha imposto il ripensamento nel rapporto con l'animalità, l'ambiente e il bio-tecnologico, tematiche già indicate a partire dagli anni Sessanta negli Stati Uniti, in Francia e in Italia negli anni Ottanta.

PAROLE CHIAVE: cura, democrazia, ecofemminismo, natura, resilienza

BIBLIOGRAFIA:

- Carson R. (1962), *Silent Spring*, Boston, Houghton Mifflin Harcourt.
- D'Eaubonne F. (1976), *Le donne prima del patriarcato*, Roma, Felina Libri.
- Pesenti R. (2011), "Cura", in Armeni R. (a cura di), *Parola di donna le 100 parole che hanno cambiato il mondo raccontate da 100 protagoniste d'eccezione*, Milano, Ponte alle Grazie, 2011, pp. 78-80.
- Taricone F. (2022, in corso di stampa), "Ecofemminismo e il valore politico della cura", in Sannella A., Nocenzi M. (a cura di), *Transizioni sociali e cambiamenti climatici*, Milano, FrancoAngeli.

De quoi « prendre soin » est-elle l'expression en Belgique ? Une formule virale aux allures politiques

En mars 2020, la Belgique, déjà frappée par une crise politique, plonge dans l'état d'alerte sanitaire. Dans ce contexte de double instabilité (Faniel, Sägerser 2020), la Première ministre fraîchement élue, Sophie Wilmès, assume la tâche délicate de rassurer la population, très hétérogène, tout en instaurant des mesures strictes. Elle mise donc sur une communication dont l'impact émotionnel est fort en ce qu'elle fait appel au sens de la responsabilité individuelle, avec douceur mais fermeté. D'où la formule par laquelle elle clôt chaque CNS : « prenez soin de vous ; prenez soin des vôtres », dans le but de souder la communauté sans l'isoler par l'institution d'un espace tampon de liberté sociale.

Or, ce *leitmotiv* assume en Belgique le caractère particulier du slogan, qui se forge autour d'un contenu affectif (Reboul 1975 ; Tournier 1985), dès lors qu'il circule dans les réseaux institutionnels et dans les médias donnant lieu à des effets doubles et contradictoires. On assiste, d'une part, à une validation de la carte de l'empathie – l'autre comme soi – et, par conséquent, à la naissance d'un nouveau langage des émotions (Micheli 2010). D'autre part, la locution « prendre soin de », dont le sens premier indique la prise en charge de la santé physique et morale de l'autre (Oberhuber, Gefen 2022), se resémantise dès lors que le souci pour l'autre est remplacé par le souci pour soi. Aussi, la rhétorique de l'empathie, qui se sert de formules figées (Krieg-Planque 2009 ; Adam/Bonhomme 2012), laisse entrevoir les formes de mitigation langagière en ce que l'isolement de l'autre est, de fait, une forme de protection pour soi et n'a plus rien du « soin de l'autre ».

Une analyse des référents de la locution examinée, devrait nous permettre de mieux préciser la parole d'autorité et le clivage qu'elle engendre entre la *confiance* et la *méfiance*, qui recoupent une population de l'adhésion et une autre de la contestation, afin de montrer que la stratégie de légitimation langagière vise un projet de stabilité politique par le biais d'une posture de crédibilité (Chauradeau 2014). En effet, les raisons qui justifient les récentes démissions de Sophie Wilmès comme vice-Première ministre (14 juillet 2022) pour assister sa famille pendant la maladie de son époux renforcent le « régime de confiance » (Angenot 2013 : 354) qu'elle a bâti depuis son accès au pouvoir.

MOTS-CLES : Belgique, médias, pandémie, slogan, (prendre) soin

REFERENCES :

- Adam J.-M., Bonhomme M. (2012), *L'Argumentation publicitaire. Rhétorique de l'éloge et de la persuasion*, Paris, Armand Colin.
- Angenot M. (2013), *Rhétorique de la confiance et de l'autorité*, Montréal, Université McGill, coll. Discours social.
- Charadeau P. (2014), *Le discours politique. Les masques du pouvoir*, Limoges, Lambert-Lucas.
- Faniel J., Sägerser C. (2020), « La Belgique entre crise politique et crise sanitaire (mars-mai 2020) », *Courrier hebdomadaire du CRISP*, 2447, pp. 5-46.
- Krieg-Planque A. (2009), *La notion de « formule » en analyse du discours. Cadre théorique et méthodologique*, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté.
- Micheli R. (2010), *L'émotion argumentée. L'abolition de la peine de mort dans le débat parlementaire français*, Paris, Cerf.
- Oberhuber A., Gefen A. (2022), « Souci d'autrui, soin, écriture », in Oberhuber A., Gefen A. (dir.), *Pour une littérature du care, Fabula/Les colloques.*, <https://www.fabula.org/colloques/document8305.php>
- Reboul O. (1975), *Le slogan*, Bruxelles, Complexe.
- Tournier M. (1985), « Texte "propagandiste" et cooccurrences ; hypothèses et méthodes pour l'étude de la sloganisation », *Mots*, 11, pp. 155-187.

IMMACOLATA TEMPESTA E ALESSANDRA ROLLO
Università del Salento
immacolata.tempesta@unisalento.it ; alessandra.rollo@unisalento.it

*Langue et représentation des professionnels de santé pendant la pandémie :
des héros à célébrer ou des ennemis à attaquer ?*

La pandémie de Covid-19 a exacerbé les tensions sociales, déclenchant une vague de haine, notamment vers les acteurs du monde hospitalier.

Nous nous proposons d'analyser un corpus de données de la communication publique, provenant du web, qui témoignent de deux positions de jugement différentes envers le personnel soignant. Il s'agit d'un échantillon de 20 contributions favorables (10 côté italien et 10 côté français) et, symétriquement, de 20 contributions stigmatisantes, référées à des moments où les mesures socio-sanitaires mises en place ont engendré un climat de dissensus (2020-2021-2022). À partir des textes recueillis on construit, par un logiciel de concordances (Concord), une carte du lexique, positif vs négatif (Tempesta 2020), adopté envers les professionnels de santé, qui renvoie à une double position dans le jeu de face goffmanien. Si « la politique fait appel et confiance aux experts scientifiques » (Silletti 2021) qui « propos[ent] des clés de compréhension de l'épidémie » (Gambardella, Kesser 2021), l'intolérance face aux restrictions sanitaires génère une avalanche d'attaques portant atteinte à l'image sociale de la catégorie.

Se configurant comme des *Face Threatening Acts* (Kerbrat-Orecchioni 2008 : 72-74), ces agressions entraînent une « montée en tension de la violence verbale » (Fracchiolla *et al.* 2013 : 2), avec des polarisations dans la connotation sociolinguistique.

MOTS-CLES : dichotomie sociolinguistique, face, langue, pandémie, personnel soignant

REFERENCES :

- Fracchiolla B., Moïse C., Romain C., Auger N. (2013), "Introduction", in Fracchiolla B., Moïse C., Romain C., Auger N. (dir.), *Violences verbales. Analyses, enjeux et perspectives*, Rennes, Presses Universitaire de Rennes, pp. 9-16, <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01845990/document>
- Gambardella S., Kessel N. (2021), « Consensus et incertitude scientifique. Retour d'expérience d'un membre du Conseil scientifique du Covid-19 », *Cahiers Droit, Sciences & Technologies*, 12, <http://journals.openedition.org/cdst/3503>
- Kerbrat-Orecchioni C. (2008), *Les actes de langage dans le discours. Théorie et fonctionnement*, Paris, Armand Colin.
- Silletti A.M. (2021), "Savoir d'opinion vs savoir de révélation dans *Le Livre noir du coronavirus. Du fiasco à l'abîme* : le cas du futur simple", in Favart F., Silletti A.M. (dir.), « Constellations discursives en temps de pandémie », *Repères-DoRiF*, 24, <https://www.dorif.it/reperes/alida-maria-silletti-savoir-dopinion-vs-savoir-de-revelation-dans-le-livre-noir-du-coronavirus-du-fiasco-a-labime-le-cas-du-futur-simple/>
- Tempesta I. (2020), "Lingua, emozioni, immagini sociali", *RID*, a. XLIII, pp. 117-145.

ELISA TINELLI
Università di Bari Aldo Moro
elisa.tinelli@uniba.it

Teoria miasmatica e metafora bellica nella narrazione delle epidemie dei secoli XV e XVI

Una costante delle narrazioni relative alle epidemie, dalle origini della letteratura occidentale all'età contemporanea, è il fatto d'essere impregnate su uno schema dualistico che agli «innocenti» oppone i «colpevoli», coloro che, macchiatisi di una qualche colpa – spesso semplicemente l'alterità di costumi rispetto al gruppo degli «innocenti» o, ancora, la distanza geografica o sociale – si rendono meritevoli della punizione divina che, peraltro, può talvolta riversarsi anche sugli innocenti. Questo paradigma – che fa della malattia un evento non neutro – si è rivelato assai fecondo nel corso dei secoli e difficile da scardinare: esso, di fatto, ha

contribuito ad alimentare il pregiudizio secondo cui l'origine di una malattia che si diffonda fino a raggiungere proporzioni epidemiche e che sia, dunque, altamente contagiosa e pericolosa debba necessariamente collocarsi nel quadro di un'alterità sempre avvertita come distante, intrinsecamente diversa, quando non inferiore, e per ciò stesso temibile.

Il presente contributo si propone di rileggere alcuni testi redatti da letterati italiani del XV e del XVI secolo e dedicati, in tutto o in parte, alla descrizione di un'epidemia – dalla *Letilogia* di Bettino da Trezzo al *Consiglio di Marsilio Ficino contro la pestilentia*, dall'*Epistola della peste* di Niccolò Machiavelli al paradossale elogio contenuto nei *Capitoli della peste* di Francesco Berni – al fine di evidenziare come due siano, in particolare, le metafore che hanno rivelato, attraverso i secoli, una straordinaria resistenza e un'efficace incisività nell'improntare di sé la lettura e la narrazione di fenomeni come le epidemie (e le malattie in genere) che terrorizzano l'uomo nella misura in cui ne mettono a nudo l'intima debolezza, l'incapacità di sottrarsi a un comune destino di consunzione e morte: in primo luogo, la metafora sottesa al concetto di contagio, da sempre inteso come impurità, macchia e contaminazione anzitutto morale; in secondo luogo, la metafora che presenta un'emergenza sanitaria come una guerra senza esclusione di colpi, condotta contro un nemico invisibile, il morbo, che diviene un'entità strisciante, indefinibile, fluida, intangibile, astratta, contro la quale occorre schierare in prima linea forze ingenti, scendere in trincea, infliggere duri colpi, ma dalla quale occorre pure attendersi gravi perdite, il cui andamento viene registrato in veri e propri bollettini di guerra.

PAROLE CHIAVE: contagio, linguaggio, malattia, metafora

BIBLIOGRAFIA:

- Catanese F. (2021), "Note sul ritrovamento di versi inediti di Bettino da Trezzo", in *Letteratura e Scienza. Atti delle Rencontres de l'Archet*, Morgex, 16-21 settembre 2019, Torino, Fondazione «Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno», pp. 109-118.
- Delumeau J. (1987), *Il peccato e la paura. L'idea di colpa in Occidente dal XIII al XVIII secolo*, Bologna, il Mulino.
- Fastelli F. (2020), "Incarnare il contagio. Destino e colpa nella letteratura della pandemia", *Lea*, 10, pp. 3-13.
- Forni G. (2010), "Berni, la crisi, il contagio. Un'ontologia metaforica della malattia", *Intersezioni*, XXX/1, pp. 45-72.
- Girard R. (1974), "The Plague in Literature and Myth, Texas Studies", *Literature and Language*, 15/5, pp. 833-850.
- Givone S. (2012), *Metafisica della peste. Colpa e destino*, Torino, Einaudi.
- Katinis T. (2011), "Medicina e astrologia nel 'Consiglio contro la pestilentia' di Ficino", *Bruniana & Campanelliana*, 7/2, pp. 635-644.
- Machiavelli N. (2019), *Epistola della peste. Edizione critica secondo il ms. Banco Rari 29*, a cura di Stoppelli P., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Manferlotti S. (2014), *La malattia come metafora nelle letterature dell'Occidente*, Napoli, Liguori.
- Rotondo A. (2020), *Memorie, storie e metafore della malattia. La narrazione come metodo*, Zafferana Etnea, Algra Editore.

JORGE TORRE SANTOS

Università di Parma

jorge.torresantos@unipr.it

Dalla metafora della malattia alla malattia nella metafora. Il discorso della crisi in Spagna, dalla Grande recessione alla Pandemia

L'intervento propone il confronto tra il discorso sulla Grande Recessione e sulla Pandemia in Spagna, attraverso l'applicazione linguistica del noto modello di Kübler-Ross al marco discorsivo della crisi, che configura anche in quest'ultimo la possibilità di cinque fasi (negazione, rabbia, contrattazione, depressione, accettazione). Si tratta di una linea di ricerca dell'autore che ha portato a diverse pubblicazioni negli ultimi anni, riguardanti le connessioni tra il populismo (inteso come un discorso, Charaudeau 2009) e la fase della

rabbia (Torre Santos 2021, 2022, in stampa), e la traduzione del linguaggio della crisi (Torre Santos 2019, 2020). In tale approccio svolge un ruolo di grande rilievo la configurazione della metafora concettuale LA CRISI È UNA MALATTIA. Anche nella crisi pandemica si mantiene la stessa metafora concettuale, cambiando la causa che porta alla malattia del «corpo sociale», non più la situazione economica, bensì il COVID-19. In questo modo, una malattia entra nella metafora della malattia riguardante il discorso della crisi. Nell'applicazione del modello di Kübler-Ross, possono essere individuate perlomeno due fasi in comune nelle due crisi in Spagna. La prima è la negazione, nella quale il potere utilizza gli eufemismi per negare inizialmente la crisi. Il loro successo è anche dovuto alla coerenza del discorso con i modelli mentali sulla situazione presenti tra la popolazione (Van Dijk 2003 [2001], 2012). La seconda è la fase della rabbia, alimentata ulteriormente dalla negazione precedente, nella quale l'ira e il risentimento diventano particolarmente rilevanti, generando e/o rafforzando il discorso populista. Verrà infine affrontata la possibilità dell'esistenza di altre fasi comuni nelle due crisi, tenendo presente il carattere inconcluso della crisi pandemica e la parallela configurazione di un'altra crisi legata alla guerra in Ucraina.

PAROLE CHIAVE: crisi, eufemismi, modello di Kübler-Ross, populismo, rabbia

BIBLIOGRAFIA:

- Charaudeau P. (2009), "Reflexiones para el análisis del discurso populista", *Discurso & Sociedad*, 3/2, pp. 253-279.
- Torre Santos J. (2022, in corso di stampa), "Populismo y etapa de la ira en el discurso de la crisis en España: el caso de Podemos", *Artifara 22 Monographica*.
- Torre Santos J. (2021), "Un estado-nación para la 'verdadera' Europa. El discurso de Vox sobre la Unión Europea (2013-2019)", *Spagna Contemporanea*, 59, pp. 155-185.
- Torre Santos J. (2020) "Traducción, lenguaje económico y contexto: el caso de la Gran Recesión en España", in Sanfelici L., Foulquié A.I., *Traducción e interpretación: entre investigación y didáctica*, Berne, Peter Lang, pp. 119-209.
- Torre Santos J. (2019), "La traducción de la crisis en su contexto: El hombre que cambió su casa por un tulipán, de Fernando Trias de Bes", *Artifara 18 Monographica*, pp. MON 129-145, in <<https://doi.org/10.13135/1594-378X/3533>>
- van Dijk T.A. (2003[2001]) "La multidisciplinarietà del análisis crítico del discurso: un alegato en favor de la diversidad", in Wodak R., Meyer M. (a cura di), *Métodos de análisis crítico del discurso*, Barcelona, Gedisa, pp. 143-177 (ed. or. *Methods of Critical Discourse Analysis*, Thousand Oaks, Sage Publications).
- van Dijk T.A. (2012), *Discurso y contexto. Un enfoque sociocognitivo*, Barcelone, Gedisa.

AURORA ADRIANA VIMERCATI
Università di Bari Aldo Moro
auroraadriana.vimercati@uniba.it

Pandemia, politiche pubbliche e ruoli di genere. Un profilo giuslavoristico

A distanza di circa due anni dal primo manifestarsi della pandemia da COVID-19 e a fronte dell'insieme di misure, di natura per lo più emergenziale, messe in campo nel tentativo di arginarne gli effetti (per un quadro delle misure di sostegno adottate a livello mondiale nel contesto della crisi COVID-19, cfr. il rapporto informale OMC in https://www.wto.org/english/tratop_e/covid19_e/-trade_related_support_measures_e.htm e le 319 notifiche dei membri dell'OMC aggiornate al 5 febbraio 2021, in https://www.wto.org/english/tratop_e/covid19_e/notifications_e.htm), lo scenario globale presenta profili di perdurante incertezza e di notevole complessità, anche per il sopraggiungere della crisi tra Russia e Ucraina. In questo quadro, e considerando il perdurare dell'emergenza sanitaria, si è già riconosciuto – a vari livelli e ambiti – che le misure di contenimento incidono sulla vita quotidiana delle persone ed hanno un impatto notevole sul mondo del lavoro. Ma si è anche riconosciuto che tali misure non hanno lo stesso impatto su

donne e uomini e che si è intensificato il divario di genere tra le condizioni di lavoro (cfr. il *Report* delle Nazioni Unite dedicato a *The Impact of COVID-19 on Women*; Gottardi 2020).

Ad esempio, è emerso che le donne sono più vulnerabili rispetto ai rischi connessi allo svolgimento dell'attività lavorativa, oltre che esposte a maggiori responsabilità nelle attività di cura e di accudimento, in particolare dei soggetti più deboli, come bambini, anziani, ammalati (*ex plurimis*, Ciano 2020). Più in generale, la pandemia ha reso evidente il carattere essenziale del lavoro di cura.

Complessivamente, può dirsi che, per effetto della pandemia, si sia sviluppata una maggiore attenzione alla parità di genere sia nelle politiche pubbliche, sia nella letteratura scientifica in vari settori, incluso quello delle scienze giuridiche e, in particolare, giuslavoristiche. In verità, tali risultati non sorprendono troppo se solo si osserva che i divari di genere rappresentano una priorità strategica e trasversale del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Gottardi 2020) e che, nell'ambito della ricerca finanziata dall'Unione europea, le questioni legate al genere sono considerate un aspetto importante (Ciano 2020).

Di qui, l'interesse per un approfondimento di tali questioni e, in particolare, per una lettura volta a verificare se siano stati messi in campo interventi (in termini di *policy* e di misure promozionali) in relazione ai quali il lavoro di cura possa ritenersi maggiormente riconosciuto e valorizzato (da un punto di vista sia giuridico, sia economico) o che, più ampiamente, consentano di incidere, modificandole, sulle cause strutturali alla base delle tradizionali difficoltà di combinare le responsabilità familiari con quelle professionali (si pensi, ad es., alle endemiche carenze dei servizi pubblici). Difficoltà che, come è noto, fanno ricadere ancora pressoché esclusivamente sulla donna i compiti di *care*, rendendo faticosa la realizzazione di un più equo equilibrio tra attività professionali e vita professionale o, come chiede anche l'Unione europea, una condivisione delle responsabilità di cura (direttiva 2019/1158, di recente recepita nell'ordinamento italiano, con d. lgs. n. 105/2022; cfr. Alessi, Bonardi, Calafà, D'Onghia). Equilibrio che risulta ancor più problematico ove si pensi che la conciliazione debba riguardare non solo le esigenze di cura e di lavoro, ma anche quelle di vita *tout court* (Gottardi 2016; Calafà 2016).

Sulla base di quanto brevemente illustrato, il *paper* si propone di analizzare la più recente produzione legislativa in materia di lavoro di cura (anche nella prospettiva offerta dall'art. 35 della Costituzione, secondo il quale «la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme») e di conciliazione tra esigenze di cura, di vita e di lavoro.

L'analisi terrà in speciale considerazione il linguaggio utilizzato nei testi normativi più significativi, proponendosi di verificare se il ricorrere di formule o dispositivi apparentemente neutri sottendano, in realtà, stereotipi sui ruoli di genere o rischiano di perpetrarne la diffusione (Tinti 2020).

Si pensi all'esplosione, anche nel lessico comune, di espressioni quali *smart working* o lavoro agile e alle equivocate finalità collegate a tali espressioni, ad esempio in relazione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, generalmente trascurando che nei tempi di vita sono troppo spesso incluse esigenze di cura che, in questo modo, rischiano di rimanere a pressoché esclusivo carico della donna (Tinti 2020; Militello 2020), alimentando forme di segregazione occupazionale – sia verticale, sia orizzontale – nonché forme di discriminazione, a conferma di una lettura della disuguaglianza di genere quale come fenomeno sociale e culturale.

PAROLE CHIAVE: lavoro di cura, misure di conciliazione tra esigenze di cura, di vita e di lavoro, pandemia e uguaglianza di genere, parità di genere nelle politiche pubbliche, stereotipi e ruoli di genere

BIBLIOGRAFIA:

- Alessi C, Bonardi O., Calafà L., D'Onghia M. (2022), “Per una trasposizione responsabile della Direttiva n. 2019/1158, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza”, *Rivista giuridica del lavoro*, 1, pp. 111-120.
- Calafà L. (2016), *Le misure di conciliazione vita-lavoro: un quadro di sintesi*, Padova, Cedam.
- Ciano A. (2020), “Pandemia e uguaglianza di genere: le iniziative della UE”, in *Dirittifondamentali.it*, 3, pp. 290-301.
- Gottardi D. (a cura di) (2016), *La conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro: Il rinnovato T.U. n. 151/2001 ai sensi del d.lgs. n. 80/2015*, Torino, Giappichelli.
- Gottardi D. (2021), “Recovery plan e lavoro femminile”, *Diritto Lavoro Mercati*, 2, pp. 261-269.
- Militello M.G. (2020), *Conciliare vita e lavoro. Strategie e tecniche di regolazione*. Torino, Giappichelli.
- Romens A. I. (2021), “Lavoro da remoto, conciliazione tra tempi di vita e lockdown: per una prospettiva di genere”, *Sociologia del lavoro*, 160, pp. 224-243.

Tinti A., (2020), “Il lavoro agile e gli equivoci della conciliazione virtuale”, *WP C.S.D.L.E. "Massimo D'Antona".IT*, 419, pp. 285-327.

PANEL

Panel 1 : *Le discours de commémoration à l'épreuve de multiples crises*

Cette proposition de panel s'inscrit dans le projet de recherche international COMETE Europe (COmmunauté de MEmoire par Textes éditoriaux sur l'Europe) visant à examiner la manière dont différents médias européens nationaux abordent l'idée d'identifier une « mémoire européenne » à partir de la commémoration de divers événements majeurs qui ont eu lieu en Europe au XX^e siècle. Sur la base d'un corpus composé d'articles de presse constitué dans le cadre du groupe de recherche LEMEL (L'Europe dans les MÉdias en Ligne) – dont font partie toutes les participantes de ce panel – à partir de tweets publiés par deux médias nationaux de six pays européens (France, Italie, Allemagne, Roumanie, Pologne, Royaume-Uni), collectés à partir des mots-clés suivants : « guerre », « Ukraine », « Russie », « Poutine », « URSS » et « Kiev/ Kyiv », entre août 2021 et mai 2022, notre intention serait d'analyser le rôle et la responsabilité des médias dans la transmission des informations rapportées *via* leurs profils Twitter et dans la manière de les véhiculer. Il s'agit de comprendre si et comment le discours de commémoration et, en amont, la perception des événements commémorés pourraient avoir changé et évolué dans le contexte de crise et d'incertitude (Moirand 2021) lié à la pandémie de Covid-19 et à ses retombées multiples, aggravé par l'invasion russe en Ukraine. Il sera ainsi question de nous interroger sur l'identification d'une ou de diverses images de soi collectives (Amossy, Orkibi 2021) qui émergent de l'analyse des tweets publiés par les médias examinés. Si ces tweets participent, de par leurs caractéristiques (Longhi 2013; Lacaze 2021) et par le biais de la commémoration, à la mise en place d'une mémoire européenne, notre analyse visera à vérifier dans quelle mesure, même au milieu d'une crise pandémique différemment perçue et aménagée par les gouvernements des pays concernés, le discours médiatique de commémoration lié aux célébrations russes du 9 mai peut en tout cas contribuer à la construction européenne par ses articles et par l'iconographie qui les accompagne, à l'instar d'autres commémorations majeures, dont celle du centenaire de la Grande Guerre en 2018 (Le *et al.* 2021) ou du 30^{ème} anniversaire de la chute du Mur de Berlin en 2019 et de la réunification allemande en 2020 – autant de commémorations étudiées au sein du groupe LEMEL.

Notre analyse envisagera ces « moments discursifs » (Moirand 2021), à savoir la production discursive dans les médias à propos d'un même événement caractérisé par une hétérogénéité en termes sémiotiques, textuels, énonciatifs.

Pour ce panel, chaque participante se concentrera sur un « moment discursif » préalablement identifié par l'équipe de recherche LEMEL-COMETE Europe :

- du 14 au 28 août 2021: commémoration du putsch échoué à Moscou en 1991 ;
- du 7 au 31 décembre 2021 : période autour de la commémoration de la chute de l'URSS ;
- du 22 au 28 février 2022 : début de la guerre en Ukraine ;
- du 2 au 10 avril : découverte de la fosse commune de Boutcha ;
- du 6 au 13 mai 2022 : célébration de la victoire de la Seconde Guerre mondiale en Russie par le défilé du 9 mai (coïncidant avec la fête de l'Europe).

La sélection de médias nationaux examinés dans le cadre du projet LEMEL-COMETE Europe et étudiés dans ce panel concernera :

- pour la France : *Le Monde* et *Le Figaro* ;
- pour l'Italie : *Repubblica* et *Corriere della sera* ;
- pour l'Allemagne : *Frankfurter Allgemeine Zeitung* et *Die Süddeutsche Zeitung* ;
- pour la Roumanie : *Adevarul*.

Si l'analyse du discours française (ADF) sera le point de référence commun à toutes les propositions pour encadrer le « temps des crises » (Charaudeau 2020) et le contexte pandémique (Moirand 2021), notre méthodologie s'appuie sur des approches différentes, allant de l'ADF à l'analyse critique du discours, en passant par les études sur le discours de commémoration et sur la mémoire collective, sans négliger des approches sémiotiques et multimodales pour l'analyse de l'iconographie et du paratexte des tweets examinés. Les propositions de ce panel pourront être rédigées et présentées en français ou en anglais.

MOTS-CLES : crises ; discours de commémoration ; « *ethos* collectif » ; médias nationaux ; tweets

REFERENCES :

- Amossy R., Orkibi E. (2021), "Introduction", in Amossy R., Orkibi O. (éds.), *Ethos collectif et identités sociales*, Paris, Classiques Garnier, pp. 7-17.
- Charaudeau P. (2020), *La manipulation de la vérité. Du triomphe de la négation aux brouillages de la post-vérité*, Limoges, Lambert-Lucas.
- Le E, Radut-Gaghi L., Silletti A. M., Wagner H. (éds) (2021), *Media Discourse of Commemoration. The Centenary of World War One in Europe*, Palgrave Macmillan, AG, collection "Postdisciplinary Studies in Discourse" (ISBN 978-3-030-90078-6; ISBN électronique 978-3-030-90079-3) (<https://doi.org/10.1007/978-3-030-90079-3>).
- Moirand S. (2021), "Instants discursifs d'une pandémie sous l'angle des chiffres, des récits médiatiques et de la confiance", in "Constellations discursives en temps de pandémie", *Repères-DoRiF*, 24, <http://www.dorif.it/reperes/sophie-moirand-instants-discursifs-dune-pandemie-sous-langle-des-chiffres-des-recits-mediatiques-et-de-la-confiance/>

HEDWIG WAGNER

Università di Flensburg

Hedwig.Wagner@uni-flensburg.de

Commemoration and past's present in online media and Russia's war on Ukraine

In our European research consortium Lemel we address within the research project "Comète Europe: COMMunauté de mémoire par textes éditoriaux sur l'Europe" in a cross-national and in a cross-disciplinary approach the question: how far does the nation's past and the nation's perspective influence the media coverage of Russia's war on Ukraine? Our research carries on journalistic articles on the commemoration of the 30th anniversary of the failed putsch in Moscow in August 1991 (data collection 14.-23.08.2021) and the commemoration of the dissolution of URSS in December 1991 (data collection 07-31.12.2021). These journalistic articles of quality, published in *Le Monde*, *Süddeutsche Zeitung* and *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, are completed by social media tweets. The tweets taken are from the communication channels of the above mentioned European quality news portals in different (European) countries (Germany, France) at the beginning of Russia's war on Ukraine (data collection 22.-28.02.2022) and especially on Putin's WWII-commemoration defile 2022 and the Europe's day (data collection: 06.-13.05.2022). Anchored in memory studies (De Cesari/Rigney 2014; Casey 2000, 2004) and recent research on transnational memory or transcultural memory (Olick 2011; Tota/Hagen 2016) we focus on collective memories (Halbwachs 1950), cultural memory (Assmann 1999, 2018) and representations of national identity in editorials (Le 2006) in times of post-truth (Charaudeau 2020), the Post-Faktische (Hendricks, Vestergaard 2018) and tendencies of historical revisionism under conditions of a multitude of communication channels, social media channels included. Our aim is to detail on media discourses of commemoration (Le *et al.* 2021) and cultural memory in order to figure out how far the historical framework triggers the political present.

Putin's discourses on Russia's and Soviet Union's past trigger the legitimization of Russia's invasion in Ukraine. This called theorists of memory culture to the journalistic scene, i.e. Aleida Assmann in *Die Zeit*. The role of the media and its various 'langage de crise' is the central key to understanding the connection between memory culture and post-truth.

KEYWORDS: collective memory, editorials, historical revisionism, post-truth, Russia's war

REFERENCES:

- Assmann A. (2018), *Erinnerungsräume: Formen und Wandlungen des kulturellen Gedächtnisses*, Munich, C. H. Beck.
- Assmann J. (1999), *Das kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, Munich, Beck.
- Casey E. (2000), *Remembering: A phenomenological study*, Bloomington, Indiana University Press.

- Casey E. (2004), "Public Memory in Place and Time," in Kendall P. (ed.), *Public Memory*, Tuscaloosa, University of Alabama Press, pp. 17-44.
- Charaudeau P. (2020), *La manipulation de la vérité. Du triomphe de la négation aux brouillages de la post-vérité*, Limoges, Lambert-Lucas.
- De Cesari C., Rigney A. (eds.) (2014), *Transnational Memory: Circulation, Articulation, Scales*, Berlin, De Gruyter.
- Halbwachs M. (1950), *La mémoire collective*, Paris, Presses Univiversitaires de France.
- Hendricks V., Vestergaard M. (2018), *Postfaktisch: Die neue Wirklichkeit in Zeiten von Bullshit, Fake News und Verschwörungstheorien*, Munich, Verlagsgruppe Random House.
- Le E. (2006), *The spiral of 'anti-other rhetoric': discourses of identity and the international media echo*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company.
- Le E., Radut-Gaghi L., Silletti A., Wagner, H. (2021), *Media Discourse of Commemoration : The Centenary of World War One in Europe*, Cham, Springer International.
- Olick K.J., Vinitzky-Seroussi V., Levy D., (eds.) (2011), *The Collective Memory Reader*, Oxford, Oxford University Press.
- Tota A., Hagen T. (eds.) (2016), *Routledge International Handbook of Memory Studies*, London, New York, Routledge.

ISABELLE BOYER
Cergy Paris Université
isabelle.boyer@cyu.fr

Evolution des représentations de la « guerre »

En analysant les périodes décembre 2021 et février 2022 de notre corpus et en nous appuyant exclusivement sur les titres des articles de presse, nous remarquons une évolution des représentations sociales (Moscovici 1983 ; Jodelet 1989) autour de la possibilité même de la guerre en Ukraine. Les représentations sociales sont le résultat d'une construction collective et poursuivent un objectif pratique dans la vie quotidienne. Sans que le mot « guerre » soit inexistant en décembre, il était employé attaché à l'impossibilité de sa réalité en décembre 2021. Notre analyse met en avant donc la manière dont la représentation de la guerre se construit en relation avec le contexte culturel de référence (Sam, Berry 2016). Le terrain de la politique et des fronts fait modifier le discours journalistique aussi, qui a ainsi semblé déphasé avec la réalité. Nous analyserons également la représentation de cette guerre tantôt "européenne", tantôt "en Europe", ainsi que les renvois historiques de son analyse par les médias.

MOTS-CLES : discours de commémoration, représentations sociales

REFERENCES :

- Jodelet D. (1989), *Les représentations sociales*, Paris, PUF.
- Moscovici S. (1983), "The phenomenon of social representations", in Farr R.M., Moscovici S. (dir.), *Social representations*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 3-69.
- Sam D.L., Berry J.W. (2016), *The Cambridge handbook of acculturation psychology*, Cambridge, Cambridge University Press.

ALIDA MARIA SILLETTI
Università di Bari Aldo Moro
alida.silletti@uniba.it

La commémoration du 9 mai 2022 en Russie dans les tweets des médias français et italiens sur fond de crises

Cette proposition s'inscrit dans le panel sur « Le discours de commémoration à l'épreuve de multiples crises » (projet de recherche COMETE Europe, COMMunauté de MEMOIRE par Textes éditoriaux sur l'Europe).

A l'appui d'un corpus de 468 tweets de quatre médias nationaux – *Le Monde* et *Le Figaro* pour la France ; *Corriere della sera* et *Repubblica* pour l'Italie –, collectés à partir des mots-clés « guerre », « Ukraine », « Russie », « Poutine », « URSS » et « Kiev/ Kyiv » du 6 au 13 mai 2022, nous examinerons, au sein de ces « iconotextes » (Maingueneau 2015), le type et le rôle des illustrations dans le cadre des célébrations pour la fin de la Seconde guerre mondiale en Russie, le 9 mai 2022. La représentation de cette commémoration par la presse nationale française et italienne est à relier au contexte particulier de mai 2022, caractérisé par des crises multiples. Si la pandémie de Covid-19 semble aller vers une endémie mais ses retombées continuent à peser sur l'économie et sur la population européennes, la crise géopolitique provoquée par l'invasion russe en Ukraine du 24 février 2022 contribue à assombrir un cadre qui se complexifie davantage. Nous nous demanderons si, à l'instar des autres commémorations étudiées au sein du groupe LEMEL (Le *et al.* 2021), il est encore possible de parler d'une « mémoire collective » européenne commune et partagée, inscrite dans les médias européens examinés, et d'identifier une image de soi collective (Amossy, Orkibi 2021) au-delà des différences relevant de chaque pays. En effet, bien que la France et l'Italie aient adopté des mesures spécifiques face à la Covid-19 et au conflit en Ukraine, ces pays montrent une unité de fond qui s'inscrit dans l'appartenance à l'UE.

Notre cadre méthodologique porte sur l'analyse du discours française (Moirand 2021 ; Maingueneau 2014 ; Charaudeau 2020, entre autres) et sur une approche peircienne des illustrations pour en relever les types (Lathène-Da Cunha 2013), en vue de souligner la manière dont le discours de commémoration (Casey 2000 ; 2004) est mis à jour *via* les informations et les illustrations véhiculées par les quatre médias nationaux examinés. Nous nous intéresserons donc, en amont, au rôle et à la responsabilité des médias dans le respect du contrat de communication médiatique (Charaudeau 2011) qui les relie à leur auditoire.

MOTS-CLES : crises, discours de commémoration, « *ethos* collectif », « iconotextes », médias français et italiens

REFERENCES :

- Amossy R., Orkibi E. (2021), "Introduction", in Amossy R., Orkibi O. (éds.), *Ethos collectif et identités sociales*, Paris, Classiques Garnier, pp. 7-17.
- Casey E. S. (2000), *Remembering. A Phenomenological study*, Bloomington, Indiana University Press.
- Casey E. S. (2004), "Public Memory in Place and Time", in Kendall R. Philips (dir.), *Framing Public Memory*, Tuscaloosa, The University of Alabama Press, pp. 17-44.
- Charaudeau P. (2020), *La manipulation de la vérité. Du triomphe de la négation aux brouillages de la post-vérité*, Limoges, Lambert-Lucas.
- Charaudeau P. (2011), *Les médias et l'information. L'impossible transparence du discours*, Bruxelles, De Boeck-Ina.
- Lathène-Da Cunha A. (2013), "L'image de vulgarisation scientifique : essai de typologie", in David Banks (dir.), *L'image dans le texte scientifique*, Paris, L'Harmattan, pp. 133-152.
- Le E, Radut-Gaghi L., Silletti A. M., Wagner H. (dir.), *Media Discourse of Commemoration. The Centenary of World War One in Europe*, Palgrave Macmillan, AG, collection "Postdisciplinary Studies in Discourse", pp. 189-218 (ISBN 978-3-030-90078-6; ISBN électronique 978-3-030-90079-3) (<https://doi.org/10.1007/978-3-030-90079-3>).
- Maingueneau D. (2014), "Retour critique sur l'éthos", *Langage et société*, 149/3, pp. 31-48.
- Maingueneau D. (2015), "Argumentation et scénographie", in Pineira-Tresmontant C. (dir.), *Discours et effets de sens. Argumenter, manipuler, traduire*, Artois, Artois Presses Université, pp. 71-85.
- Moirand S. (2021), "Instants discursifs d'une pandémie sous l'angle des chiffres, des récits médiatiques et de la confiance", in "Constellations discursives en temps de pandémie", *Repères-DoRiF*, 24, <http://www.dorif.it/reperes/sophie-moirand-instants-discursifs-dune-pandemie-sous-langle-des-chiffres-des-recits-mediatiques-et-de-la-confiance/>

LUCIANA RADUT-GAGHI
Cergy Paris Université
luciana.radut-gaghi@cyu.fr

Européanisation. Discours médias en période de crise

Cette communication analyse principalement la dernière période de notre corpus COMETE, qui met en avant deux événements presque simultanément. Alors que la réalité de la guerre est installée dans les discours médiatiques, le début du mois de mai renvoie à des passés lointains mais hautement symboliques pour le moment historique que vit l'Europe: la fin de la Seconde Guerre mondiale et la création de l'Europe politique. Le rôle des médias dans le processus d'européanisation (Fligstein 2000 ; Katzenstein 2005 ; Díez Medrano 2008 ; Risse 2015) est encore à étudier, notamment par des recherches comparatives comme celle ici proposée. En suivant Nienass (2013), nous poursuivons la piste de la mémoire partagée de l'Europe lors de notre analyse des discours médiatiques. Il nous intéresse dans un premier temps de comprendre la place de la référence à l'Europe dans la couverture médiatique des deux événements. Nous nous concentrerons également sur les interprétations médiatiques des traces du monde post-soviétique lors de la célébration poutinienne. Nienass affirme que "Europe's shared memory is then best described as a commonly shared mode of memory or a set of (ideal) practices" (Nienass 2013 : 42). L'européanisation sera ainsi conçue comme un processus qui part d'une perspective locale et nationale des médias pour aboutir à un niveau européen plus général et officiel.

MOTS-CLES : européanisation, discours de commémoration, Europe, monde post-soviétique

RÉFÉRENCES :

- Díez Medrano J. (2008), "Europeanization and the Emergence of a European Society", *IBEI Working Paper*, 12, <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.1086084>
- Fligstein N. (2000), "The process of Europeanization", *Politique européenne*, 1/1, pp. 25-42.
- Katzenstein P. (2005), *A World of Regions*, Ithaca, Cornell University Press.
- Nienass B. (2013), "Postnational Relations to the Past: A 'European Ethics of Memory'?", *International Journal of Politics, Culture, and Society*, 26/1, pp. 41-55.
- Risse T. (2015), *European Public Spheres. Politics is back*. Cambridge, Cambridge University Press.

Panel 2: *User-generated discourse on Covid-19*

CONVENORS: Antonella Napolitano (Università di Napoli L'Orientale); Katherine E. Russo (Università di Napoli L'Orientale); Maria Cristina Aiezza (Università di Napoli L'Orientale)

COVID-19 restrictions left people physically isolated, but online connectivity allowed them to continue working, learning, and socialising. Health institutions and grassroots organizations heavily relied on the growing digitization, with an expansion of the use of online-based communication and social media for the sharing of specialized and non-specialized scientific information. In this context, information circulated more rapidly, yet a parallel pandemic also diffused, an "infodemic", characterised by the circulation of an excess of information, including false or misleading news, and maladaptive responses such as hate speech (Kai-Cheng *et al.* 2020; Russo 2020).

The present seminar collects papers exploring user-generated discourse emerging from citizens' online communications expressing their concerns and opinions about the pandemic. Papers will focus especially on user responses to online-based news media, institutional, political, or corporate communication discourse in relation to their socio-political context and generic background (Unger *et al.* 2016). Papers may adopt different approaches and methodological perspectives, including critical discourse analysis, appraisal linguistics, discourse genre studies, to discuss the discursive articulation of the COVID-19 'crisis' in relation to the following lines of inquiry:

- populist discourse

- fake news
- hate speech,
- conspiracy theories
- e-democracy

ANTONELLA NAPOLITANO
Università di Napoli L'Orientale
anapolitano@unior.it

*A Pandemic Within the Pandemic:
 A CDA of Social Media Comments on Domestic Violence during COVID-19*

Violence against women is a ubiquitous phenomenon, characterized by a series of psychological, physical, sexual and persecutory acts that cause harm and suffering of various kinds to the victim. The issue, already declared a pandemic by the UN Secretary General in 2008, becomes a worrying pandemic within the pandemic with the outbreak of the epidemiological emergency from COVID-19 in the early 2020s. From the very beginning, the media and specialized services spoke of a possible increased risk of adverse outcomes for the health and well-being of those who were already living in vulnerable situations before the onset of COVID-19. The threat was due to forced confinement (lockdown) and the difficulties for victims living with the abuser to report and turn to support services.

A key role in the re-thinking and reorganization of services, as well as in the networking that has underpinned social work in the emergency period, is represented by the use of technology and the modification of information flows that followed. What emerges is a strong inclination towards the widespread use of digital tools, the web in the broadest sense, along with the use of social media, both to intercept beneficiaries and for service delivery and communication.

The present study investigates user-generated discourse about domestic violence during COVID-19 by examining the replies to a Facebook post by the WHO (on 24 June 2021) reporting the increased risk for women during the pandemic. Critical Discourse Analysis represents a valid framework to investigate social media communication as expressing ideological meanings and sustaining hierarchically gendered social orders. In particular, the study seeks to identify the discursive means employed by online users to frame domestic abuse and express their position, thereby attempting to distinguish between those who express solidarity with abused women and those who believe domestic abuse is not a women-only issue. It also aims at uncovering whether the users exploit the topic to convey their views on other issues related to COVID-19 (e.g. vaccines, government policies).

KEYWORDS: COVID-19, critical discourse analysis, domestic violence, social media

REFERENCES:

- Bou-Franch P. (2013), "Domestic violence and public participation in the media: The case of citizen journalism", *Gender and Language*, 7/3, pp. 275-302.
- KhosraviNik M., Esposito E. (2018), "Online hate, digital discourse and critique: Exploring digitally-mediated discursive practices of gender-based hostility", *Lodz Papers in Pragmatics*, 14/1, pp. 45-68.
- Lazar M.M. (2018), "Feminist Critical Discourse Analysis", in Flowerdew J., Richardson, J.E. (eds), *The Routledge Handbook of Critical Discourse Studies*, London, New York, Routledge, pp. 372-387.
- Tannen D., Trester A.M. (eds) (2013), *Discourse 2.0: Language and New Media*, Washington (D.C.), Georgetown University Press.
- Usher K., Durkin J., Martin S., Vanderslott S., Vindrola-Padros C., Usher L., Jackson D. (2021), "Public sentiment and discourse on domestic violence during the COVID-19 pandemic in Australia: Analysis of social media posts", *Journal of medical Internet research*, 23/10, e29025.
- Zappavigna M. (2012), *Discourse of Twitter and social media: How we use language to create affiliation on the web*, London, Continuum.

PAOLO DONADIO
Università di Napoli Federico II
pdonadio@unina.it

COVID-19: institutional talk and citizens' feedback in the EU

Alongside the pandemic issue, spread on a global scale at the beginning of 2020, the WHO launched another alarm related to the phenomenon of (mis)information, naming it *infodemic* (Abrusci *et al.* 2020), during its first conference on infodemiology (June 2020).

More than ever, communication technologies are playing a fundamental role in informing, as well as disinforming, global population, coping with an overload of often conflicting specialised contents. The EU Commission took up the challenge to fight against misleading information, and the EU Commissioner Vera Jourova pointed out the impact that “misinformation, disinformation and digital hoaxes” can have on public health response (https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/speech_20_1000).

Taking into account the way experts communicate with the public (see Garzone *et al.* 2018), the aim of this paper is a critical discourse investigation about the interaction strategies between EU institutions and citizens on Coronavirus. The object of research will be based on the multilingual EU webpages categorised as “Coronavirus response”, https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/coronavirus-response_en, in which the EU Commission displays a wide range of interactive communication devices to ensure proper information about the crisis: forums, tweets and webpages.

The methodology will be based on a broad CDA approach (Kress 2010; Hart 2011), focusing on the textual dimension (Wodak 2021) of CMC between EU institutions and citizens. Results will shed light on the EU communication strategies designed to counterbalance misinformation and standardize best practices across Europe.

KEYWORDS: COVID, discourse, EU, interaction, misinformation

REFERENCES:

- Abrusci E., Dubberley S., McGregor L. (2020), “An ‘Infodemic’ in the Pandemic: Human Rights and Covid-19 Misinformation, in Ferstman C. and Fagan A. (eds), *Covid-19, Law and Human Rights: Essex Dialogues. A Project of the School of Law and Human Rights Centre*, University of Essex, pp. 287-296.
- Garzone G., Catenaccio P., Greco K., Doerr R. (2018), *Specialised and Professional Discourse across Media and Genres*, Milano, Ledizioni.
- Hart C. (2011), *Critical Discourse Studies in Context and Cognition*, Amsterdam, Benjamins.
- Kress G. (2010), *Multimodality: A Social Semiotic Approach to Contemporary Communication*, London, Routledge.
- Wodak R. (2021), “Crisis communication and crisis management during COVID-19”, *Global Discourse*, 11/3, pp. 329-353.

ELENA INTORCIA
Università di Napoli L'Orientale
elenaint@unisannio.it

Face masks and user-generated discourse in the COVID-19 era

Ensuing the World Health Organization (WHO)’s announcement on 11 March 2020 that COVID-19 had become a global pandemic, many governments worldwide introduced wearing masks as one of the main measures to abide by in order to limit the spread of the virus. Since then, face masks have become one of the main symbols of the pandemic.

Although their effectiveness in reducing the spread of COVID-19 infection has been largely backed by scientific evidence, wearing face masks has triggered a significant debate, mostly on social media (Al-Ramahi *et al.* 2021; Baker *et al.* 2022). As a matter of fact, user-generated discourse has expanded dramatically

during the pandemic, as a direct result of the enhanced possibilities of interacting online. In particular, mask aversion is still represented as an antisocial norm online that has emerged during the current COVID-19 pandemic (Kim 2022).

This study examines the reactions of Facebook and Twitter users to a recent new Coronavirus alert raised by New York City in response to rising cases, recommending, though not requiring, people to wear masks in public indoor settings. The comments posted were analyzed using the methodology of Computer-Mediated Discourse Analysis (CMDA), which allows to identify patterns in interactive message content (Herring 2010), and read through the Critical Discourse Analysis lens in order to investigate the reasons of Internet users for and against wearing masks as a mitigation measure against COVID-19 spread. A research approach combining quantitative and qualitative research techniques was employed in order to analyze both conversational and behavioral data in the social media discourse framed by the two factions supporting or contrasting mask wearing (Franz *et al.* 2019; Lang *et al.* 2021). In addition, this study attempted to assess the variance in response to identical content posted on different platforms.

The results show that social media can be used as a precious source of data mining that could help decision-makers not only to better understand the public discourse around important public health issues like wearing masks to curb the Coronavirus pandemic, but also to effectively address public perception by adopting more suitable policies.

KEYWORDS: COVID-19, critical discourse analysis, infodemic, mask wearing, social media

REFERENCES:

- Al-Ramahi M., Elnoshokaty A., El-Gayar O., Nasrallah T., Wahbeh A. (2021), “Public discourse against masks in the COVID-19 era: Infodemiology study of Twitter data”, *JMIR Public Health Surveillance*, 7/4, e26780.
- Baker H., Concannon S., So E. (2022), “Information sharing practices during the COVID-19 pandemic: A case study about face masks”, *Plos One*, 17/5, e0268043.
- Franz D., Marsh H.E., Chen J.I., Teo A.R. (2019), “Using Facebook for Qualitative Research: A Brief Primer”, *Journal of Medical Internet Research*, 21/8, e13544.
- Herring S.C. (2010), “Computer-Mediated Conversation: Introduction and Overview”, *Language@Internet*, 7, article 2.
- Kim Y. (2022), “#Nomask on Instagram: Exploring visual representations of the antisocial norm on social media”, *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19/11, 6857.
- Lang J., Erickson W., Jing-Schmidt Z. (2021), “#MaskOn! #MaskOff! Digital polarization of mask-wearing in the United States during COVID-19”, *Plos One*, 16/4, e0250817.

FRANCESCO NACCHIA

Università di Napoli L'Orientale

fnacchia@unior.it

Wine and the Pandemic: a Corpus-assisted Discourse Analysis of User-generated Content in the Mirror

Especially thanks to social networks, which provided opportunities for synchronous drinking that helped counter feelings of isolation and anxiety, the first lockdown had a positive impact on alcohol consumption, with wine becoming “the most frequently consumed alcoholic beverage” (Dubois *et al.* 2021: 165). The belief that “alcohol (beer, wine, distilled spirits or herbal alcohol) stimulates immunity and resistance to the virus” (WHO 2020: 2) was labeled as ‘myth’ by the *World Health Organization*. Nevertheless, a recent study conducted on 473,957 subjects, 16,559 of whom tested positive for COVID-19, revealed that “consumption of red wine above or double above the guidelines played protective effects against the COVID-19” (Dai *et al.* 2022). The news was met with mixed reactions from readers of UK-based websites depending on their individual feelings towards alcohol and the way the results of the study were reported.

Based on these premises, the proposed paper aims at exploring news websites users’ reactions to the abovementioned study by adopting a multi-disciplinary approach combining Critical Discourse Studies and

Corpus and Computational Linguistics (Kuypers 2002; Ruelens 2022). Specifically, a unique dataset of 460 user-generated online comments posted in response to the article by Malvika Padin titled “Drinking red wine can reduce risk of catching Covid, according to new research”, published online on September 18, 2018 by the Mirror, was collected. The corpus is scrutinized through automated natural language processing (NLP) tools for the identification of frequent words and the sentiment score. Subsequently, the study undertakes a critical discourse approach to verify the extent to which the way the news is framed shapes users’ responses to the article.

KEYWORDS: COVID-19, framing, news, user-generated content, wine

REFERENCES:

- Dai X.J., Tan L., Ren L., Shao Y., Tao W., Wang Y. (2022), “COVID-19 risk appears to vary across different alcoholic beverages”, *Frontiers in Nutrition*, 8, pp. 1-12.
- Dubois M., Agnoli L., Cardebat J.M., Compés R., Faye B., Frick B., Gaeta D., Giraud-Héraud E., Le Fur E., Livat F., Malorgio G., Masset P., Meloni G., Pinilla V., Rebelo J., Rossetto L., Schamel G., Simon-Elorz K. (2021), “Did wine consumption change during the COVID-19 lockdown in France, Italy, Spain, and Portugal?”, *Journal of Wine Economics*, 16/2, pp. 131-168.
- Kuypers J.A. (2002), *Press bias and politics: How the media frame controversial issues*, Westport (CT), Praeger.
- Padin M. (2018), “Drinking red wine can reduce risk of catching Covid, according to new research”, *The Mirror*, in <https://www.mirror.co.uk/news/health/red-wine-reduce-risk-covid-26030514>
- Ruelens A. (2022), “Analyzing user-generated content using natural language processing: A case study of public satisfaction with healthcare systems”, *Journal of Computational Social Science*, 5, pp. 731-749.
- World Health Organization (2020), *Alcohol and COVID-19: what you need to know*, pp. 1-6, in https://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0010/437608/Alcohol-and-COVID-19-what-you-need-to-know.pdf

MARIA CRISTINA AIEZZA
Università di Napoli L’Orientale
mcaiezza@unior.it

“Vaccinate or Terminate”: A CDA of US and Italian Online Petitions on COVID-19 vaccines

In the contemporary crisis of representative democracy, the increased availability and interactivity of the Internet have favored new forms of civic engagement. On e-petition websites, such as *Change.org*, anyone can start campaigns addressing decision-makers to drive solutions to specific issues, exploiting the web to sensitize the public and gain support.

In the last years, the COVID-19 pandemic has centralized public attention, with debates often estimating its impacts and criticizing the solutions adopted by governments. In particular, the anti-COVID-19 vaccination campaigns have generated strong contrapositions between those who have confidently awaited, welcomed and required a more extensive distribution of vaccines, and those who, for multiple reasons, have rejected them. The vaccines, authorized in a relatively short period and mandatory in some contexts, have indeed been a source of fear and suspicion, feelings skilfully exploited by those wishing to spread misinformation and conspiracy theories.

The present study analyzes a corpus of online petitions in favor of and against COVID-19 vaccinations, published on the United States and Italy versions of *Change.org*. The study focuses on the persuasive strategies and motifs exploited in the user-generated discourse in the two countries to gain support for the causes. Specifically, the investigation analyzes the way e-petitioners raise public awareness about the pros and cons of COVID-19 vaccines and appeal to the citizens’ beliefs in the two countries. Persuasive discursive strategies entail appealing to emotions, establishing the author’s credentials, and providing supporting information. In both countries, pro-vaccine arguments include the prioritization of human health by protecting vulnerable

groups and waiving COVID-19 vaccine patent rights. Arguments against mandatory vaccines involve a ‘populist’ distrust of political elites and medical experts. The corpus is also examined from a genre analysis viewpoint to uncover the rhetorical structures in the texts. A recurring number of optional rhetorical sequences was identified, revealing a mixture of features from different genres, from political propaganda to fundraising letters to popular science, enriched with the interactive capabilities of the web.

KEYWORDS: anti-vaccinationism, COVID-19 vaccines, critical discourse analysis, e-petitions, genre analysis

REFERENCES:

- Aiezza M.C. (2018), “‘Sign and make your mark on the world a positive one’: A discourse and genre analysis of UK online petitions to reduce single-use plastics”, *Anglistica AION An Interdisciplinary Journal*, 22, pp. 109-130.
- Breeze R. (2022), “People engaging with justice: Petitions to the Scottish Parliament”, *International Journal for the Semiotics of Law – Revue Internationale de Sémiotique Juridique*, 35/2, pp. 431-454.
- Pertwee E., Simas C., Larson H.J. (2022), “An Epidemic of Uncertainty: Rumors, Conspiracy Theories and Vaccine Hesitancy”, *Nature Medicine*, 28, pp. 456-459.
- Wodak R., Myer M. (eds.) (2009), *Methods for Critical Discourse Analysis*, 2nded., London, SAGE Publications.
- Wright S. (2015), “E-petitioning”, in Coleman S., Freelon D. (eds.), *Handbook of Digital Politics*, Cheltenham (UK), Northampton (MA), Edward Elgar Publishing, pp. 136-150.

MARINA NICEFORO
Università di Napoli L’Orientale
mniceforo@unior.it

Enough of bad news: Diachronic analysis of user-generated discourse in the COVID-19 social media infodemic

2022 may be the year in which COVID-19 becomes old news. Two years after its beginning, the global pandemic is now at a standstill, at least from the point of view of media coverage, for a number of reasons. The recent Ukrainian conflict stealing the spotlight is obviously a factor, but, more in general, it seems that the public attention is growing tired of bad news. Indeed, while the persistence of COVID-19 is showing its negative impact on people’s mental health (OECD 2021), further psychological and social stress is caused by the excess of information on the issue offered by news and media – the so-called *infodemic* (Pimenta *et al.* 2020) –, and the resulting widespread panic.

The present study aims to trace the main steps in the COVID-related communication by observing news discourse on social media and users’ reactions to it. Following Critical Discourse Analysis applied to Social Media (Zappavigna 2012; KhosraviNik 2017; Bouvier, Machin 2018) and other interdisciplinary frameworks for crisis communication (MacKay *et al.* 2021), this paper shows how the public sentiment towards the pandemic shifted progressively, going from worry and fear to weariness and boredom. To this purpose, I investigate the emotional markers of discourse (across lexicon, syntax, and figurative use of language) in a corpus of posts by major Italian newspapers and their related comments. Overall, the study intends to reflect upon the damaging effects of the infodemic on social media users.

KEYWORDS: COVID-19 media coverage, crisis communication, infodemic, social media discourse analysis, user-generated discourse

REFERENCES:

- Bouvier G., Machin D. (2018), “Critical discourse analysis and the challenge of social media: The case of news texts”, *Review of Communication* 18/3, pp. 178-192.
- KhosraviNik M. (2017), “Social media critical discourse studies (SM-CDS)”, in Flowerdew J., Richardson, J.

- (eds.), *Handbook of Critical Discourse Analysis*, London, Routledge, pp. 582-596.
- MacKay M., Colangeli T., Gillis D., McWhirter J., Papadopoulos A. (2021), "Examining social media crisis communication during early COVID-19 from public health and news media for quality, content, and corresponding public sentiment", *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18/15, 7986, <https://doi.org/10.3390/ijerph18157986>
- OECD (2021), *Tackling the mental health impact of the COVID-19 crisis: An integrated, whole-of-society response*, Paris, OECD Publishing.
- Pimenta I.D., Mata Á.N., Braga L.P., Medeiros G.C., Azevedo K.P., Bezerra I.N., Segundo V.H., Nunes A.C., Santos G.M., Grossemann S., Nicolás I.M., Piuvezam G. (2020), "Media and scientific communication about the COVID-19 pandemic and the repercussions on the population's mental health: a protocol for a systematic review and meta-analysis", *Medicine*, 99/50, e23298.
- Zappavigna M. (2012), *Discourse of Twitter and social media: How we use language to create affiliation on the web*, London, Continuum.

Panel 3: *Dopo la pandemia? Nuove crisi, prossime emergenze e sfide per il futuro*

PROPONENTI: **Patricia Chiantera-Stutte (Università di Bari Aldo Moro); Stefano Visentin (Università di Urbino)**

Il panel proposto va a seguire la riflessione svolta nel numero di *Politics* ("Covid19 e politica" a cura di Arienzo A., Chiantera P., Visentin S.) dedicato alla crisi aperta dalla pandemia. In quel fascicolo veniva avviato un dibattito da parte di studiosi di diverse ambiti che intervenivano su differenti piani problematici in cui la pandemia incrocia e interroga "la politica", a partire dalla consapevolezza che un fenomeno di tale portata – anche quando lo si voglia affrontare "solo" politicamente – richiedesse un approccio analitico multidisciplinare per poter essere colto nelle sue molteplici manifestazioni. Il panel attuale, seguendo l'impulso di queste riflessioni, va a discutere la crisi postpandemica, in cui si osservano sviluppi non previsti e ulteriori questioni politiche, che hanno complicato maggiormente il contesto politico e sociale. I piani tematici che sono stati presi in considerazione sono: 1. I sistemi istituzionali e gli equilibri politici e sociali, democratici e non; 2. I risvolti psicologici collettivi della pandemia e le loro conseguenze politiche; 3. I rapporti tra scienza, tecnologia e società democratica.

Inoltre, il panel sviluppa ulteriormente la prospettiva sulla crisi postpandemica, introducendo una riflessione sugli effetti accumulati delle crisi o, meglio sul passaggio dalla catastrofe sanitaria alla guerra europea, insieme con una considerazione generale sulle prospettive future che affronta una società profondamente mutata e paralizzata dalla paura.

MARIA PIA PATERNÒ
Università di Napoli Federico II
mariapia.paterno@unina.it

Paura della crisi e angoscia sociale: risposte utopiche e prospettive future

Ci sono alcuni punti di contatto tra la percezione della crisi nelle società occidentali di fine Ottocento e quella attuale: a differire enormemente sono tuttavia le possibilità di risposta alla sfida dei tempi. Nell'Ottocento la denuncia dell'aumento delle disuguaglianze e della crescita dell'ingiustizia, dell'eccesso di enfasi sul tema dell'interesse (in particolare quello economico) e della mancanza di apertura all'empatia e alla solidarietà ha potuto essere declinato in una chiave (anche) utopistica, come nei romanzi di Edward Bellamy e Charlotte Perkins Gilman (nell'America di fine Ottocento e inizio Novecento). A fare da sostegno a tale impresa era la fiducia nelle potenzialità dello sviluppo tecnologico e nelle possibilità aperte da nuove discipline (come la sociologia).

Si tratta di una strada che oggi è sbarrata tanto dai timori (che sopravanzano oggi le speranze) suscitati dalle enormi possibilità dell'impatto della scienza e della tecnica sull'ambiente, quanto dalle disillusioni (e, a volte,

dalle catastrofi) cui sono andati incontro i tentativi di sperimentazione sociale nel secolo scorso. Non resta allora che ripiegare su un concetto forse meno ambizioso, come quello di cura, e al suo correlato armamentario: non più la fede incontrastata nel futuro e nel progresso delle competenze tecniche e sociali, ma l'attenzione, il rispetto, la responsabilità e l'auto-limitazione diventano così le parole d'ordine di una nuova possibile progettualità.

PAROLE CHIAVE: cura, paura, responsabilità, scienze politiche e sociali, utopia

BIBLIOGRAFIA:

- Bellamy E. (1991), *Looking Backward, 2000-1887*, (1888), tr. it. *Uno sguardo dal 2000*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Gilman C.P. (2011), *Herland* (1915), tr. it. *La Terra delle donne*, Roma, Donzelli.
- Tronto J.C. (2013), *Moral Boundaries (1993), Confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura*, Parma, Diabasis.

ADRIANO VINALE
Università di Salerno
avinale@unisa.it

Dalla pandemia alla guerra: l'effetto di polarità delle narrazioni politiche

Tra i vari effetti politici collaterali della pandemia da CoViD-19 va sicuramente annoverata l'accelerazione che essa ha prodotto nella polarizzazione del discorso pubblico. Si tratta, va da sé, di un fenomeno di (relativamente) lungo corso, la cui origine va senza dubbio rinvenuta nella progressiva digitalizzazione e virtualizzazione delle relazioni umane prodotta dall'avvento dei social media. La sua definizione più sintetica ed efficace mi pare quella presente nel concetto di documedialità proposto da Maurizio Ferraris come corollario filosofico dell'avvento dell'epoca post-truista. Per Ferraris, la cifra della rivoluzione tecnologica del XXI secolo risiede nel «fatto che ogni ricettore di informazioni può essere un produttore, o almeno un trasmettitore, di informazioni e di idee».

Sono tanti gli approcci disciplinari che hanno fornito utili analisi del concetto di post-verità, dalla mediologia alla filosofia del linguaggio, dalla scienza politica alla psicologia sociale. Alquanto paradossalmente, invece, gli approcci storico-politico e filosofico-politico sono quelli che maggiormente hanno disertato questo campo d'indagine. Paradossalmente, perché è chiaro che ne va di una radicale ridefinizione di gran parte delle categorie e della concettualità politica moderna e contemporanea, dalla libertà all'opinione pubblica, dal segreto alla società civile.

«Relating to or denoting circumstances in which objective facts are less influential in shaping public opinion than appeals to emotion and personal belief». Ritengo che questa definizione di *post-truth* data nel 2016 dagli *Oxford Dictionaries* sia particolarmente utile ad interpretare i fenomeni politici degli ultimissimi anni, che non vedono una soluzione di continuità, nella conformazione delle narrazioni politiche, tra il triennio pandemico e le più recenti vicende russo-ucraine. In entrambi i casi, l'opinione pubblica è stata rappresentata in forma dicotomica, attraverso la produzione di due campi discorsivi contraddittori e non comunicanti. È di questo effetto di polarità che sembra urgente discutere.

PAROLE CHIAVE: documedialità, guerra, pandemia, post-verità, società digitale

BIBLIOGRAFIA:

- Benasayag M. (2019), *La tirannia dell'algoritmo*, Milano, Vita e Pensiero.
- Ferraris M. (2017), *Post-verità e altri enigmi*, Bologna, il Mulino.
- Han B-Ch. (2012), *La società della trasparenza*, Milano, Nottetempo.
- Maddalena G., Gili G. (2017), *Chi ha paura della post-verità*, Bologna, Marietti.
- McIntyre L. (2018), *Post-verità*, Milano, UTET.

Scrnicek C. (2017), *Capitalismo digitale*, Roma, LUISS University Press.

Sunstein C.R. (2017), *#Republic.com La democrazia nell'epoca dei social media*, Bologna, il Mulino.

DIEGO LAZZARICH

Università di Napoli L'Orientale

dlazzarich@unior.it

*Il linguaggio della gratitudine nella prima crisi di COVID-19:
società civile, politica interna e relazioni internazionali*

Durante la prima ondata della pandemia di COVID-19 che ha colpito il continente europeo nell'inverno del 2020, in Italia (e non solo) si è assistito a un fenomeno per certi versi sorprendente per intensità e capillarità: l'esplosione di innumerevoli manifestazioni spontanee di gratitudine levatesi dalla società civile verso il personale medico e paramedico impegnato in turni estenuanti per contrastare le conseguenze perniciose del virus. In questa fase, milioni di persone, costrette all'isolamento nelle proprie case dalle decretazioni del Governo e immerse in un clima di paura e incertezza, hanno trovato nella gratitudine un sentimento per riannodare idealmente i legami sociali nei confronti di coloro che, in quel momento, erano percepiti dalla maggioranza dell'opinione pubblica come i «salvatori della patria».

Gli obiettivi principali della relazione sono: ricostruire il processo bottom-up attraverso il quale in Italia, nel corso del 2020, il linguaggio della gratitudine è passato dalla sfera pubblica allo spazio pubblico, coinvolgendo prima singoli cittadini e poi rappresentanti di istituzioni culturali, religiose, militari e politiche, fino ad arrivare all'«Istituzione della Giornata nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato» (Legge n. 155 del 13/11/2020); mostrare come la manifestazione di tale dinamica sociale (gratitudine al salvatore della patria) rappresenti uno dei più antichi temi presenti sia nella storiografia sia nella teoria politica occidentali.

Inoltre, per fornire maggior sostegno alla tesi circa l'importanza della gratitudine nel linguaggio politico in tempi di crisi (e non solo), la relazione si propone anche di dare alcuni fugaci ma significativi esempi di come, nel corso della prima ondata di pandemia da COVID-19, si sia ricorso al linguaggio della gratitudine anche per provare a strutturare nuove sfere di influenza nelle relazioni internazionali.

PAROLE CHIAVE: COVID-19, crisi, gratitudine, memoria pubblica, *soft power*

BIBLIOGRAFIA:

Arienzo A., Chiantera-Stutte P., Visentin S. (a cura di) (2021), "Covid/19 e politica. Note sul presente", *Politics. Rivista di studi politici*, 15/1.

Drezner D.W. (2020), "The Song Remains the Same: International Relations After COVID-19", *International Organization*, 74/S1, pp. 18-35.

Lazzarich D. (2019), *Gratitudine politica I. Dall'età classica al Medioevo*, Milano, Mimesis.

Nora P. (a cura di) (1984-1992), *Les Lieux de mémoire*, 3 volumi, Parigi, Gallimard.

Nye J.S. (2004), *Soft Power: The Means to Success in World Politics*, New York, PublicAffairs, 2004.

FEDERICO LOSURDO

Università di Urbino Carlo Bo

federico.losurdo@uniurb.it

La normalizzazione dello stato di emergenza: dalla vulnerabilità alla «resilienza»

Il mio intervento ha ad oggetto la distinzione concettuale, sempre più scivolosa, tra «stato di emergenza» e «stato di eccezione»: un tema di importanza dirimente che incrocia gli interessi della scienza giuridica e

politologica. In astratto, la distinzione è nitida: lo stato di emergenza attiene ad una fattispecie normata con l'indicazione dei poteri pubblici deputati ad intervenire e le forme giuridiche dell'intervento; lo stato di eccezione, invece, dischiude ai poteri pubblici uno spazio di azione discrezionale che tende a sfuggire a qualsiasi codificazione normativa. L'odierno governo neoliberale delle cose e delle persone si caratterizza per una tendenziale «normalizzazione dell'emergenza» che si proietta a tempo indeterminato, si affida a fonti giuridiche informali e che vede l'intervento sempre più invasivo di un corpo di tecnocrati privi di legittimazione democratica. All'incapacità delle classi dirigenti di mettere in forma e governare politicamente le crisi che si succedono una dopo l'altra, senza soluzione di continuità, corrisponde l'appello alla virtù della resilienza da parte del singolo individuo il quale è chiamato ad adattarsi alla crisi e farne un'occasione di crescita e trasformazione interiore. Si tratta di una cesura radicale rispetto alla filosofia di fondo incorporata dallo Stato democratico-sociale del Secondo novecento. Tale forma di Stato parte dal diverso presupposto della normale condizione di vulnerabilità della persona umana e dal dovere dei poteri pubblici di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono l'effettiva libertà ed eguaglianza di tutti.

PAROLE CHIAVE: governo neoliberale, resilienza, stato di eccezione/emergenza, tecnocrazia, vulnerabilità

BIBLIOGRAFIA:

Beck U. (2008), *Conditio humana. Il rischio nell'età globale*, Bari/Roma, Laterza.

Chessa O. (2012), "Sovranità, potere costituente, stato d'eccezione. Tre sfide per la teoria della norma di riconoscimento", *Diritto pubblico*, 3, pp. 755-800.

Preterossi G. (2019), "Senza freni. La de-costituzionalizzazione neoliberale", *Teoria politica*, 9, pp. 31-55.